

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalle nomine al provvedimento sull'abusivismo aspri dissensi nel pentapartito

Maggioranza sempre più scollata E Craxi in tv come segretario del PSI

Governo battuto due volte alla Camera sul decreto per l'IVA agricola - Ottimismo di facciata e preoccupazioni di Palazzo Chigi

ROMA — «Arrivare a fine febbraio» questa, dietro l'ottimismo di facciata, è diventata nelle ultime 24 ore la parola d'ordine degli ambienti più riservati della presidenza del Consiglio. L'apoteosi è una cosa, i fatti un'altra. La prima può andare bene per gettare polvere negli occhi dell'opinione pubblica, ma è sul secondo che l'inquietudine di Palazzo Chigi deve valutare le sue possibilità di continuare a occupare il posto. E le nomine RAI, il disegno di legge sul conio per l'abusivismo, la stessa trattativa sul costo del lavoro sono ognuno un capitolo di contrasti e di dissidi — nella maggioranza — talvolta fino al limite della lacerazione. «La nave va», è stato detto: ed è quasi sicuramente per cercare di dare un colpo di barra che, all'ultimo minuto, Craxi ha deciso di sottoporre il suo «voto» Martelli davanti alle telecamere di «Tribuna politica», che sarà trasmessa stasera.

ROMA — Il governo è stato messo due volte in minoranza, lunedì alla Camera nelle votazioni per la conversione in legge di un decreto che modifichi il regime dell'IVA per le esportazioni e per l'agricoltura. Ai voti dei comunisti si sono aggiunti quelli di una cinquantina di parlamentari della maggioranza: una maggioranza che prima ha bocciato una proposta del ministro delle Finanze Visentini volta ad annullare, essenzialmente, dal bollo di tutte le domande relative ai contributi agricoli, e poi ha approvato un emendamento di ritiro dal proponente il voto proprio dal PCI che prevedeva l'esenzione dall'IVA dei contributi AIMA evitando in tal modo un'assurda parità di giro.

Questi due voti cadono alla vigilia del dibattito sul condono dell'abusivismo edilizio che già visto il governo battuto in Parlamento. Bisogna spiegare a questo punto in che cosa consiste il decreto discusso ieri. Solo per l'agricoltura si poteva scegliere (a consuntivo) tra il regime ordinario dell'IVA e quello forfettario, ad aliquota compensata (tanti i pagati per gli acquisti e tanto riscuotono per le vendite). Questo sistema aveva ed ha una logica nel ciclo normale dell'annata agricola, ma ha consentito enormi speculazioni in particolare nel campo del commercio e dell'import-export del bestiame. Da qui un primo decreto (che non risolveva il problema, ed anzi creava nuovi pro-

(Segue in ultima) **Giorgio Frasca Polara**

Inaudita sortita dc: commissario alla RAI!

Nomine bloccate - Sulla costituzionalità della proposta dc saranno sentiti Jotti e Cossiga - Il PCI ribadisce: ascoltare Prodi

ROMA — Le nomine RAI sono state bloccate e le forze della maggioranza non hanno potuto scrivere ieri il secondo capitolo di questa nuova lottizzazione. Ma la DC si è fatta promotrice — nella commissione parlamentare di vigilanza — di una proposta grave e inaudita: il commissariamento dell'azienda per decreto governativo. «Questa è una sorta di golpe bianco — ha ammonito subito il compagno Occhetto — una proposta che il presidente della commissione, Signorelli, non doveva neanche accettare di porre in discussione; se dovesse passare la porterei sui tavoli della Jotti e di Cossiga con la denuncia di incostituzionalità». Tuttavia, quanto al PCI-Sinistra indipendente di ascoltare Romano Prodi, prima di

affrontare il capitolo dei 10 consiglieri RAI che la commissione deve eleggere. Su questa proposta si sono astenuti PRI e PDUP, non hanno partecipato al voto DP e partito radicale; era assente il liberale Battistuzzi che, comunque, si era dichiarato a favore. Il PCI insisterà in questa richiesta, chiedendo che Prodi sia ascoltato nella prossima seduta, dopo le dichiarazioni di Signorelli sulla vicenda delle nomine. L'idea di commissariare la RAI De Mita l'ha tirata fuori intorno alle 13, a piazza del Gesù, dove il segretario dc aveva convocato i suoi uomini che si occupano di vicende radiotelevisive. Questa tro-

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

Successo dei colloqui di Atene

«Una piena intesa con Papandreu» dice Berlinguer

Conferenza stampa del segretario del PCI - Quattro proposte a USA e URSS per i missili in Europa - Altri incontri



Dal nostro inviato
ATENE — Grossi articoli, articoli e foto su tutti i giornali di Atene, compresi quelli di destra e di centro-destra; ampi servizi alla TV; una affollata conferenza stampa (circa 100 giornalisti e 14 domande in un'ora) ieri mattina. Il brevissimo ma intenso soggiorno di Berlinguer ad Atene ha avuto qui l'eco di una visita al massimo livello — e del massimo interesse — politico. Se aveva avuto conferma indiretta anche nel calore con cui Berlinguer — nel corso di una breve passeggiata in centro lunedì sera — è stato fermato e salutato da diversi passanti: la Grecia di oggi non dimentica evidentemente la solidarietà del PCI con i democratici ed i patrioti che subivano la dittatura dei «colonnelli». E in fondo da allora sono passati appena dieci anni.

(Segue in ultima) **Ugo Baduel**

Sempre nulla di fatto per la trattativa

La proposta del governo non c'è Forse stamane il «supergabinetto»

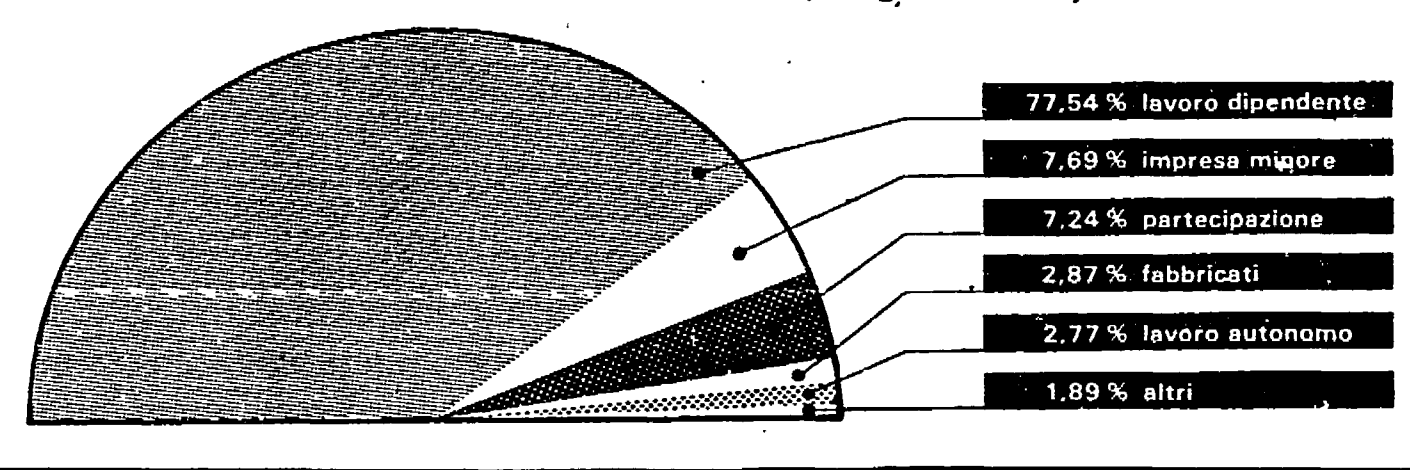
Il ministro De Michelis s'è limitato a concordare un'agenda dei temi da approfondire - La CGIL conferma le sue posizioni

Le trattative tra sindacati, governo e Confindustria che dovevano svolgersi per il loro epilogo, perlomeno dovevano segnare l'ingresso in una fase conclusiva, sono ancora in alto mare. Con buona pace di quanti parlano di un negoziato «non stop» già iniziato. I segretari di CGIL, CISL e UIL sono andati ieri al ministero del Lavoro per fissare un calendario di incontri. E' attesa nel frattempo, forse per oggi, una riunione del Consiglio di Gabinetto: un segnale delle persistenti esitazioni e differenziazioni all'interno della coalizione governativa. Il Comitato esecutivo della CGIL, nel frattempo, ha reso noto una presa di posizione votata l'altra sera. «Tuttavia, quanto alle posizioni assunte dal precedente esecutivo». «Anche dopo gli ultimi incontri ribadisce il documento — non sono maturate le condizioni indispensabili per una conclusione positiva della trattativa».

Destinate a pesare nel prosieguo della trattativa le cifre che il ministero delle Finanze ha reso note in questi giorni sulle dichiarazioni dei redditi. Da esse risulta confermato che i lavoratori dipendenti pagano oltre tre quarti del totale IRPEF. Ampia invece la fascia di evasione nel settore del lavoro autonomo: nel 1981 per esempio i gioiellieri hanno dichiarato mediamente un reddito di cinque milioni e mezzo l'anno, i macchinisti di oltre tre e mezzo.

ALLE PAGINE 2 E 16

CHI PAGA L'IRPEF (E QUANTO)



Nell'interno

P2: Longo difende i piani di Gelli
Il segretario del PSDI Pietro Longo, davanti alla Commissione davanti ai magistrati, ha in pratica difeso i progetti di Gelli per la P2. «L'inchiesta originata dalle confessioni dei pentiti (oltre a Scirva e a Furfuro)», ha detto Longo, «non ha mai avuto un'indagine di tipo mafioso, ma solo di rivelazione di atti d'ufficio».

Burt (USA) ribadisce la chiusura sui missili
Il segretario di Stato USA Burt ha ribadito le chiusure americane sui missili. Ha anche parzialmente corretto le affermazioni di Rowny sulla fusione del negoziato START con quello sugli euromissili.

Truffa di miliardi al S. Carlo di Napoli
Manette per il vicepresidente (dc) del teatro San Carlo di Napoli per lo scandalo delle «fiumi d'oro». In galera sono anche finiti i tre soci di una ditta, fastella. L'accusa per tutti è di concussione e truffa aggravata.

Venerdì liberi i due italiani in Libia
Venerdì il sindaco di Torino, Diego Novelli, prenderà in consegna a Tripoli i due italiani, madre e figlio, tratti dal libico da due mesi. Per la loro liberazione era intervenuto anche il sindaco di Roma Ugo Vetere.

Gli sviluppi in Calabria di un'inchiesta aperta dopo le confessioni di alcuni detenuti mafiosi

Comunicazione giudiziaria a tre giudici di Palmi

Chiamati in causa dal PG di Messina il presidente del tribunale, il presidente della Corte d'assise e un sostituto procuratore. Incertezza sull'ipotesi di reato contestata - Il magistrato siciliano smentisce che si tratti di associazione di tipo mafioso

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Sorprendenti sviluppi nell'inchiesta sulla mafia in Calabria che ha preso avvio con i primi 124 arresti il 21 dicembre scorso: ieri si è appreso che tre altri magistrati di Palmi hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. Si parla di non meglio precisati rapporti, tutti da verificare con la mafia «vincente» dei Piromalli e dei Mammoliti, di coperture e di appoggi forniti alle loro cosche. A fare i nomi dei tre magistrati sarebbero stati due detenuti che da tempo collaborano con la giustizia, Arcangelo Furfuro e Pino Scirva, il re delle evasioni che ha accusato anche il se-

Rosario Scalla, che indagava per competenza, trattandosi del magistrato del distretto più vicino, dopo la trasmissione degli atti da parte della procura della Repubblica di Palmi (e della Cassazione), che sta conducendo da mesi tutta l'inchiesta originata dalle confessioni dei pentiti (oltre a Scirva e a Furfuro)», ha detto Longo, «non ha mai avuto un'indagine di tipo mafioso, ma solo di rivelazione di atti d'ufficio».

Fu proprio quest'ultimo magistrato ad ascoltare per primo Furfuro nel suo rifugio segreto in Francia e poi a Ventimiglia. E Furfuro cominciò a svelare molti segreti della «ndrangheta», connivenze in appalti dello Stato, complicità, affari, nuove distinzioni tra le varie cosche. Arcangelo Furfuro ebbe due figli e un fratello ammazzati dal Piromalli, la cosca vincente nell'organigramma mafioso, e conosceva molte cose dei Piromalli. Riscritti precisi e altre clamorose novità sono poi venute dagli interrogatori dell'altro detenuto Scirva, il quale, prima di capitanare dei carabinieri di Gioia Tauro Murgia, poi si

giudici Greco e Tuccio ha raccontato praticamente tutto sugli affari e sui delitti mafiosi degli ultimi dieci anni, sui rapporti con la camorra e il terrorismo. Dalle sue confessioni sono saltati fuori quasi 600 nomi, molti insospettabili, professionisti, avvocati, magistrati, politici, tutti indicati di aver avuto rapporti con la mafia. Fra gli altri, come detto, il senatore Mammura, nei confronti del quale pochi giorni fa l'opposita Giunta del Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere. L'avvio dell'in-

Filippo Vetri
(Segue in ultima)

Gli italiani che dicono «no»

di GIAN CARLO PAJETTA

Volete i missili a Comiso? Deve decidere il governo o chiedere agli elettori? La Sicilia ha già risposto mesi fa e le firme che hanno detto «no» all'ingresso dei missili della guerra atomica sono state rapidamente un milione. Adesso si vota in tutta Italia: nelle scuole, nelle fabbriche, nelle urne poste nelle piazze e nelle strade e tutti gli italiani sanno di aver la loro da dire. Non sono solo del «no» e questo dimostra che non c'è indifferenza, che un'alzata di spalle non è per nessuno una risposta per un problema così grave. Qualcuno ha fatto scandalo perché il presidente Sandro Pertini ha detto nel messaggio di capodanno che lui è con i giovani che scendono in piazza a dire di «no» al pericolo atomico. Qualcuno non ha gradito che il Pontefice gli telefonasse dopo pochi minuti, dicendo di essere per la pace. Due voti solenni e di gran peso, se anche uomini di parti politiche che hanno approvato i missili, e avevano creduto di poter delegittimare il movimento pacifista, dicendo che era a senso unico, hanno poi manifestato a Pertini il loro plauso, sono stati indotti a moderare o a fare la loro ostilità verso il movimento pacifista: e ad accontentarsi, adesso, del silenzio per quello che riguarda il referendum autogestito.

Cominciano a conoscersi i risultati: si vota, e da tante parti dove non ci si è mossi ancora sono in programma iniziative, l'esempio di quello che si è fatto altrove fa sentire l'impegno di fare dappertutto. Ci sono anche dei «sì», di italiani che vogliono i missili atomici a Comiso, considerandoli una difesa. Non sono molti, ma ci dicono che tutti si considerano responsabili, ci invitano ad argomentare, a convincere del pericolo, della necessità di fare qualche cosa, anche quelli che contro il pericolo non si sono mossi, che della gravità del pericolo ancora non si sono convinti.

Si possono ritardare i lavori già intrapresi a Comiso, si possono lasciare nel magazzino i pezzi già arrivati, si possono dare e chiedere garanzie, perché i negoziati riprendano e ci sia il tempo per portarli a buon fine. L'argomento che prima bisogna raggiungere la parità firmando è assurdo. Nel frattempo gli altri prendono delle contromisure; non si va verso la pace, si scorge la corsa, la gara, la gara al disarmo. Vedere il rischio, in-

tendere che è coraggio l'aver paura della catastrofe atomica, è necessario. Chi non potrà dire di aver fatto qualcosa per scongiurarla, si assume la più grave delle responsabilità verso il paese, la famiglia, verso l'umanità intera. Far qualcosa già è votare: dire di «no» ai missili; dire di «sì» alla richiesta della consultazione popolare. Ma per una sessione, per un attivista, per un iscritto del nostro partito non può bastare: chi prepara le urne elettorali, chi distribuisce le schede, chi erige i volantini, chi garantisce lo scrutinio?

Altrettanto vale per i comunisti per la pace che ci sono; per quelli che in ogni forma si organizzano nelle scuole o nelle classi, nelle aziende o nei reparti. C'è in Italia una fitta rete di organizzazioni giovanili, femminili, ricreative, culturali. Non fanno politica? Ma nessuno chiede loro di prendere posizione per un partito o contro un partito: tutti devono pur voler vivere e operare, nella pace garantita da un movimento pacifista. Non c'è un'etichetta di partito da mettere su questo grande movimento; se ha da esserci un vincitore non può essere che la pace. Cominciano a parlarne nella nostra casa e con i nostri compagni, vedere insieme che cosa abbiamo fatto e che cosa possiamo fare, per allargare sempre di più il dialogo. Si sono ottenuti dei risultati, è la prova che i voti possono essere milioni; e, di fronte a ritardi, a istituzioni, a zone intere dove ci si è appena mossi, questo è il purgolo. Speriamo di non dover dire domani è il rimorso, per un'inerzia che non ha giustificazione alcuna.

Non parte la trattativa no-stop

Al termine fissato De Michelis arriva senza «proposta globale»

Incerto (oggi o domani) l'inizio della fase conclusiva - Forse oggi una iniziativa dal Consiglio di gabinetto - La discussione nel sindacato su congelamento e predeterminazione

ROMA — A mezzanotte gli orologi del ministero del Lavoro non si sono fermati. Anzi, i tempi della trattativa tra governo e parti sociali continuano a battere con esasperante lentezza. Alla scadenza del 31 gennaio, data fissata dallo stesso esecutivo, De Michelis non è riuscito a consegnare nessuna «proposta globale» e neppure ad avviare il confronto no-stop. Con Lama, Carlini, Del Turco, Veronese (Benvenuto è all'estero), il ministro del Lavoro si è limitato, nel giro di una settimana, a concordare una agenda dei temi ancora da approfondire: situazioni di crisi, occupazione, prezzi e tariffe. Forse la «stretta» comincia oggi, forse domani. Tutto è condizionato dalla convocazione, attesa di ora in ora, del consiglio di gabinetto (il vertice politico del governo), dopo il fuoco incrociato del 28 gennaio tra i principali contenuti della manovra economica, che ha tolto ogni credibilità anche alle poche certezze fin qui offerte dall'esecutivo nella trattativa, e che il Consiglio dei ministri dell'altro giorno non è riuscito a fermare.

Così, il negoziato permane in una condizione di incertezza. De Michelis, a questo punto, ha cambiato tattica. Ai dirigenti sindacali leri ha detto che «la trattativa complessiva» dovrà essere costruita al tavolo di trattativa, pezzo dopo pezzo, per accordo di fine corso. E alla fine ci sarà il costo del lavoro. Lo stesso ministro, quindi, ha dovuto prendere atto che l'ostacolo sulla strada della trattativa non è costituito dalla dialettica interna al sindacato sul contributo da dare al contenimento dell'inflazione entro il programma 10% per l'84. Nel sindacato, in effetti, la discussione si sta sviluppando senza reticenze o diplomazie. Da venerdì scorso un gruppo di lavoro (Lettieri per la CGIL, Crea per la CISL, Sambucetti per la UIL) ha cominciato ad esaminare le conseguenze delle due proposte ufficialmente sul tappeto: quella della predeterminazione dei punti di contingenza di 60 mila o 120 mila lire; se, al contrario, si procedesse a una pura e semplice cancellazione di 3 punti, la

perdita fra febbraio '84 e dicembre '85 sarebbe di 520 mila lire (250 mila nell'84 e 270 mila nell'85) equivalenti alla cancellazione del 50% degli aumenti salariali relativi al biennio '84-'85 derivanti dai contratti industriali stipulati nei mesi scorsi. Né, per Lettieri, vale l'ipotesi di sottoporre il riallineamento della scala mobile a una verifica più o meno politica, perché come l'esperienza insegna a quel punto «sarà invocato un nuovo stato di emergenza».

CISL e UIL (soprattutto i dirigenti di quest'ultima confederazione: Sambucetti e Veronese) hanno replicato che queste cifre se esatte numericamente sarebbero inesatte nella sostanza, perché non farebbero riferimento all'andamento reale dell'inflazione e dei salari che si realizzerebbe con un accordo. Ma lo stesso tono dime-

so di questa polemica rivela che in questa fase prevale la preoccupazione di non compromettere la ricerca unitaria. La UIL, del resto, ha accompagnato la risposta a Lettieri con l'impegno a «costruire una soluzione intermedia che rappresenti una novità rispetto al ragionamento che hanno portato alla paralisi».

Per quella data, infatti, il ministro ha annunciato il classico documento. Mattel, vice presidente degli industriali privati, ha mantenuto una riserva e lanciato un avvertimento: «Se per le situazioni di crisi deve essere assistenza, deve essere chiaro e non contrabbandiarla per investimenti produttivi». Poi il ministro ha ricevuto le organizzazioni della distribuzione commerciale, comprese le cooperative, per concordare un impegno di autolimitazione dei prezzi di 80 articoli di largo consumo per tutto l'84 con due momenti di verifica a giugno e settembre.

Sciopero a Brescia, cortei e assemblee

Fermate del lavoro anche a Savona, Ancona e Piombino - Vengono giudicate inaccettabili le proposte del governo e si chiede un'ampia consultazione dei lavoratori - Una nota della FLM del Piemonte - La CISL emiliana per iniziative di mobilitazione e di lotta

Sciopero generale a Brescia, scioperi e cortei all'Italsider di Savona, ai cantieri navali di Ancona, alle acciaierie di Piombino. Si estende la mobilitazione ai lavoratori che in protesta per i problemi industriali e del lavoro ai quali non viene data alcuna risposta la richiesta di una loro diretta partecipazione alla vicenda che vede impegnati governo, sindacati e imprenditori nel difficile negoziato romano. Crescono insieme anche le prese di posizione unitarie di strutture periferiche del sindacato e di organizzazioni di categoria. I risultati finora acquisiti al tavolo dei trattativi vengono giudicati del tutto inadeguati, si chiede che venga organizzata una vera consultazione e che siano proclamate iniziative di lotta.

A Brescia la città è stata attraversata ieri da un corteo di molte migliaia di lavoratori. La richiesta che campeggiava sui molti cartelli era quella di una consultazione preventiva ad ogni ipotesi di accordo. Il consiglio di fabbrica del cantiere navale di Ancona considera «necessario uno sciopero generale di tutti i metalmeccanici». Si deve subito dare il via a una consultazione generalizzata accompagnata da iniziative di lotta articolate. Il blocco immediato della trattativa viene chiesto dagli operai delle acciaierie di Piombino.

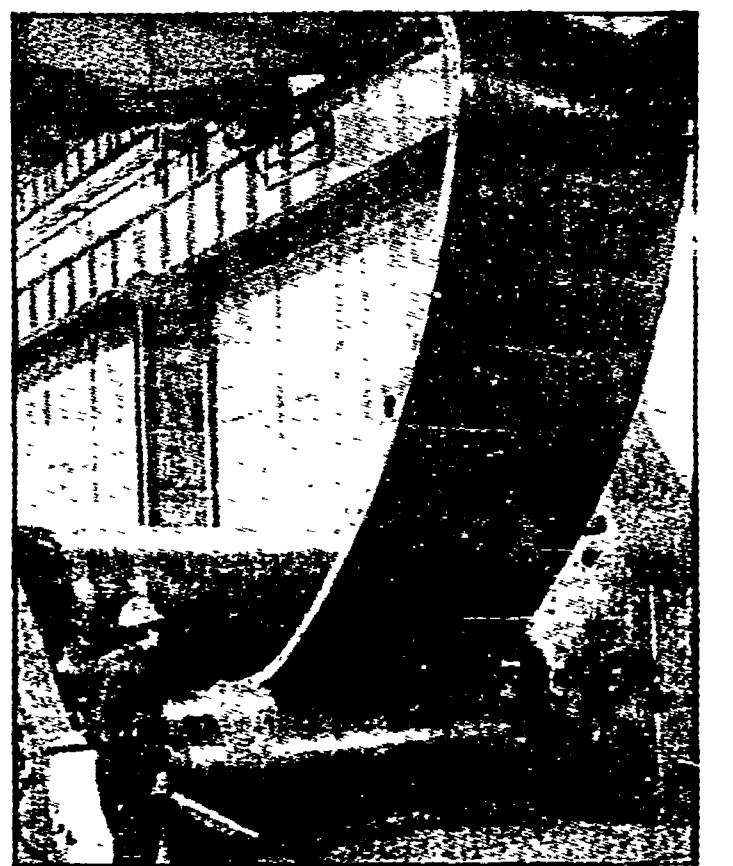
Estremamente significative le opinioni espresse da organizzazioni della CISL. A Bologna la segreteria regionale del governo appoggia le attuali disponibilità del governo non sufficienti né per un accordo né per dare avvio ad una trattativa a oltranza. Anche dalla CISL emiliana viene la richiesta di iniziative di mobilitazione e di lotta mentre si manifesta disponibilità ad organizzare una consultazione unitaria.

I tessili della CISL ritengono assolutamente necessario il patto antinflazione e tuttavia allo stato attuale le proposte del governo appaiono generiche e inadeguate. Conclude la trattativa, «non deve pregiudicare il meccanismo e la struttura dell'indennità di contingenza».

La segreteria unitaria dei metalmeccanici del Piemonte ha scritto in una nota che «dopo gli incontri di approfondimento avvenuti col governo e prima di iniziare una nuova fase di confronto più stringente è necessario realizzare un coinvolgimento di tutte le strutture di base del sindacato ed una consultazione di massa dei lavoratori nelle assemblee di fabbrica».

ROMA — Bagnoli riaprirà, l'area a caldo di Cornigliano dovrà essere chiusa. Darida lo ha annunciato alle organizzazioni sindacali, nel corso di un incontro al quale hanno partecipato anche Roasio per la Finsider e Magliola per l'Italsider.

Il piano degli industriali privati capeggiati da Falk, che consentirebbe la riapertura dell'acciaieria e della cokeria dello stabilimento genovese, non è stato ancora presentato alla FLM. Il governo ha però assicurato che è sua intenzione riavviare gli impianti più moderni di Cornigliano e si è impegnato a discutere l'argomento con i sindacati il 17 febbraio. Nel corso di questo incontro verrà esaminato il progetto dei privati, già consegnato da tempo nelle mani dell'IRI, che consentirebbe il mantenimento di 1.500 posti di lavoro.



«Bagnoli riapre ma Cornigliano chiuderà» Lo annuncia Darida alla FLM

Ritardi nell'esame del progetto dei privati che consentirebbe il parziale funzionamento del centro genovese Rinviiata la presentazione del piano tagli - Incontro Craxi-Davignon

DC: assemblee di base irregolari? Da domani il congresso dei giovani

ROMA — Ieri Vincenzo Scotti, l'«anti-De Mita», ha ripetuto le sue critiche alla segreteria dc, nel corso di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato anche Donat Cattin, Colombo e Gallo. Probabilmente Scotti tornerà alla carica nei prossimi giorni a Malori, dove inizia domani il congresso del movimento giovanile della Dc, un appuntamento importante per tutti i principali leader del partito, che sferanno una volta al palco, nel corso dei tre giorni dei lavori. Intanto oggi a Roma si riunisce la «commissione-garanzie» che avrà da risolvere qualche problema abbastanza delicato, relativo allo svolgimento delle assemblee di sezione. Mario Segni infatti ha scritto ieri al segretario del partito, per denunciare irregolarità gravissime nelle elezioni dei delegati, e per segnalare che difficilmente la Dc potrà contribuire al risanamento della politica e

al rinnovamento di se stessa, se l'impostazione di un congresso sulla base dei «brogli delle correnti»; e di conseguenza chiede a De Mita di decidere il rinvio del congresso, per poter accertare le irregolarità e punirle. A Segni ha risposto Paolo Cabras, segretario organizzativo del partito, il quale ha immediatamente convocato la commissione garanzia-garanzie, assicurando che se le assemblee sono state truccate verranno ripetute, ma che questo non deve e non può comportare alcuno spostamento di data per il congresso nazionale. Cabras ha avuto parole piuttosto polemiche con Segni, ammettendo che sono stati presentati ricorsi sulla regolarità delle assemblee che riguardano una decina di sezioni, ma aggiungendo che «il rispetto delle regole interne è indispensabile, però il rinnovamento del partito è cosa diversa e più ambiziosa, e non bastano ad evocarli i predicatori della do-

menica: mi lasciano indifferenti le lettere scritte per essere mandate ai giornali». Quanto ai giovani dc, a parte la sfilata dei capi «adulti», il congresso di Malori sarà la prima occasione di confronto diretto tra le correnti. Lo scontro infatti avverrà con una posta abbastanza simbolica ma tuttavia significativa (il nome del nuovo segretario nazionale) e con schieramenti molto simili a quelli nazionali. C'è l'area Zaccagnini (che ha circa il 33 per cento) l'area «ordani» (maggioranza relativa col 36 per cento) e in mezzo il Paf (Piccoli-Andreatti-Fanfani) cui voti saranno decisivi per la formazione della maggioranza. Non è da escludere che il Paf farà pesare il suo essere «ago della bilancia» proponendo un proprio candidato alla guida del movimento giovanile, e chiedendo su questo i voti di uno o dell'altro dei due schieramenti opposti.

ROMA — La nuova stangata predisposta dal governo sui medicinali sta suscitando una vasta opposizione, che cresce con l'avvicinarsi della riunione del Consiglio sanitario nazionale (fissata per venerdì prossimo) al quale la legge finanziaria affida un voto non più consultivo ma vincolante.

Stangata farmaci: aumentano i «no» Proposte alternative dei sindacati

Muralti, presenti docenti di economia, esponenti politici, della Regione Lombardia, dei farmacisti e dell'industria farmaceutica, hanno concordemente giudicato le proposte governative «una follia».

Ma vediamo il documento approvato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Il «no» dei sindacati confederali riguarda una riduzione drastica dei farmaci della fascia A oltre i termini previsti dalla legge finanziaria, la eventuale riduzione della fascia C che prevede l'esclusione di 2.400 farmaci dal prontuario prima della adozione del piano di sistema, l'eventuale aumento di ticket introducendo il sistema a scalare e l'eventuale aumento del contributo di mille lire sulla ricetta.

revisione del prontuario imperniata (come ribadisce una nota della Sezione sanità del PCI) sui criteri di economicità e di efficienza terapeutica, verifica dei consumi farmaceutici anomali, riduzione delle confezioni, blocco temporale dei prezzi e della immissione di nuovi farmaci.

Sempre al fine di ottenere una riduzione della spesa, ma collegata ad una qualificazione dei servizi, il documento confederale chiede l'adozione di una «corsia parlamentare preferenziale» per l'esame del piano sanitario e la razionalizzazione delle strutture ospedaliere, una revisione dei criteri contributivi e una efficace lotta all'evasione, il contenimento del costo delle convenzioni mediche nel rispetto del principio della omogeneizzazione dei trattamenti e l'individuazione di normative che gli ora riscano ad avere effetti di miglioramento dell'assistenza sanitaria.

Per quanto riguarda Bagnoli, invece, mentre appare certa la riapertura e il funzionamento per tutto l'84, restano ancora imprecise le prospettive future dello stabilimento. Nel 1985, infatti, il destino dell'impianto napoletano sarà legato alla concessione di altre seicentomila tonnellate di quote di produzione, per ottenere le quali il governo italiano ha fatto ricorso alle Corti di Giustizia europea.

Mentre Darida e i sindacati discutevano al ministero delle Partecipazioni statali, scorrevano le ultime ore utili per presentare alla Comunità europea l'elenco degli impianti siderurgici italiani che verranno chiusi. Ieri sera però Davignon, nel corso di un incontro con Craxi, ha affermato che «se ci sarà un ritardo non sarà un dramma». Anche altri Paesi, infatti, hanno deciso di non

rispettare i tempi concordati. Il commissario della CEE e il presidente del Consiglio dei ministri hanno poi preso in esame il piano dei privati per Cornigliano. Davignon ha detto che, se esso sarà valido, la Comunità potrà anche decidere di finanziarlo, ma che consentirà una riapertura molto limitata dell'impianto genovese, ormai obsoleto. Il visconte d'acciaio ha invece spezzato una lancia in favore di Bagnoli, definito «uno stabilimento efficiente e moderno».

Craxi e Davignon hanno poi affrontato, alla presenza del ministro Forte, tutti i temi del rilancio industriale e tecnologico europeo in vista della riunione di Bruxelles, e di Parigi dei capi di Stato della Comunità che verterà, appunto, su questi argomenti.

Gabriella Mecucci

Stefano Patriarca

Gli effetti della proposta Tarantelli

| INFLAZIONE AL 10% | | 1984 |
|---|-----------|--------------------------------------|
| Punti previsti di scala mobile | 4-2-2-2 | Retribuzione lorda + 10,3% |
| Contingenza in lire (4x12 mesi + 2x9 + 2x6 + 2x3) | 571.000 | Retribuzione netta + 9,4% |
| 84 punti x 6800 = | | |
| Punti programmati | 2-1-1-1 | Retribuzione lorda + 8,6% |
| Contingenza in lire (2x12 + 1x9 + 1x6 + 1x3) | 285.600 | Retribuzione netta + 7,7% |
| Perdita salariale '84 | 285.400 | |
| Perdita salariale '85 | 442.000 | Totale perdita '84-'85 = 727.400 (*) |
| 5 punti x 13 mesi = | | |
| Aumenti complessivi di salario derivanti da contratti dall'1-2-1984 al 31-12-1985 | | |
| Tessili livello 2° | 665.000 | liv. 3° 728.000 |
| Mechanici livello 2° | 1.066.000 | liv. 3° 1.193.000 |
| | | liv. 7° 3.042.000 |

* Il calcolo è fatto ipotizzando che dal febbraio '85 la scala mobile prosegua il suo corso normale senza nuova predeterminazione.

Quanto perde il salario con la scala mobile dimezzata

Proposta Tarantelli: 727.000 lire in meno (gli aumenti contrattuali)

Mi pare che tutti i nodi della trattativa sono ormai sciolti. E come succede in questi casi si avvicina il tempo delle valutazioni sui costi e benefici dei risultati ai quali si arriva. Non è questa la sede per farlo. Voglio solo provare ad analizzare le proposte che fa Tarantelli ormai da diversi anni e che precisa ulteriormente su «Repubblica» di sabato 28 gennaio. Sarebbe facile polemizzare con lo schema teorico di riferimento che utilizzano coloro i quali dicono che la politica dei redditi, intesa come riduzione del salario reale, è elemento necessario per la crescita occupazionale ed è l'unica alternativa alla stretta monetarista; purtoppo sembrano cancellati in un baleno gli ultimi cinquanta anni di pensiero economico keynesiano, ed infatti l'unica risposta che si è data sinora a Tarantelli è quella che proviene da un monetarista serio e rigoroso come il professor Monti, che critica in maniera precisa ed arguta la proposta di diminuzione delle indennità sulla inflazione interna. Ma non è questo il punto che voglio sottolineare.

Si dice il sindacato deve fare uno scambio politico tra salario (reale) e nuova politica fiscale. Ora le risposte che sinora il governo ha dato su questo punto possono essere riassunte come segue: ci sono delle cose che sicuramente non ci saranno nel 1984 e cioè la tassazione del

dot e del patrimonio; ci sono delle cose che forse ci saranno nel 1985 ed è l'intensificazione della lotta all'evasione, c'è una cosa che sicuramente ci sarà nel 1984 ed è l'aumento della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti non sembra che lo Stato Goris sostiene che questa manovra diventa efficace se comprime la domanda interna e non come sarebbe giusto se sposta risorse da risparmio a investimenti.

Ma veniamo alla questione salariale. Tarantelli propone la predeterminazione di contingenza per l'84 e l'85. Si dovrebbe pagare cioè (indipendentemente da quale sarà l'inflazione effettiva) negli ultimi 10 punti previsti se l'inflazione andrà al 10% (4-2-2-2 punti nei diversi trimestri), 5 punti in totale (cadenza di 2-1-1-1) e un altro punto se l'inflazione sarà superiore al 10%. Sono note le obiezioni di ordine qualitativo a questa proposta e cioè che equivarrebbe alla scomparsa della scala mobile.

Volendo rimanere sul terreno quantitativo l'ammontare della restituzione salariale prevista da Tarantelli è quello che dal 1° gennaio 1985 la scala mobile continuerà a funzionare come prima (mentre la proposta di predeterminazione ridurrebbe di 7 punti la contingenza, se l'inflazione fosse al 10% si avrebbe una perdita rispetto all'attuale meccanismo (già decauto) di 727.000 complessive nel biennio '84-'85. L'aumento di retribuzione lorda sarebbe del 18,6% a fronte di un'inflazione del 10%.

Vi è da notare che questa perdita sarebbe superiore alla somma dei benefici che otterrebbe un operaio con un 2% livello della maturazione dei nuovi aumenti previsti dai contratti nazionali tra il febbraio '84 e il dicembre '85. Per un impiegato di 7 milioni annui, gli aumenti contrattuali, fatta la decurtazione della scala mobile, sarebbero del 61%. Ampie decurtazioni di reddito, non a caso, anche gli aumenti contrattuali dei meccanici. Stupefacente, a questo punto, è l'affermazione di chi dice toccando la scala mobile si aumenta il potere contrattuale del sindacato.

Ma, si dice, vi potrebbe essere la previsione della trattativa con conguaglio alla fine dell'anno che accollasse alla parte che ha sfondato il tetto l'onere della reintegrazione salariale, nel caso di una inflazione superiore a quella programmata. A parte l'ovvia constatazione sulla sorte delle verifiche espresse l'ultimo anno di Parigi del 1983, l'inconsistenza logica di una qualsiasi previsione di conguaglio sta nel fatto che se l'inflazione per ipotesi andasse al 12%, per reintegrare il salario della scala mobile per il sindacato dovrebbe ottenere 280.000 di una tantum di punti per un 80.000 dovuti al fatto che l'inflazione è andata al 12%, più (per non continuare a perdere anche nel 1985 442.000 annue) la restituzione di 7 punti di contingenza aggiuntivi a quelli che scatteranno nel febbraio '85, e il tutto porterebbe i salari dell'84 non al 12 ma al 10,8. Immagino che in una situazione di inflazione in aumento, con una svalutazione alle spalle (inevitabile con un tasso di inflazione del 12% e con il venir meno del conguaglio), questa cosa, sta forse nel modello economico del prof. Tarantelli, certamente non nella realtà del conflitto sociale di questo Paese.

Certamente si possono fare proposte più ragionevoli di predeterminazione, ma è l'idea stessa di predeterminazione che verifica che oltre a cancellare la scala mobile cancellerebbe anche il sindacato.

Ascoltato alla Commissione sulla P2

«I piani di Gelli? Ma che c'è di male» spiega Pietro Longo

Il ministro Spadolini ha rivendicato la fermezza del suo partito Francesco De Martino: «Il sequestro politico di mio figlio»

ROMA — Con l'aria del «timoniere» disturbato nel mezzo di una difficile manovra, Pietro Longo, segretario socialdemocratico e ministro del governo Craxi, appena terminata l'audizione di ieri pomeriggio davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2, si è affrettato a spiegare ai giornalisti, che gli hanno domandato se concedesse alle telecamere e dice: «E ora andiamo ad occuparci di cose più serie. Un portaborse (ma quanti ce ne sono?) lo aiuta, con servilismo e dignità, ad infilarsi il cappotto: il capo del PSDI esce da Palazzo San Macuto schiacciandosi in testa un basso nero».



Giovanni Spadolini

Longo (dall'elenco sequestrato a Gelli) ristretto alla P2 con tessera 2223, data 30-10-80, fascicolo 0926, quota versata lire centomila) ha detto alla Commissione tutto quello che sa: «E' una delusione non sapere niente. Ha negato l'iscrizione alla loggia poi si è messo a fare una serie di distinguo tra piduisti «buoni» (forse i socialdemocratici e i più onesti) e «cattivi» ed ha risposto per traverso al radicale Teodori, tentando persino di fare dello spirito. Ha anche precisato con aria provocatoria che avrebbe risposto se lo volesse. Persino il presidente Tina Anselmi, ad un certo momento, lo ha dovuto richiamare all'ordine. Sul «piano della Repubblica» Longo ha messo a punto da Gelli, non ha avuto esitazione nell'affermare che «il personale non era d'accordo», ma che comunque non si facesse tanto sapere: non era certo un delitto di lesa maestà ipotizzare anche per l'Italia un regime del genere».



Pietro Longo

In poche parole Longo ha riacquisito barbanza e dimostrato incoerenza per essere stato di nuovo richiamato davanti alla Commissione d'inchiesta. Ieri, avevano reso libera audizione anche l'ex presidente del consiglio Giovanni Spadolini, l'ex segretario socialdemocratico Romita e l'ex segretario socialista De Martino. Craxi, invece, non si è presentato per altri tre giorni. Tutti (salvo Romita che si è acccontentato di qualche balbettamento vago e generico) non hanno esitato a denunciare con fermezza e responsabilità i pericoli della P2, la gravità di quanto era accaduto e le lesive manovre di Gelli e dei suoi accoliti.

Il più giustito, e non si è capito bene il perché, è stato proprio Pietro Longo. La sua era una audizione molto attesa anche perché, a detta di Longo, «non sono io che ho scoperto la P2, ma il partito, e sono io che ho scoperto che c'era una persona con una certa linea di apertura a sinistra».

Quando è stato fatto ossequiare il ministro, i numeri di casa e d'ufficio erano stati trovati tra le carte di Gelli, ma non aveva letto il giornale? Non aveva proprio niente sul conto del personaggio? È stata la domanda ricorrente.

Longo ha risposto che non sapeva niente e che aveva risposto a un'audizione solo al momento dell'esplosione dello scandalo. Comunque, anche ora, non si sentiva di dare giudizi, in attesa che si concludessero i lavori della Commissione d'inchiesta e dei magistrati indaganti. Anzi Longo ha ricordato la scandalosa sentenza di Gallucci e Cudillo, emessa a Roma, con la quale si assolvevano i piduisti. Come per dire: «Vedete, non sono io solo a pensare che c'era una persona con una certa linea di apertura a sinistra».

Wladimiro Settimelli

Carcere preventivo, oggi il sì alla Camera. Incerti i temi dell'applicazione

Ampie convergenze su quasi tutta la normativa per la riduzione dei termini - Il PCI propone un'entrata in vigore progressiva

ROMA — La Camera approverà oggi, probabilmente, le nuove norme che riducono i tempi della carcerazione preventiva. Da ieri sera infatti l'assemblea di Montecitorio è impegnata nelle votazioni delle singole norme del provvedimento (frutto dell'unificazione di diverse proposte, la prima delle quali presentata dal PCI) che prevede inoltre la riduzione dei casi in cui è obbligatorio il mandato di cattura e l'estensione delle ipotesi in cui può essere concessa la libertà provvisoria. Di grande rilevanza per una maggiore garanzia dei diritti individuali è inoltre l'introduzione dell'obbligo dell'interrogatorio dell'arrestato entro il termine massimo di dieci giorni dalla cattura.

L'esame degli articoli (e dei relativi emendamenti) è cominciato subito dopo alcune dichiarazioni del ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, guardasigilli ha riconosciuto il carattere positivo del testo varato dalla commissione, ma ha sciolto gli interrogativi, posti dai comunisti e da altre forze dell'opposizione, circa l'impatto della nuova normativa sulla situazione carceraria. Ancora oggi non si riesce insomma

a sapere quanti usciranno dalle carceri per effetto della riduzione, anche drastica, dei termini della detenzione preventiva. Ma della entità di questa riduzione (nel caso massimo si passa dai 10 anni a 8 mesi attuali o 6 mesi) si discuterà oggi, anche sulla base di ulteriori proposte migliorative del PCI della Sinistra indipendente che tendono a stabilire sempre maggiori certezze per il cittadino.

Missili, ribadita la chiusura

Esponente USA ridimensiona le «novità» sui negoziati

Conferenza di Burt, responsabile per gli affari europei - «Precisioni» sull'ipotesi adombrata da Rowny sulla unificazione di START e trattativa sulle armi a medio raggio

ROMA — Non esiste alcuna proposta americana di unificazione dei negoziati sui missili a medio raggio (INF) in Europa con quelli sulle armi strategiche (START). Non solo, ma non esiste neppure un interesse americano verso una ipotesi di questo tipo. Se essa dovesse venire come indicazione dall'Unione Sovietica, la si prenderebbe in esame, alla stregua di ogni altra proposta.

Riichard Burt, sottosegretario di Stato USA agli affari europei, in una conferenza stampa in collegamento via satellite con Roma e altre capitali, ieri è sembrato correggere un po' il tiro delle dichiarazioni rilasciate a sorpresa, l'altra sera, dal caponegoziatore statunitense agli START Edward Rowny subito dopo un colloquio con il «necro» di Reagan.

In realtà, nella sostanza, non c'è grande differenza tra quello che aveva detto Rowny e quello che ha aggiunto, o precisato, Burt. L'ipotesi di una unificazione delle negoziazioni è nell'aria, venuta a suo tempo come richiesta da parte di forze europee, adombrata in qualche modo nelle affermazioni sovietiche chiarimenti proprio da Burt (il quale tra l'altro è l'esponente dell'amministrazione Reagan che segue i lavori del coordinamento NATO nel «gruppo speciale» incaricato di seguire i negoziati).

Ma se chiarimento c'è stato, è andato in direzione del tutto opposta all'ipotesi di una «novità» nell'atteggiamento americano. Almeno sui missili.

Burt ha ripetuto tutti i punti fermi della posizione NATO, così come ampiamente noti. Le due trattative vanno bene così come sono. Se si sono interrotte per responsabilità dei sovietici, che hanno opposto pregiudiziali insuperabili. L'unico modo per convincere Mosca a tornare al tavolo negoziale è andare avanti imperterriti con la installazione di missili a medio raggio, aveva risvegliato un certo interesse. Ovvio che ci si aspettasse qualche ulteriore chiarimento da parte di Burt.

Ma allora? — qualcuno ha chiesto — come va interpretato il silenzio di Rowny? C'è stato un fraintendimento o è stata la risposta di Burt — Rowny ha detto un'altra cosa: e cioè che, se si tornasse al tavolo degli START, gli americani potrebbero presentare l'offerta di un «contingente differenziato» delle armi nucleari strategiche. Ovvero, visto che i sovietici sono più in alcuni tipi di arma (soprattutto i missili a testata multipla basati a terra) e gli americani in altri (bombardieri e missili lanciati da aerei) e proprio queste differenze strutturali nei due arsenali hanno creato difficoltà alla trattativa, la delegazione USA potrebbe accettare principi di computo che aggirino questa impasse. In realtà non si tratta propriamente di una novità: il fatto che il contingente degli equilibri in sede strategica va fatto considerando le differenze di cui sopra è un dato già largamente acquisito in linea di principio anche dagli americani (che vi trovano peraltro la loro convenienza) anche se non tradotto in Intese sul «come» e sul «quanto».

Mosca: «nefasti» i Cruise a Comiso

Un incontro organizzato dalla «Novosti» con i giornalisti italiani e dei paesi NATO affacciati sul Mediterraneo - Interesse per l'ipotesi di denuclearizzazione dell'area balcanica - L'effetto destabilizzante dei missili da crociera americani in Sicilia

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Edward Rowny, come spesso gli è accaduto in passato, si avventura nei meandri della sofistica: Vladimir Bogaciov, il commentatore militare della Tass, ha il candidato con questa sprezzante battuta il nuovo segretario della amministrazione Reagan di occultare consapevolmente la situazione che si è determinata nel mondo dopo l'installazione in Europa dei nuovi missili americani.

Neppure un cenno, nella immediata replica del «redattore», ventata da Rowny dopo il colloquio con Reagan, di una unificazione delle due negoziazioni. La cosa viene giudicata così lontana dalla realtà che non si ritiene neppure di polemizzare con essa, oppure il silenzio in merito può lasciare aperto qualche dubbio sulla predisposizione sovietica? Saranno i fatti a dare una risposta a questa domanda ma, certo, la risposta di Bogaciov, sicuramente meditata, non lascia molti margini al dubbio.

Quale unificazione? Infatti esservi due tavoli negoziali di cui uno è stato abbandonato perché giudicato non più praticabile dai sovietici e l'altro, quello della limitazione degli armamenti strategici, è al centro di ripetute dispute tra gli americani, che giurano di aver fatto significativi passi avanti, e i sovietici, che ripetono fino alla nausea che l'unico modo per convincere Mosca a tornare al tavolo negoziale è andare avanti imperterriti con la installazione di missili a medio raggio, aveva risvegliato un certo interesse. Ovvio che ci si aspettasse qualche ulteriore chiarimento da parte di Burt.

Ma allora? — qualcuno ha chiesto — come va interpretato il silenzio di Rowny? C'è stato un fraintendimento o è stata la risposta di Burt — Rowny ha detto un'altra cosa: e cioè che, se si tornasse al tavolo degli START, gli americani potrebbero presentare l'offerta di un «contingente differenziato» delle armi nucleari strategiche. Ovvero, visto che i sovietici sono più in alcuni tipi di arma (soprattutto i missili a testata multipla basati a terra) e gli americani in altri (bombardieri e missili lanciati da aerei) e proprio queste differenze strutturali nei due arsenali hanno creato difficoltà alla trattativa, la delegazione USA potrebbe accettare principi di computo che aggirino questa impasse.

Ma allora? — qualcuno ha chiesto — come va interpretato il silenzio di Rowny? C'è stato un fraintendimento o è stata la risposta di Burt — Rowny ha detto un'altra cosa: e cioè che, se si tornasse al tavolo degli START, gli americani potrebbero presentare l'offerta di un «contingente differenziato» delle armi nucleari strategiche. Ovvero, visto che i sovietici sono più in alcuni tipi di arma (soprattutto i missili a testata multipla basati a terra) e gli americani in altri (bombardieri e missili lanciati da aerei) e proprio queste differenze strutturali nei due arsenali hanno creato difficoltà alla trattativa, la delegazione USA potrebbe accettare principi di computo che aggirino questa impasse.

Ma allora? — qualcuno ha chiesto — come va interpretato il silenzio di Rowny? C'è stato un fraintendimento o è stata la risposta di Burt — Rowny ha detto un'altra cosa: e cioè che, se si tornasse al tavolo degli START, gli americani potrebbero presentare l'offerta di un «contingente differenziato» delle armi nucleari strategiche. Ovvero, visto che i sovietici sono più in alcuni tipi di arma (soprattutto i missili a testata multipla basati a terra) e gli americani in altri (bombardieri e missili lanciati da aerei) e proprio queste differenze strutturali nei due arsenali hanno creato difficoltà alla trattativa, la delegazione USA potrebbe accettare principi di computo che aggirino questa impasse.

Reagan annuncia un aumento del 13% delle spese militari

La cifra contenuta nel bilancio preventivo del 1985 - Su questi aumenti e sulla politica estera del presidente si appunta la polemica dei democratici - La «maggioranza morale»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan ha cessato di essere il presidente più amato e più comodo fino a oggi del più elevato numero di vacanze rispetto a tutti i suoi predecessori. Da quando, dopo aver fatto il suo ingresso in carica, si è ufficialmente candidato per la rielezione, si è lanciato nei comizi. Non si tratta di grandi fattezze, di labbra ed elaborate orazioni. Qui l'uomo politico si incontra con piccole folle di sostenitori che si comportano come i tifosi di un campione di calcio. E in queste sedi — per lo più saloni di grandi alberghi — il leader lancia un messaggio: breve, suggestivo, semplice come uno slogan pubblicitario. I mass media, e soprattutto la televisione, si incaricano di diffonderlo su scala nazionale e per far abboccare la ormai consueta sezione del corpo elettorale che vuole conquistare. In pari tempo, utilizza il comizio per far conoscere quali «issues», quali questioni intende affrontare, risolvere, e in quale modo. Il primo messaggio è stato diretto alla cosiddetta «maggioranza morale»: Reagan si impegna contro l'aborto e per la pre-

ghiera obbligatoria nelle scuole pubbliche. E si vanta di aver decretato il 1983 come l'«anno della Bibbia». Ieri, in un viaggio di sei ore a Chicago, ha parlato prima agli industriali del cemento, poi ai dirigenti sindacali dell'Illinois per dire che il suo programma economico ha riportato l'America sulla via della prosperità. Sono due indirizzi che il presidente ha già ufficialmente adottato per la rielezione, si è lanciato nei comizi. Non si tratta di grandi fattezze, di labbra ed elaborate orazioni. Qui l'uomo politico si incontra con piccole folle di sostenitori che si comportano come i tifosi di un campione di calcio. E in queste sedi — per lo più saloni di grandi alberghi — il leader lancia un messaggio: breve, suggestivo, semplice come uno slogan pubblicitario. I mass media, e soprattutto la televisione, si incaricano di diffonderlo su scala nazionale e per far abboccare la ormai consueta sezione del corpo elettorale che vuole conquistare. In pari tempo, utilizza il comizio per far conoscere quali «issues», quali questioni intende affrontare, risolvere, e in quale modo. Il primo messaggio è stato diretto alla cosiddetta «maggioranza morale»: Reagan si impegna contro l'aborto e per la pre-

ghiera obbligatoria nelle scuole pubbliche. E si vanta di aver decretato il 1983 come l'«anno della Bibbia». Ieri, in un viaggio di sei ore a Chicago, ha parlato prima agli industriali del cemento, poi ai dirigenti sindacali dell'Illinois per dire che il suo programma economico ha riportato l'America sulla via della prosperità. Sono due indirizzi che il presidente ha già ufficialmente adottato per la rielezione, si è lanciato nei comizi. Non si tratta di grandi fattezze, di labbra ed elaborate orazioni. Qui l'uomo politico si incontra con piccole folle di sostenitori che si comportano come i tifosi di un campione di calcio. E in queste sedi — per lo più saloni di grandi alberghi — il leader lancia un messaggio: breve, suggestivo, semplice come uno slogan pubblicitario. I mass media, e soprattutto la televisione, si incaricano di diffonderlo su scala nazionale e per far abboccare la ormai consueta sezione del corpo elettorale che vuole conquistare. In pari tempo, utilizza il comizio per far conoscere quali «issues», quali questioni intende affrontare, risolvere, e in quale modo. Il primo messaggio è stato diretto alla cosiddetta «maggioranza morale»: Reagan si impegna contro l'aborto e per la pre-

ghiera obbligatoria nelle scuole pubbliche. E si vanta di aver decretato il 1983 come l'«anno della Bibbia». Ieri, in un viaggio di sei ore a Chicago, ha parlato prima agli industriali del cemento, poi ai dirigenti sindacali dell'Illinois per dire che il suo programma economico ha riportato l'America sulla via della prosperità. Sono due indirizzi che il presidente ha già ufficialmente adottato per la rielezione, si è lanciato nei comizi. Non si tratta di grandi fattezze, di labbra ed elaborate orazioni. Qui l'uomo politico si incontra con piccole folle di sostenitori che si comportano come i tifosi di un campione di calcio. E in queste sedi — per lo più saloni di grandi alberghi — il leader lancia un messaggio: breve, suggestivo, semplice come uno slogan pubblicitario. I mass media, e soprattutto la televisione, si incaricano di diffonderlo su scala nazionale e per far abboccare la ormai consueta sezione del corpo elettorale che vuole conquistare. In pari tempo, utilizza il comizio per far conoscere quali «issues», quali questioni intende affrontare, risolvere, e in quale modo. Il primo messaggio è stato diretto alla cosiddetta «maggioranza morale»: Reagan si impegna contro l'aborto e per la pre-

ghiera obbligatoria nelle scuole pubbliche. E si vanta di aver decretato il 1983 come l'«anno della Bibbia». Ieri, in un viaggio di sei ore a Chicago, ha parlato prima agli industriali del cemento, poi ai dirigenti sindacali dell'Illinois per dire che il suo programma economico ha riportato l'America sulla via della prosperità. Sono due indirizzi che il presidente ha già ufficialmente adottato per la rielezione, si è lanciato nei comizi. Non si tratta di grandi fattezze, di labbra ed elaborate orazioni. Qui l'uomo politico si incontra con piccole folle di sostenitori che si comportano come i tifosi di un campione di calcio. E in queste sedi — per lo più saloni di grandi alberghi — il leader lancia un messaggio: breve, suggestivo, semplice come uno slogan pubblicitario. I mass media, e soprattutto la televisione, si incaricano di diffonderlo su scala nazionale e per far abboccare la ormai consueta sezione del corpo elettorale che vuole conquistare. In pari tempo, utilizza il comizio per far conoscere quali «issues», quali questioni intende affrontare, risolvere, e in quale modo. Il primo messaggio è stato diretto alla cosiddetta «maggioranza morale»: Reagan si impegna contro l'aborto e per la pre-

ghiera obbligatoria nelle scuole pubbliche. E si vanta di aver decretato il 1983 come l'«anno della Bibbia». Ieri, in un viaggio di sei ore a Chicago, ha parlato prima agli industriali del cemento, poi ai dirigenti sindacali dell'Illinois per dire che il suo programma economico ha riportato l'America sulla via della prosperità. Sono due indirizzi che il presidente ha già ufficialmente adottato per la rielezione, si è lanciato nei comizi. Non si tratta di grandi fattezze, di labbra ed elaborate orazioni. Qui l'uomo politico si incontra con piccole folle di sostenitori che si comportano come i tifosi di un campione di calcio. E in queste sedi — per lo più saloni di grandi alberghi — il leader lancia un messaggio: breve, suggestivo, semplice come uno slogan pubblicitario. I mass media, e soprattutto la televisione, si incaricano di diffonderlo su scala nazionale e per far abboccare la ormai consueta sezione del corpo elettorale che vuole conquistare. In pari tempo, utilizza il comizio per far conoscere quali «issues», quali questioni intende affrontare, risolvere, e in quale modo. Il primo messaggio è stato diretto alla cosiddetta «maggioranza morale»: Reagan si impegna contro l'aborto e per la pre-

Il presidente jugoslavo negli Stati Uniti

BELGRADO — Il presidente jugoslavo Miko Spiljak è partito ieri per una visita ufficiale negli Stati Uniti. Durante il soggiorno, dal 4 febbraio, il presidente jugoslavo, che è accompagnato dal ministro degli esteri Lazar Ujsas, avrà colloqui con il presidente Reagan e con altre personalità del mondo politico ed economico statunitense. I colloqui riguarderanno in primo luogo lo sviluppo dei rapporti tra Jugoslavia e Stati Uniti. Attenzione speciale sarà dedicata all'attuale situazione politica internazionale.

Gromiko in Romania attacca Washington

BUCAREST — Il secondo giorno della visita in Romania ha dato occasione al ministro degli esteri sovietico Gromiko per lanciare dure accuse agli Stati Uniti. Parlando prima al raduno dei dirigenti dell'associazione per l'amicizia Romania-URSS, poi in una fabbrica di Bucarest, Gromiko ha affermato che «Washington ha fatto ricorso all'inganno... e c'è inganno nella dichiarazione più recenti, tra cui l'ultimo discorso del presidente americano». «Si impongono — ha aggiunto — un mutamento radicale» da parte degli USA e dei loro alleati.

Trudeau nella RDT espone il suo piano

BERLINO — Conferenza stampa del primo ministro Pierre Elliot Trudeau a Berlino (RDT) dove si trova in visita. Trudeau ha detto di aver parlato con Honecker del suo piano di pace (la convocazione di una conferenza dei «cinque grandi nucleari») e di essersi trovato d'accordo con il leader della RDT sulla necessità di misure «per il superamento della tensione». Tale è stata giudicata da Honecker la proposta di Trudeau. Il primo ministro canadese prosegue oggi per Bucarest. Non è da escludere un suo incontro con Gromiko, anch'egli in visita in Romania.

Il ministro degli Esteri di Tokio in USA

WASHINGTON — È cominciata la visita del ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe negli Stati Uniti. Abe ha già avuto colloqui con Reagan. Argomento centrale è la politica della difesa di Tokio, il cui governo, presieduto da Nakasone, si è impegnato in un ampio programma di riarmo. Questo però non sembra sufficiente ai dirigenti americani, che hanno criticato duramente il fatto che i giapponesi abbiano aumentato le spese militari del 6,5 per cento del bilancio anziché del 10 come aveva chiesto Washington.

Il ministro degli Esteri di Tokio in USA

WASHINGTON — È cominciata la visita del ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe negli Stati Uniti. Abe ha già avuto colloqui con Reagan. Argomento centrale è la politica della difesa di Tokio, il cui governo, presieduto da Nakasone, si è impegnato in un ampio programma di riarmo. Questo però non sembra sufficiente ai dirigenti americani, che hanno criticato duramente il fatto che i giapponesi abbiano aumentato le spese militari del 6,5 per cento del bilancio anziché del 10 come aveva chiesto Washington.

Il ministro degli Esteri di Tokio in USA

WASHINGTON — È cominciata la visita del ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe negli Stati Uniti. Abe ha già avuto colloqui con Reagan. Argomento centrale è la politica della difesa di Tokio, il cui governo, presieduto da Nakasone, si è impegnato in un ampio programma di riarmo. Questo però non sembra sufficiente ai dirigenti americani, che hanno criticato duramente il fatto che i giapponesi abbiano aumentato le spese militari del 6,5 per cento del bilancio anziché del 10 come aveva chiesto Washington.

Questione morale Anche nei Comuni ci sono strutture che vanno cambiate

Perché tanta violenza nel linguaggio di taluni giornalisti — anche illustri — quando parlano del ceto politico? Una comprensibile severità nei giudizi sembra oggi sostituirsi alla rabbia, perfino l'improprio e la generalizzazione.

Particolarmente sui comuni si è abbattuto un turbine giudiziario e giornalistico. Ben venga tanta severità. E vengano presto le sentenze definitive, perché il giudizio possa essere più circostanziato di quanto non emerga dallo slogan «tante e mazzette l'Italia si infetta».

Lasciamo la rabbia e guardiamo al fenomeno, sia pure con dovuta severità. Anzi, guardiamo più in fondo alle sue cause reali. C'è un'inadempimento patetico che è uno degli aspetti della questione morale, che ormai insidia da vicino istituzioni e democrazia. Qui occorre ormai passare dalle parole ai fatti, e

costituiscono bagaglio irrinunciabile almeno delle amministrazioni di sinistra. A questo proposito vorremmo andare più in là, rievocando una categoria un po' arcaica, e tuttavia anche essa irrinunciabile: lo scrupolo. Se non fosse carica di antifemminismo, ricorderet la vecchia prescrizione che la moglie di Cesare sia ineccepibile quanto Cesare. Del resto, a questo pensavamo proponendo uno statuto di uomo pubblico alla luce della trasparenza: scrupoloso è qualcosa di più che onesto, qualcosa di più di un comune paler familias. L'abnegazione, il disinteresse personale, la dedizione al lavoro politico, lo studio dei problemi, i contatti di massa, hanno fatto l'identikit dell'amministratore comunista e la fortuna delle giunte di sinistra. Io ci aggiungerei la generalizzazione (al di là degli esempi già esistenti) della categoria di scrupolo al di là dello stretto necessario.

Tuttavia non è solo sul piano comportamentale che i problemi si risolvono. Va affrontata la profondità indagine delle strutture operative dello Stato, rispetto alle sue enormi funzioni attuali, che ha provocato vuoti paurosi di efficienza e di capacità di intervento, e ci sta fra l'altro scoperto totalmente sul fronte della corruzione dei dotti e delle trasgressioni. Non ci si meraviglia allora se si è dilatata la corruzione affidata al giudice penale, anche laddove questa sarebbe stata naturale compito della sfera politica e di quella amministrativa. E badate che questo è un segno di crisi profonda, che a sua volta produce altri crisi e tocca gli stessi equilibri democratici. C'è quindi

una questione di strutture. Se pensiamo ai comuni, non dimentichiamo che in questi 15 anni si sono rovesciati su di loro competenze, mezzi, compiti enormi, senza che sia stata approvata una legge organica che ne disciplinasse la fisionomia e le strutture. I comuni continuano a vivere con un modello istituzionale ed amministrativo sostanzialmente pre fascista, e le novità che si sono introdotte nel loro campo hanno reso ancor più acute le contraddizioni tra compiti e strutture esistenti.

Ho l'impressione, tuttavia, che la discussione sulla nuova legge delle autonomie locali stia rapidamente invecchiando, perché ferma ai temi elaborati fino ai primi anni '70. Ad esempio, non sono chiare le sufficenze — grazie anche alle illusioni decisionistiche del momento — le attuali strategie autonomistiche, e le nuove politiche del potere locale rispetto allo sviluppo sociale del duemila.

Anche per i comuni, poi, si presenta il problema della rappresentanza, legato alla stabilità delle giunte. Si osserva lo spettacolo di fragilità degli equilibri politici, di paralisi, di vuoto di potere istituzionale di questi tempi. Nella riforma occorre invece introdurre stabilità e chiarezza di programmi e coalizioni, affrontando il tema della rappresentanza. Non mi convinco troppo, in proposito, l'elezione diretta del sindaco, proposta invece ad affidare ancora questo compito al consiglio comunale, ma con un correttivo radicale rispetto ad oggi: che la giunta sia scelta dal sindaco (ovviamente sulla base dell'accordo di coalizione e di una

LETTERE ALL'UNITÀ

La questione tedesca nel futuro d'Europa

Cara Unità,
Ho letto con attenzione il dibattito aperto al Comitato centrale sull'impostazione della prossima campagna elettorale per le elezioni europee. Rilevo soltanto che, nel corso dell'analisi, non è stato toccato un punto il quale, a mio avviso, mette in discussione e destabilizza ogni futuro comunitario: penso alla questione tedesca.

La Germania federale, più di ogni altra nazione in Europa, è legata a doppio filo agli Stati Uniti, non tanto per una scelta volontaria quanto per una serie di fattori contingenti. Eva è infatti letteralmente occupata dagli Stati Uniti. Non so con precisione quale sia l'attuale situazione sul suolo tedesco, ma so che se ne sono un'infinita. Questo implica una ricattabilità enorme, che incide in modo deleterio anche sulle scelte delle altre nazioni europee, essendo la Germania federale una delle componenti più importanti dell'Europa dal punto di vista economico.

C'è una forte convinzione che, fino a quando perdurerà questo stato di cose, non sarà possibile all'Europa sganciarsi dagli Stati Uniti e intraprendere una propria politica alternativa.

Una soluzione del problema non può partire dalla Germania federale stessa per tanti motivi e, uno dei principali, mi sembra proprio l'atteggiamento negativo degli altri Stati europei di fronte ad ogni manifestazione indipendentistica tedesca. A questo riguardo mi sembra significativa la valutazione francese dei movimenti pacifisti della Germania federale. Non a caso la politica francese coincide, negli ultimi tempi, con la politica statunitense.

Mi chiedo fino a che punto abbia inciso sulla decisione di installare gli omicidi di altre parti, il fatto che detta installazione fosse legata, su esplicita richiesta dello Schmidt, non solo alla Germania federale ma anche ad altre nazioni europee. Proprio questa clausola sta ad indicare che il problema è anche e in primo luogo politico. I tedeschi infatti non avrebbero potuto impedire in alcun modo un'installazione nelle basi statunitensi che sono stati nel loro Stato, godendo del principio di extraterritorialità. Hanno preferito, ed a ragione, coinvolgere anche gli altri europei, facendo così per tempo presente un pericolo contingente insito nella loro stessa posizione. Noi avremmo potuto opporci e così aiutare anche la Germania e l'Europa.

Che il problema vada risolto non solo nell'interesse dell'Europa mi sembra evidente: bisogna liberare la Germania per evitare che vi insorgano di nuovo movimenti nazionalisti deleteri e destabilizzanti per l'Europa e, chiaramente, non democratici!

Un saluto e ci vediamo alle prossime elezioni.

RITA CROCIANI
(New York - USA)

re uno stupendo misto di Greco antico e di Latino, con prevalenza del primo. L'abbiamo infatti chiamato «pira» e l'abbiamo opprimito e di luglio e «reuma». Un'ottima freschezza. Ed abbiamo avuto anche modo di rievocare il profondo calore umano di quel popolo.

Ora, su Repubblica del 20 gennaio Giorgio Bocca ha scritto che i reggini non hanno il diritto di essersi le due statue, tutte per sé perché, dice, nessun rapporto c'è tra due magnifici tesori d'arte e un popolo (quello reggino) composto da «avvocati, majori e amministratori corrotti». Una sola cosa può però farci conoscere gente stupida. Se il signor Bocca ha avuto modo di incontrarsi solo con gente delle categorie da lui indicate, pazienza. E ho udito un detto a Carafra che così suona: «Paru cerca paru» («Il simile cerca il simile»).

ENZO STIMOLE
(Bologna)

Le quattro radici dei guai del Paese

Cara direttore,
condivido pienamente l'importante articolo di fondo del 15 gennaio, in particolare nel punto in cui avverte che l'attuale governo è a presidenza socialista (costituito, vorrei ricordare, subito dopo la svolta «fuga» del Gran Maestro Gelli della P2) e la contemporanea «scomparsa» di Longo del PSDI nell'America Centrale... si presenta agli italiani per dire che i guai del Paese stanno nella «scata mobile» e non nel «cassa di legno» delle rendite finanziarie (tra cui i titoli atipici a fatica sono stati assoggettati a ritenute d'imposta...).

2) nelle evasioni fiscali, ormai palesemente dichiarate dallo stesso ministro delle Finanze Visentini.

3) negli scoperti del denaro pubblico, finalmente dichiarati dallo stesso vicepresidente della Camera, il democristiano Azamora, che ha onestamente ammesso che ormai sugli appalti pubblici, sulle commesse dello Stato e di altri Enti gravano di costo equivocono pari alla media del 15%, previsto per il pagamento delle tangenti.

4) nell'ambito delle relazioni commerciali private (società e ditte), dove gravano ormai un costo aggiuntivo pari alla media del 10% degli acquisti e delle vendite per cessioni di beni e prestazioni di servizi.

Per meglio comprendere il fenomeno delle «evasioni fiscali» è sufficiente leggere la lettera del ministro delle Finanze Visentini inviata a Repubblica del 12 gennaio, per conoscere che il medesimo ministro ha denunciato come il valore aggiunto del commercio al dettaglio ai fini dell'imposta stessa sia risultato del 6% circa, nel momento in cui nel principale Paesi industriali, comparabili al nostro, il valore aggiunto di tale settore è risultato mediamente del 30%!

Ne consegue che l'evasione fiscale di IVA e imposte dirette è stata valutata da esperti (ministeriali) da 10 a 15.000 miliardi annui.

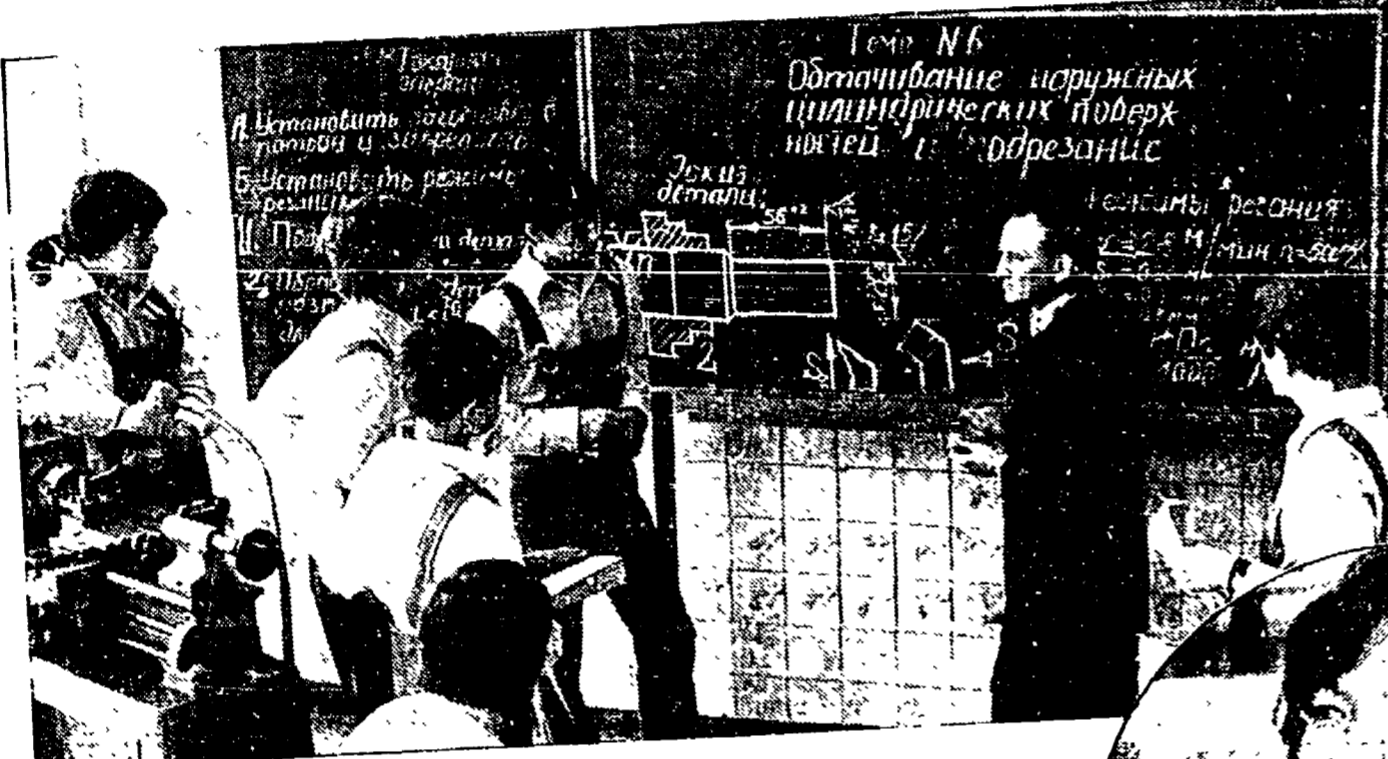
Dopo tutto questo, non vedo cosa sia rimasto dello Stato Unitario di diritto come liama il presidente della Corte dei Conti... e del governo democratico della cosa pubblica.

Tutto ciò potrà essere spazzato via e ristabilito nella patumiera della storia?

MARIO FLAMMIA
(San Pancrazio - Parma)

INCHIESTA/ Un progetto che riforma profondamente la scuola

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il Plenum di giugno, il secondo di Andropov, ne aveva parlato estesamente come di una «forte esigenza» del momento presente. La riforma è un tema che è del solito termine, quello che viene usato sempre quando si tratta di cambiare qualcosa («soversentsvoenie, miglioramento») e ha usato la parola «riforma» presentando un progetto di riorganizzazione della scuola.



L'istruzione dei giovani nei corsi pre-universitari sarà integrata da quella professionale. La necessità di aumentare le forze lavorative, diminuite nell'ultimo quinquennio

Il progetto emanato dal Comitato Centrale del Partito investe in pratica tutta la scuola pre-universitaria. Secondo una metodologia che viene in questi giorni ampiamente esaltata dalla stampa sovietica, il progetto sarà sottoposto per circa un anno al giudizio del paese (dal Comitato di genitori e insegnanti, ai Sovieti locali e regionali, ai collettivi di lavoro eccetera) e poi diventerà legge dello Stato sovietico. Basta comunque una sommaria analisi del testo per rendersi conto che la parola riforma è, in questo caso, del tutto appropriata. I tentativi di una somma di innovazioni strettamente intrecciate con alcuni dei nodi cruciali che stanno frenando il rilancio dello sviluppo economico del paese.

URSS

Distanze più brevi fra scuola e lavoro

Tra questi, il primo luogo, quello di un drastico calo dell'immissione di nuove forze di lavoro nella vita sociale e produttiva: a lungo tempo prevista ed oggi già in corso. Se, nel quadriennio trascorso, l'incremento di nuove forze lavorative aveva raggiunto il 18%, in quello in corso (1981-1985), si sta verificando che esso non raggiungerà il 4% globale. In una situazione di piena occupazione e quando ancora il paese è «in mezzo al guado» nel passaggio verso la fase intensiva dello sviluppo, questo mancato «input» lavorativo rischia di provocare una contrazione seria dei ritmi di crescita economica. Ecco perché una delle caratteristiche più vistose del progetto di riforma della scuola di base allargata (la definizione è nostra) è l'accento sulla formazione professionale della gioventù.

Nel corso di uno o due quinquenni — il progetto — l'istruzione media generale dei giovani sarà integrata dalla loro completa istruzione professionale. A tutti i giovani, senza eccezione, sarà data la possibilità di apprendere una professione prima ancora dell'inizio dell'attività lavorativa. Poco più oltre, il progetto di riforma pone anche — in forma interrogativa tuttavia — l'esigenza di una uscita anticipata (oggi il limite legale è 16 anni) verso il lavoro («è opportuno esaminare la questione di abbassare il limite di età per l'ingresso in una serie di professioni»). Ma l'indirizzo è chiaro, anche se collocato in prospettiva: come primo passo un «accorciamento delle distanze» poi, in seguito, «unificazione» tra scuola di base e scuola professionale, con ulteriore sviluppo e realizzazione delle idee leniniste sulla scuola unica lavorativa-politica.

Vediamo comunque più in dettaglio gli elementi strutturali della proposta. Intanto si afferma il principio dell'«anticipo a sei anni» dell'inizio degli studi (salvo alcune scuole-pilota). In Urss la scuola elementare comincia ancora a sette anni. La scuola elementare durerà perciò quattro anni invece dei tre attuali. Altri cinque anni,

dalla quinta alla nona classe, costituiscono quella che viene definita la «scuola media incompieta». E su questo ceppo che si innesta il biennio successivo, la decima e undicesima classe e qui c'è un'altra innovazione perché prima la scuola di base totalizzava dieci anni in tutto.

Prima, e sino ad ora, a circa quindici anni esistevano in pratica tre possibili opzioni: a) fuoriscuola verso il lavoro (con il ricorso pressoché generalizzato alla scuola serale senza insegnamento professionale e al conseguente diritto ad un orario lavorativo alleggerito); b) biennio di scuola media superiore (che corrisponde, grossomodo, al nostro ginnasio ma con un contenuto professionale molto più elevato); c) biennio di istituto tecnico-professionale (PTU, «Professionalno - Tekhnicheskoe Učilišče»).

Il progetto di riforma introduce proprio in questo snodo una serie di modificazioni, tutte sostanziali. Intanto, a partire dall'ottava classe, l'allievo sarà in grado di scegliere fra tre possibili grandi indirizzi (che si aggraveranno al corso di studi e saranno facoltativi): il fisico-matematico, il chimico-biologico, il sociale-umanistico. Comincerà quindi a quel livello la ricerca dello sbocco professionale futuro, lasciando all'allievo e agli insegnanti tutto il tempo per poter effettuare in seguito le correzioni necessarie.

Il primo bivio reale lo studente lo incontrerà comunque alla decima classe. Le scelte possibili saranno ancora tre, come prima. Ma, oltre alla «fuoriscuola» scolastica e l'ingresso verso il lavoro (con il ricorso alla scuola serale), le altre due vie avranno un aspetto radicalmente rinnovato, rappresentando in pratica la scelta di accesso a due strati sociali ben definiti sui quali dovrebbe fare perno il nuovo tipo di sviluppo economico del «socialismo sviluppatissimo»: a tutti gli attuali tipi di scuole pro-

fessionali vengono unificati in un unico istituto medio professionale (SPTU, «Srednee Professionalno - Tekhnicheskoe Učilišče»). Usciranno da qui gli «operai di alta specialità»; b) gli «istituti medi specializzati» produrranno invece quello che il progetto di riforma definisce come «il distaccamento più numeroso degli specialisti dell'economia nazionale», il secondo dalle «iniziative, desideri, capacità dei singoli». Cioè si prevede, come già è prassi corrente, una accurata programmazione dei posti disponibili sia a livello pan-sovietico, sia in base alle esigenze di piano delle singole repubbliche.

Non va dimenticato, infatti, che le condizioni delle diverse zone dell'Urss sono, a questo riguardo, enormemente differenziate. Le scelte generali del progetto di riforma non potranno che trovare applicazioni graduate nel tempo e adattate alle situazioni specifiche. La Kirghizia non ammetterebbe certo gli stessi ritmi di elevamento della qualificazione professionale della Lettonia, di gran lunga più sviluppata tecnologicamente. E la Turkmenia (dove la fuga dai campi è ancora allo stato embrionale) non sarà presata dai problemi della formazione dei tecnici agricoli e della loro permanenza in campagna che affliggono invece la Bielorussia e così via.

Il tema dell'educazione al lavoro è comunque il filo rosso che tiene assieme i criteri portanti del progetto. Sia — come ha affermato il ministro della pubblica istruzione, Mikhail Prokofiev — «come fattore molto importante per la formazione della personalità», sia come una

via maestra «per risolvere numerosi problemi economici». Così la partecipazione diretta dei giovani al lavoro socialmente utile potrà ridurre almeno un po' la grave carenza di forza lavoro nei settori dove non è richiesta un'elevata qualificazione professionale.

Così l'insegnamento lavorativo nella decima e undicesima classe si concentrerà sulle cosiddette «professioni di massa», quelle di cui più si ha bisogno sia nella sfera della produzione materiale che in quella dei servizi. Ed è previsto anche non solo che le vacanze estive saranno accorciate e sostituite da un periodo di lavoro vero e proprio (per gli allievi di città, in un'azienda o in un'attività nei campi, a seconda della zona e degli impegni che verranno assunti dalle scuole e dalle organizzazioni produttive locali (o, per meglio dire, tra queste ultime e i consorzi interscolastici di insegnamento e produzione che verranno istituiti), ma anche l'introduzione di un giorno alla settimana interamente lavorativo.

Lo stesso argomento d'accento verso questo versante non sembra comunque che abbia ridotto l'attenzione sugli aspetti formali e contenuti del progetto. La lezione resterà ad esempio la forma principale di trasmissione del sapere, ma dovrà essere integrata da tutta una serie di metodi didattici che dovranno fare da ponte, ancora una volta, fra studio e vita pratica quotidiana, cioè essenzialmente fra studio e lavoro. Molti manuali sono designati al macero e molti insegnamenti dovranno sottoporsi ad uno sforzo di riqualificazione professionale decisamente rilevante. Per questo una parte del progetto di riforma si occupa della loro sorte e individua una lunga serie di provvedimenti compensativi, di aiuto materiale e tecnico, di miglioramenti normativi e salariali.



LA PORTA di Manetta

IL PRIMO PROBLEMA È L'OCCUPAZIONE!

DEI POSTI MIGLIORI...

Giulietto Chiesa

di Manetta

Un po' di calabrese: «pira», «reuma» e «paru cerca paru»

Egregio direttore,
vurrei che si rispondesse a queste domande (ma sono solo retoriche): perché i due Guerrieri trovati nei fondali del mar Jonio nei pressi di Riace, devono per forza essere attribuiti ad un qualche misterioso artista d'oltremare? Non è proprio di qualsivoglia metodo di indagine scientifica l'operare in base ai dati noti per risalire ai fatti ignoti? Ed in proposito l'unico fatto certo non è forse costituito dal luogo del reperimento? Non crede lei che, prima di asserire una pretesa origine anche dei due reperti, sia quanto meno necessario addurre delle spiegazioni che possono apparire logiche sul perché di un così lungo travaso dei due colossi dal preteso luogo «natio» alla nostra penisola?

Perché voler negare la possibilità che i due bronzi siano il prodotto del genio artistico magno-greco, che opere notevoli e novevoli uomini ha prodotto a Iossa, da Stesicoro ad Ilicia, da Zeleuco a (forse) Pitagora, fino all'ingente incommensurabile tesoro artistico di Ippocrate, o l'architettonico che i ritrovati archeologici (frutto di ricerche mai sufficienti, mai tempestive, purtroppo) ci han fatto conoscere?

Io sono stato a visitarli i bronzi questa estate nella sala del bellissimo museo reggino. Ci sono andati con la mia compagna che è (guarda caso) di Los Angeles. Prima ancora avevano visitato il territorio rivierasco jonico, con gli scavi ed il bellissimo anfiteatro di Locri, quelli di Caulonia ed altri parlati. Abbiamo sentito la gente del luogo parla-

«Nella riunione in Sezione quanto tempo si è perso per decifrare quelle sigle...»

Cara direttore,
più volte sono comparse sul nostro giornale segnalazioni sulle difficoltà che molti compagni incontrano nella lettura di alcuni articoli e conclusioni dell'imposta di base. Ebbene, molto tempo si è perso per la traduzione delle sigle e per richiamare alla memoria date e realtà relative alle conferenze succedute sui contenuti.

Stiamo certi che non essere stati gli unici a trovarci in questa situazione e suggeriamo che — in casi simili — il giornale si faccia carico di metter fra parentesi il significato della sigla o, ancor meglio, aggiunga in fondo alla conclusione dell'imposta di base.

Sarà una fatica di più per i giornalisti, che verrà però ripagata dalla gratitudine dei compagni che vogliono conoscere p.s.r. capire.

LETTERA FIRMATA
dai compagni del Comitato direttivo della sezione «Patrolongo» - (Trieste)

«E allora la torta che basterebbe per dieci non basta più per venti»

Spett. Unità,
in Liguria (unica regione in Italia) ci paghiamo i medicinali.

Quali le cause? Ecco!

1) In Liguria vivono permanentemente circa 600/700 mila (in inverno anche più) piemontesi e lombardi, che in verità ci onorano con la loro presenza, portano denaro e anche buon comportamento: ma che essendo residenti nelle loro Regioni, essendo persone anziane, si mangiano circa il 30% della quota sanitaria ligure.

2) Abbiamo un ospedale pediatrico (il Gaslini) ed uno traumatologico (il Santa Carolina) ai quali affluiscono malati da ogni Regione italiana, ma che amministrate e gravano unicamente sul bilancio sanitario ligure.

Se la Liguria non fosse la Regione con forse la minor percentuale di abitanti residenti, rispetto ai realmente presenti, i suoi servizi sanitari non si sarebbero svuotati; purtroppo non è così e allora la torta (chiedo scusa) che si dovrebbe dividere per 10, si deve dividere per 20. Ed ecco spiegato il mistero.

M.D. (Genova)

Il procuratore Boccia trasferito. Respinto il ricorso contro il CSM

SAYONA — Le sezioni riunite della Corte di Cassazione hanno respinto il ricorso presentato dal procuratore della Repubblica di Savona dott. Camillo Boccia contro il provvedimento disciplinare col quale il Consiglio superiore della Magistratura aveva disposto una censura nei suoi confronti e il trasferimento d'ufficio dell'alto magistrato. La decisione della sezione disciplinare del CSM, risalente al 26 novembre scorso, il dott. Boccia era stato sottoposto ad inchiesta in seguito alle sconcertanti risultanze emerse sul modo disorganico col quale è stata condotta a suo tempo la prima fase dell'inchiesta sulle bombe fasciste di Savona, vale a dire sulla serie di attentati terroristici che scossero la città dal novembre 1974 alla primavera del '75, provocando tra l'altro la morte di due pensionati nell'esplosione avvenuta nell'atrio di un edificio del centro cittadino. E risultato che l'inchiesta, nel corso della quale erano emersi nomi di spicco come il figlio dell'allora presidente del Tribunale e dell'allora prefetto di Savona (peraltro risultati estranei) era stata condotta con molte reticenze e inspiegabili ritardi tanto da sollevare numerose proteste da parte di associazioni, di lavoratori e di cittadini. Ritardi poi che si sono ripercossi sulle costituzioni ad anni di distanza: a tale a dire la sostanziale archiviazione dell'inchiesta stessa. C'era stato dopo circa cinque anni un intervento della procura di Genova e infine l'operato del dott. Boccia è stato esaminato dalla sezione disciplinare del CSM insieme ad un altro fascicolo che riguarda più in generale il modo di funzionare dell'inchiesta e della gestione della Corte di Cassazione viene confermato il provvedimento di censura nei confronti del dott. Boccia e il suo trasferimento d'ufficio.

I sacchetti di plastica lasciati in giro uccidono il mare.

Per un mese e mezzo questa immagine di bombardiera da quasi tutti i canali televisivi: tre della Itai ed i privati più importanti. «Spot» di 7 o di 15 secondi, con l'immagine del pesce incantato nel sacchetto di plastica o di un ramoscello rivestito sempre dallo squallido sacchetto di plastica. È una campagna pubblicitaria promossa dal Ministero dell'Ecologia, realizzata dalla grande pubblicitaria «McCann-Erickson», con i contributi di altri grandi editori e pubblicitari. Ha lo scopo di convincere gli italiani a non buttare via i sacchetti di plastica, perché sono indistruttibili: i sei miliardi che ogni giorno si gettano si sommano ai sei miliardi dell'anno precedente, agli altri sei di due anni prima e così via. Sicché l'incanto della plastica è schiacciato a soffocare la natura: il mare, i boschi, le montagne, i prati.

Plastica, non buttatela

Per un mese e mezzo questa immagine di bombardiera da quasi tutti i canali televisivi: tre della Itai ed i privati più importanti. «Spot» di 7 o di 15 secondi, con l'immagine del pesce incantato nel sacchetto di plastica o di un ramoscello rivestito sempre dallo squallido sacchetto di plastica. È una campagna pubblicitaria promossa dal Ministero dell'Ecologia, realizzata dalla grande pubblicitaria «McCann-Erickson», con i contributi di altri grandi editori e pubblicitari. Ha lo scopo di convincere gli italiani a non buttare via i sacchetti di plastica, perché sono indistruttibili: i sei miliardi che ogni giorno si gettano si sommano ai sei miliardi dell'anno precedente, agli altri sei di due anni prima e così via. Sicché l'incanto della plastica è schiacciato a soffocare la natura: il mare, i boschi, le montagne, i prati.

Castrato con farmaci in USA

KALAMAZOO (Michigan) — Una degli eredi di una società farmaceutica americana che produce la sostanza impiegata negli USA per la «castrazione chimica» dei violentatori è stato condannato ad usare questo prodotto per cinque anni per aver violato la filigrana di 14 anni.

La Svizzera vuole sistemare scorie radioattive sulle Alpi

MILANO — Notizie preoccupanti ed anche sconcertanti vengono dalla Svizzera. Il governo elvetico, infatti, avrebbe deciso di installare un deposito di scorie radioattive provenienti dalle sue centrali nucleari in un'area che potrebbe coinvolgere l'Italia. La notizia rimbalza da diverse interrogazioni, ma dal contenuto identico, presentate alla Camera dei deputati dal PDUP e al Senato dal gruppo socialista. Stando alle interrogazioni, tese a sollecitare il governo italiano ad intervenire per fare recedere le autorità svizzere dalla loro decisione, il governo della Confederazione avrebbe individuato l'area del deposito nella valle Mesolcina, che dal passo di San Bernardino scende fino a Bellinzona. Pur appartenendo amministrativamente al Canton dei Grigioni, la valle Mesolcina, geograficamente fa parte del bacino idrografico del Ticino: le sue acque, infatti, si gettano in quel fiume e, con esso, entrano nel lago Maggiore e poi nel Po e nell'Adriatico. In caso di un deprecabile, ma non impossibile, fuga di radioattività, essa interesserebbe direttamente l'Italia per quasi tutta la Valle Padana.

Conclusa la vicenda di Renza e Oreste Bari

ROMA — «Tornerò a prenderli venerdì. Le autorità libiche hanno assicurato che i due miei cittadini saranno consegnati a me personalmente. Ed lo credo. Così, il sindaco di Torino Diego Novelli ha anticipato domande ed interrogativi dei giornalisti assiepati all'uscita doganale di Fiumicino, dove tutti s'aspettavano di veder comparire Renza Vidossich ed il suo giovane figlio Oreste Bari, protagonisti di uno «spiacevole incidente» — come l'hanno definito i funzionari della Farnesina — nel porto di Derna, in Libia. Dalla fine di novembre di italiani si trovano infatti a disposizione dell'autorità di polizia di Tripoli. E solo oggi — per l'iniziativa di due sindaci italiani, Novelli di Torino e Ugo Vetere di Roma — la situazione sembra quasi definitivamente sbloccata. C'è solo un rinvio tecnico per la riconsegna. Negli stessi giorni Novelli e Vetere dovranno accompagnarsi in Italia venerdì il motivo della loro cattura. Ma ufficialmente si tratterebbe di una vicenda burocratica. La signora Vidossich ed il figlio erano sprovvisti del visto d'ingresso in Libia, a bordo della barca con la quale stavano attraversando il Mediterraneo in direzione del Mar Rosso. E durante lo scalo a Derna le autorità del porto li avevano trattenuti per accertamenti. La scomparsa dei due è stata denunciata molto presto, ma dopo la cattura da Giacomo Bari, marito della donna. Ma le iniziative diplomatiche, attraverso il console italiano a Tripoli e la Farnesina, non avevano sortito alcun risultato. Nemmeno i telegrammi di Giacomo Bari a Pertini e Gheddafi in persona erano riusciti a smuovere le acque. Infine, è stata annunciata la partenza per la riunione in Libia della Federazione mondiale delle città Unite, un organismo che raccoglie i sindaci di 450 città, in rappresentanza di 92 Stati sparsi in tutti i continenti. Il sindaco Novelli, durante i lavori della Federazione, si è subito interessato al caso. Ed ha «scalato» tutti i gradini della gerarchia politica libica fino ad arrivare dal colonnello Gheddafi in persona.

La Libia libera i due italiani

Novelli: «Me li consegneranno venerdì a Tripoli, lo ha promesso Gheddafi»

Conclusa la vicenda di Renza e Oreste Bari

ROMA — «Tornerò a prenderli venerdì. Le autorità libiche hanno assicurato che i due miei cittadini saranno consegnati a me personalmente. Ed lo credo. Così, il sindaco di Torino Diego Novelli ha anticipato domande ed interrogativi dei giornalisti assiepati all'uscita doganale di Fiumicino, dove tutti s'aspettavano di veder comparire Renza Vidossich ed il suo giovane figlio Oreste Bari, protagonisti di uno «spiacevole incidente» — come l'hanno definito i funzionari della Farnesina — nel porto di Derna, in Libia. Dalla fine di novembre di italiani si trovano infatti a disposizione dell'autorità di polizia di Tripoli. E solo oggi — per l'iniziativa di due sindaci italiani, Novelli di Torino e Ugo Vetere di Roma — la situazione sembra quasi definitivamente sbloccata. C'è solo un rinvio tecnico per la riconsegna. Negli stessi giorni Novelli e Vetere dovranno accompagnarsi in Italia venerdì il motivo della loro cattura. Ma ufficialmente si tratterebbe di una vicenda burocratica. La signora Vidossich ed il figlio erano sprovvisti del visto d'ingresso in Libia, a bordo della barca con la quale stavano attraversando il Mediterraneo in direzione del Mar Rosso. E durante lo scalo a Derna le autorità del porto li avevano trattenuti per accertamenti. La scomparsa dei due è stata denunciata molto presto, ma dopo la cattura da Giacomo Bari, marito della donna. Ma le iniziative diplomatiche, attraverso il console italiano a Tripoli e la Farnesina, non avevano sortito alcun risultato. Nemmeno i telegrammi di Giacomo Bari a Pertini e Gheddafi in persona erano riusciti a smuovere le acque. Infine, è stata annunciata la partenza per la riunione in Libia della Federazione mondiale delle città Unite, un organismo che raccoglie i sindaci di 450 città, in rappresentanza di 92 Stati sparsi in tutti i continenti. Il sindaco Novelli, durante i lavori della Federazione, si è subito interessato al caso. Ed ha «scalato» tutti i gradini della gerarchia politica libica fino ad arrivare dal colonnello Gheddafi in persona.

Napoli, in galera Roberto Pepe, già capogruppo al Consiglio comunale

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un appalto del valore di 2 miliardi e 700 milioni di lire per la costruzione di lavori mai eseguiti: tutto — forse — condito da qualche tangente. E la trama delle «funi d'oro», una truffa di sei miliardi e 700 milioni. Protagonisti del teatro sono la magistratura e il consigliere comunale Roberto Pepe, democristiano «rampante», fino a dieci giorni fa vice presidente dell'Ente Lirico ex capogruppo in Consiglio Comunale, e i tre soci di una ditta fasulla (Anello Fasolino, Umberto Fusco e suo padre Raffaele). Per tutti e quattro l'altra notte sono scattate le manette. L'accusa è di concussione aggravata e truffa aggravata. Gli ordini di cattura, eseguiti dalla Guardia di Finanza, portano il numero sostituito Franco Roberti, lo stesso magistrato che nell'autunno scorso aprì l'inchiesta sull'abusivismo edilizio a Caserta e che in questi giorni si sta occupando del deficit del bilancio comunale. La Napoli che la politica è rimasta impressionata da questi arresti. La notizia ha reso ancora più tesa la prima riunione della giunta minoritaria laico e socialista che ieri ha proceduto — tra mille contrasti — alla distribuzione degli incarichi assessoriali. Per statuto il San Carlo è presieduto dal sindaco di Napoli: per Franco Roberti dunque ecco la prima grana da dirimere. Roberto Pepe è un personaggio molto noto in città, sulla breccia da almeno una quindicina d'anni. Consigliere comunale ininterrottamente dal 1970, poi vice assessore fino al 1978, era diventato capogruppo dello scudo crociato organizzando quella che allora fu definita «la rivolta dei consiglieri» contro Antonio Gava. Doroteo da sempre, Pepe passò improvvisamente armi e bagagli, alla corrente democristiana di sinistra per la prima volta in minoranza a Napoli il «boss» della DC partenopea. Da allora l'ex



Luigi Vicinanza NELLA FOTO IN ALTO: Roberto Pepe, arrestato per lo scandalo

Manette al vicepresidente (dc) del teatro San Carlo

«Funi d'oro»: più di un miliardo di anticipazioni per un lavoro non ancora eseguito - Quattro arresti

Magistrati e ministro, «summit» sulla mafia

Nuovo «summit» al ministero di Grazia e Giustizia tra i magistrati che si occupano di mafia, alla presenza del ministro Martignozzi e, del capo della polizia Coronas, dei giudici delle città capitate dalla criminalità alla fine della riunione, in coda all'elenco dei buoni propositi, è suonata anche qualche nota amara. Riferendosi alla grave situazione dell'ordine pubblico, il portavoce del ministero hanno sottolineato che «nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura non sembra destinata a ridimensionarsi». Le ultime proposte legislative come l'inasprimento delle pene per sequestri e droga, non vengono ritenute infatti sufficienti per contrastare il fenomeno. Ed i giudici precisano che si sono raggiunti «livelli insostenibili e incompatibili con la stessa sopravvivenza dello Stato».

Ambientalisti: non prorogare la Merli

ROMA — «Sono inefficienti» — secondo l'Istituto per le ricerche sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche — circa il 90 per cento degli impianti centralizzati di depurazione costruiti dai comuni con i finanziamenti della legge Merli. Lo ha detto ieri a Roma il pretore Gianfranco Amendola presentando un appello del WWF-Italia, Lega Ambiente ACI e Amici della Terra contro la conversione in legge del decreto governativo che proroga i termini per mettersi in regola con la legge Merli contro l'inquinamento delle acque.

Droga, salta il vertice

VENEZIA — Danilo Sperli, 24 anni, di Marghera (Venezia), è morto ieri per sospetta «overdose» di eroina. Danilo Sperli è stato trovato in fin di vita dal fratello, nel bagno della sua abitazione. Subito soccorso il giovane è stato trasportato all'ospedale di Mestre, ma è morto durante il tragitto. Nei giorni scorsi, il 27 gennaio, un altro giovane, Giovambattista Dal Zotto, 29 anni, originario di Udine, ma residente a Marghera, era morto in città per una «overdose» di sostanze stupefacenti. Ieri intanto, a Bergamo, sei persone sono state arrestate dal carabinieri sotto l'accusa di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti. A dare il via all'operazione degli inquirenti sono stati alcuni tossicodipendenti che si sono opposti alle continue pressioni degli spacciatori che via via aumentavano il prezzo delle dosi. I carabinieri nel corso dei controlli hanno sequestrato anche un etto di hashish, dodici grammi di cocaina, oltre a dieci milioni in contanti, provenienti probabilmente dal traffico illecito. L'inchiesta dei carabinieri ha consentito anche di fare piena luce sulla morte di Alessandro Medolago, di 29 anni, di Fontanafredda. Il cadavere del giovane è previsto in via del Ferragosto scorso in un «rigetto» della Valle San Martino. È risultato che uno degli «arrestati» aveva dato ai Medolago una dose di eroina che per l'alto grado di purezza aveva provocato la morte del giovane ed è stato incriminato anche per omicidio colposo. Da segnalare infine, che il vertice sulla droga, che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Palazzo Chigi, è stato rinviato. «La prossima settimana per indisposizione del ministro dell'Interno on. Scalfaro».

Investigatori scettici sull'operazione antimafia del FBI dopo la fuga precipitosa di un boss ricercato

CASTELDACCIA (Palermo) — È bastato un notiziario radiofonico, per mettergli le ali ai piedi: nella villa di Casteldaccia, a trenta chilometri da Palermo, dove si nascondeva Gaetano Pedone — il trafficante 3enne che secondo gli investigatori USA era il «numero due» del traffico di eroina con l'Italia — polizia e carabinieri hanno trovato un piatto di spaghetti freddo, appena iniziato. Segno che alla prima formalità, sabato, la notizia rimbalzata dall'America, dell'operazione FBI-DEA contro il «gruppo dei dieci», è aver messo in allarme i più importanti dei tre latitanti dell'inchiesta. Fino a giovedì Pedone risultava al riparo in una casa di un cognato, a Marino, a mezz'ora di strada, in via 24 Maggio.

Non convince la pista Usa. S'indaga a Milano

Una «fonte» lo segnala lì, come giorno, con una valigia, pronto ad installarsi nel «covo» di Casteldaccia. Era tornato in Italia dagli USA, in fretta e fuma, perché braccato? E da quanto tempo? Da mesi? O da qualche settimana? O, indisturbato, sistemava altri affari? Gli investigatori siciliani non sanno dar risposte. Soprattutto si mangiano le mani perché riflettono di essere stati spreziosamente esclusi dai loro colleghi di oltre oceano, che ancora oggi non hanno fatto pervenire notizie certe. Solo un veleno, sabato («Arrestate Pedone»), preceduto da tante, dettagliate, conferenze stampa, da far fallire qualsiasi appostamento. Se davvero i «dieci» di Filadelfia hanno a che fare con il delitto Chinici, questo è un grosso smacco. Anche per-

Non convince la pista Usa. S'indaga a Milano

Una «fonte» lo segnala lì, come giorno, con una valigia, pronto ad installarsi nel «covo» di Casteldaccia. Era tornato in Italia dagli USA, in fretta e fuma, perché braccato? E da quanto tempo? Da mesi? O da qualche settimana? O, indisturbato, sistemava altri affari? Gli investigatori siciliani non sanno dar risposte. Soprattutto si mangiano le mani perché riflettono di essere stati spreziosamente esclusi dai loro colleghi di oltre oceano, che ancora oggi non hanno fatto pervenire notizie certe. Solo un veleno, sabato («Arrestate Pedone»), preceduto da tante, dettagliate, conferenze stampa, da far fallire qualsiasi appostamento. Se davvero i «dieci» di Filadelfia hanno a che fare con il delitto Chinici, questo è un grosso smacco. Anche per-

Investigatori scettici sull'operazione antimafia del FBI dopo la fuga precipitosa di un boss ricercato

CASTELDACCIA (Palermo) — È bastato un notiziario radiofonico, per mettergli le ali ai piedi: nella villa di Casteldaccia, a trenta chilometri da Palermo, dove si nascondeva Gaetano Pedone — il trafficante 3enne che secondo gli investigatori USA era il «numero due» del traffico di eroina con l'Italia — polizia e carabinieri hanno trovato un piatto di spaghetti freddo, appena iniziato. Segno che alla prima formalità, sabato, la notizia rimbalzata dall'America, dell'operazione FBI-DEA contro il «gruppo dei dieci», è aver messo in allarme i più importanti dei tre latitanti dell'inchiesta. Fino a giovedì Pedone risultava al riparo in una casa di un cognato, a Marino, a mezz'ora di strada, in via 24 Maggio.

Investigatori scettici sull'operazione antimafia del FBI dopo la fuga precipitosa di un boss ricercato

CASTELDACCIA (Palermo) — È bastato un notiziario radiofonico, per mettergli le ali ai piedi: nella villa di Casteldaccia, a trenta chilometri da Palermo, dove si nascondeva Gaetano Pedone — il trafficante 3enne che secondo gli investigatori USA era il «numero due» del traffico di eroina con l'Italia — polizia e carabinieri hanno trovato un piatto di spaghetti freddo, appena iniziato. Segno che alla prima formalità, sabato, la notizia rimbalzata dall'America, dell'operazione FBI-DEA contro il «gruppo dei dieci», è aver messo in allarme i più importanti dei tre latitanti dell'inchiesta. Fino a giovedì Pedone risultava al riparo in una casa di un cognato, a Marino, a mezz'ora di strada, in via 24 Maggio.

Investigatori scettici sull'operazione antimafia del FBI dopo la fuga precipitosa di un boss ricercato

CASTELDACCIA (Palermo) — È bastato un notiziario radiofonico, per mettergli le ali ai piedi: nella villa di Casteldaccia, a trenta chilometri da Palermo, dove si nascondeva Gaetano Pedone — il trafficante 3enne che secondo gli investigatori USA era il «numero due» del traffico di eroina con l'Italia — polizia e carabinieri hanno trovato un piatto di spaghetti freddo, appena iniziato. Segno che alla prima formalità, sabato, la notizia rimbalzata dall'America, dell'operazione FBI-DEA contro il «gruppo dei dieci», è aver messo in allarme i più importanti dei tre latitanti dell'inchiesta. Fino a giovedì Pedone risultava al riparo in una casa di un cognato, a Marino, a mezz'ora di strada, in via 24 Maggio.

Il tempo

| LE TEMPERATURE | |
|----------------|-----|
| Bolzano | -3 |
| Verona | -12 |
| Trieste | 3 |
| Venezia | 2 |
| Milano | -1 |
| Torino | 11 |
| Cuneo | 4 |
| Genova | 9 |
| Bologna | 2 |
| Firenze | -2 |
| Pis | 4 |
| Ancona | -1 |
| Perugia | 4 |
| Pescara | 3 |
| L'Aquila | 3 |
| Roma U. | 1 |
| Roma F. | 3 |
| Campob. | 3 |
| Bari | 5 |
| Napoli | 5 |
| Portofino | 5 |
| S.M. Leuca | 10 |
| Reggio C. | 11 |
| Sassina | 12 |
| Palermo | 13 |
| Catania | 9 |
| Alghero | 10 |
| Cagliari | 10 |

LA SITUAZIONE — Genovese al chiede all'insegna di un tipo di tempo estatico, cioè a dire un tempo controllato da una circolazione di correnti provenienti dai quadranti occidentali in senso alle quali si sono avvicinate numerose perturbazioni che hanno attraversato la nostra penisola. Anche la situazione come l'inasprimento delle pene per sequestri e droga, non vengono ritenute infatti sufficienti per contrastare il fenomeno. Ed i giudici precisano che si sono raggiunti «livelli insostenibili e incompatibili con la stessa sopravvivenza dello Stato».

Morucci decide di parlare

ROMA — Un mese fa la spettacolare strage di mano a Papa, nel carcere di Rebibbia. Ieri il ritorno alla grande, nell'aula del Foro Italico, dove s'era guadagnato uno dei 32 ergastoli del processo Moro. Valerio Morucci, il brigatista dissidente che fu arrestato assieme all'inseparabile Adriana Faranda e con la «Skorpion» sotto al letto, ha cambiato pelle. Ora parla, risponde alla corte del «7 aprile» con affettata cortesia, dispensa sorrisi. Insomma collabora con la giustizia, o almeno così vuol dire a intendere. Interpreta con impegno il ruolo del «dissociato», e forse guarda con qualche speranza al futuro processo Moro in Corte d'Appello. Intanto, col tono di chi fu un lattante, si lamenta garbatamente per essere stato condannato «come tutti gli altri», anche se la Corte ha riconosciuto che lui e la Faranda nelle Br erano contrari al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro.

Ma l'ex capo br gioca al rinvio su alcune verità del «caso Moro»

Ampia deposizione al «7 aprile», favorevole alla difesa - I rapporti con «Metropoli»

la realtà. Tuttavia sono convinto che ci sono le condizioni per un confronto tra le istituzioni e le insorgenze sociali, anche le insorgenze violente. La cosa migliore è che io parli dei fatti specifici di quei 55 giorni quando si farà il processo d'appello: un appuntamento al quale Morucci guarda con molta attenzione.

Il suo racconto sulle vicende che riguardano il processo «7 aprile» — stando al primo capitolo di ieri — appare piuttosto favorevole alla difesa. Invitato a chiarire i rapporti tra la «colonna romana» delle Br e gli autonomi della rivista «Metro-



Valerio Morucci

tismo politico e organizzativo. Quella di Pace, di Pirelli e degli altri autonomi di «Metropoli», spiega Morucci, era considerata dalle Br «una linea assolutamente intellettualistica ed esterna alla storia delle organizzazioni combattenti. Questi teorizzavano sul mondo, dicevano in direzione di colonna, e non si sono mai misurati con i problemi delle organizzazioni armate».

E l'offerta di uno stock di armi fatta alle Br da Scalone Morucci la racconta così: «Scalone mi parlò di un gruppo di persone da noi sconosciute che sembrava fossero riuscite ad avere una partita di armi provenienti dal Medio Oriente; queste armi venivano distribuite a Milano. Riferì la cosa alla direzione di colonna, ma anche stavolta non ne vollero sapere perché pensavano che era pericoloso avere a che fare con Scalone, abituato com'era a non rispettare le regole di «compartimentazione», cioè a muoversi da clandestino».

Un'informazione interessante Morucci la dà a proposito della nascita della «colonna romana» delle Br, che — come si sa — fu una creatura dell'enigmistico e per tanti anni inafferrabile Mario Moretti. «La colonna», racconta il teste, fu impiantata a Roma nel '74 e sostanzialmente allo scopo di rapire un grosso dirigente del Dc. Il nome di Moro venne fuori pochi mesi prima della strage di via Fani. E vero che l'organizzazione romana per anni si impegnò in molte altre imprese sanguinose, ma c'erano sempre un paio di persone, Moretti e Gallinari, che lavoravano al margine principalmente in vista dell'operazione Moro, e non dovevano neppure riferire alla direzione di colonna».

Sergio Criscuolo

Negri, è arrivata la richiesta d'arresto

PARIGI — Un portavoce del ministero della Giustizia francese ha confermato ieri che è pervenuta a Parigi una richiesta di arresto provvisorio nei confronti di Toni Negri. Tale passo — ha precisato lo stesso portavoce — precede in genere le richieste di estradizione. Interrogato sul possibile «refuge» di Toni Negri a Parigi, il portavoce ha detto di non poter dir nulla al riguardo: «Non sappiamo dove egli si trovi», ha aggiunto. L'ambasciata italiana ha confermato che sono stati messi a disposizione delle amministrazioni francesi interessate i documenti indicanti le circostanze e la natura dei fatti ascritti a Toni Negri dagli organi giudiziari, come pure tutti i relativi elementi informativi in possesso delle autorità italiane.

Morucci appare molto cambiato. È dimagrito. Non ha abbandonato i jeans ma s'è convertito alla cravatta. Ha un'espressione ancora distaccata (da «ex leader») ma estremamente disponibile: ha perso la grinta di una volta. Ma non ha perso lo sguardo da gatone astuto, che accende i suoi occhi quando viene invitato a parlare anche di «trattative» e dei contatti avvenuti con alcuni esponenti politici durante il sequestro Moro. Andiamoci piano, il gioco ora lo conduce, sembra pensare; e dice: «Sono ancora convinto che le forze politiche, oggi come allora, non cercano veramente di stabilire la verità su questa vicenda: penso soprattutto a coloro i quali dietro la linea della fermezza nascondono un'incapacità di comprensione del-

Duro richiamo ai partners dalla direzione regionale Sicilia, ordine di servizio della DC: basta con le «aperture» ai comunisti

Disseppellita l'ipotesi del pentapartito - Scelta di conservazione il cui garante è Rosario Nicoletti, già segretario dello scudocrociato - Socialisti e liberali abbandonano precipitosamente la carta del polo laico

Dalla nostra redazione PALERMO — Visto che il pentapartito è morto, rifacciamo il pentapartito. Con 35 righe di comunicato stampa la direzione della Dc siciliana ha stilato ieri un gelido ordine di servizio per quei partners che nelle ultime settimane avevano considerato in qualche modo praticabile una svolta nella direzione politica della Regione. Il documento contiene in codice anche un duro richiamo agli stessi esponenti democristiani che avevano apertamente sondato il terreno del confronto con l'opposizione comunista. C'è il garante di questa scomoda riconservazione: Rosario Nicoletti, nuovo ex-segretario regionale, candidato da tutto il partito alla presidenza. La sua elezione potrebbe avvenire — salvo colpi di scena — domani 2 febbraio, data indicata dal socialista Salvatore Lauricella, presidente dell'assemblea regionale siciliana, per chiudere la crisi in tempi rapidi.

La «carta dei principi» che ha aggregato all'unanimità l'intero arcipelago delle correnti dc, consta sostanzialmente di due postulati espressi in maniera quasi ultimativa: 1) non vi sono le con-

dizioni politiche generali per la partecipazione del Pci al governo; 2) conseguentemente si può procedere — è il disco verde — alla formazione di un governo (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) sostenuto «dalla maggioranza che tali partiti esprimono e aperta al rapporto con il Pci»; un «partito autonomista» (concezione dell'organismo dc) «verso il quale non esistono discriminazioni come possibile forza di governo». L'ultima parte della seconda formulazione è solo apparentemente in contrasto con il voto iniziale: la Dc siciliana ha recitato sempre il corsivo di maniera dedicato al nuovo vicinato con il Pci, non volendo riconoscere che se tre maggioranze pentapartite (D'Acquisto, Lo Giudice, Nicta) sono state travolte questo è accaduto in mancanza di un confronto che avesse come base la ricerca di contenuti e non l'evanescente linea di alternativa.

La Dc si ripresenta dunque con uno schema valido in tutte le stagioni: prima il giro di vite interno, successivamente le avances ai comunisti perché diano il loro contributo alla soluzione dei temi fondamentali (lotta alla mafia, questione morale, uso delle risorse, program-

mazione, politiche per arginare la disoccupazione). A riprova di quanto siano strumentali simili elencazioni sta il fatto che il documento democristiano non contiene una sola parola di censura per Salvo Lima, il proconsole androtroneo che ha recentemente confessato al Corriere della Sera un'intervista di vero e proprio stampo mafioso.

Potevano invece essere proprio questi i segni di una possibile distensione che Luigi Colianni, segretario regionale comunista, aveva sollecitato al segretario regionale dc Campione, per stabilire una nuova base di confronto. Con un Dc che critica aspramente Azzaro mentre digerisce in silenzio le provocazioni di Lima, il direttivo regionale comunista aveva chiuso due giorni fa ribadendo il suo no alla riedizione del pentapartito, alla riscoperta delle intese, ad un'invincibile linea di alternativa.

Ora, mentre torna lo spettro del pentapartito è la segreteria regionale comunista a riconfermare la validità di quell'impostazione giudicando negativa la attuale ipotesi di soluzione della crisi. Nascebbe un «governo senza credibilità»; il pentapartito infatti non potrà mai da-

Saverio Lodato

«E se una prostituta parlerà in classe, non ci turberemo. E voi?»

Perché tanto rumore sui giornali per una decisione non ancora presa? - Una parlamentare dc tenta una speculazione sul «caso»

BOLOGNA — Giovedì nel pomeriggio si svolgerà una riunione «operativa»: si stabiliranno nomi, date, orari. Preside, collegio dei docenti, comitato studentesco si troveranno e decideranno. A Castelmaggiore, comune in provincia di Bologna, intanto è tornata la calma. Per un po' di giorni non si era parlato d'altro: dell'ITC — Istituto Tecnico Commerciale — delle sue iniziative «nuove», del suo essere una scuola all'avanguardia, ma scomoda.

Ha suscitato clamore, ha «fatto notizia», ha provocato reazioni anche scomposte un fatto in particolare: la «settimana alternativa», o meglio il dibattito che all'interno della scuola si sta organizzando sul «problema della prostituzione». I particolari dell'iniziativa devono ancora essere stabiliti, ma già la stampa ha mobilitato cronisti, esperti, sociologi, per commentare l'opportunità o meno che al dibattito intervenga una prostituta.

La scuola non l'ha deciso ma qualcuno ha fatto filtrare questa notizia e, da allora, E alcuni giornali hanno costruito titoli, servizi e hanno anche pubblicato foto della «sindacalista delle liceo».

I più tranquilli sono certamente i ragazzi. Non sanno ancora se si troveranno a discutere con una prostituta, ma ciò non li turba più di

quanto. La maggior parte, dai più piccoli ai più grandi, risponde sorridente. «Parliamo di prostituzione? E allora perché non invitare una prostituta? Non siamo più bambini piccoli. Abbiamo letto molti giornali in questi giorni. Quello che stupisce è come molti servono di sesso e esprimono le loro valutazioni partendo da preconcetti, da tabù».

«Il fatto più sorprendente — ci dice la preside Paola De Donato — è come dell'ITC ci si interessi solo adesso, per un dibattito che ancora si deve organizzare. Eppure facciamo tante altre iniziative di grande interesse. In passato, sempre nell'ambito delle «settimane alternati-

ve», abbiamo discusso di alcolismo, droga, omosessualità. E, sempre su richiesta degli studenti, abbiamo una scaletta di altri argomenti da trattare: «Impariamo ad imparare». «Il problema della prostituzione», «Reale ed irreale». In verità non capisco la stampa. Perché gonfiare tanto una non notizia, e soprattutto perché proprio in questi termini? Si può discutere di tutto, ma è scorretto fare dello scandallismo».

All'ITC si sono vissuti alcuni giorni di tensione. La grande cooperazione tra docenti, genitori e studenti ha subito una battuta d'arresto. Al clima sereno di discussione, di proposta, per-

alcuni giorni si è sottituito quello della diffidenza, del timore di dover interrompere tutto, a causa del clamore suscitato intorno all'iniziativa. E di ieri un'interrogazione rivolta al governo da alcuni deputati della Dc nella quale si dà per acquisita la notizia della «lucciola in cattedra» e si chiede di conoscere «secondo quali criteri educativi e didattici gli organismi scolastici hanno operato la scelta di tali esperti».

Parlare di sesso a scuola è quindi tema proibito ancora per molti. Il fatto singolare è che nessuno ha raccontato completamente la storia dell'ITC di Castelmaggiore. Eppure è una scuola all'avvan-

Alessandro Alvizi

Scotti presenta il progetto

Si ricostruirà Pozzuoli mentre la terra trema

La scelta di evitare insediamenti provvisori - Sarà «alleggerito» il centro storico

POZZUOLI — La ricostruzione di Pozzuoli, il reinsediamento dei 42.000 sgomberati avverranno mentre i fenomeni sismici sono in piena evoluzione. È la sfida, l'esperienza mai tentata prima che si sta cercando di portare a termine nei Campi Flegrei. Questo hanno detto ieri mattina gli intervenuti alla conferenza stampa convocata per illustrare i progetti degli insediamenti da costruire ex novo e per il recupero del centro storico evacuato.

Quasi a farlo apposta, una forte scossa sismica valutata del 6 grado Mercalli si è verificata alle 7,43, solo tre ore prima della conferenza stampa, causando scene di paura e proteste. In questa situazione il primo problema era se procedere per fasi intermedie, allestire sistemazioni provvisorie, oppure saltare tutti i passaggi per puntare al definitivo.

Il ministro per la Protezione civile Enzo Scotti, ha spiegato le ragioni per le quali è stata imboccata quest'ultima via, voluta e sostenuta, tra l'altro, come ha sottolineato il sindaco, dall'amministrazione comunale di sinistra. L'esperienza dice che gli insediamenti provvisori per popolazioni sfollate tendono sempre a diventare stabili, e che occorre impegnare vaste aree e grossi finanziamenti.

È stato scelto, dunque, di affrontare in un unico contesto il recupero del preesistente e la costruzione del nuovo; di qui la progettazione affidata all'Università, in base ad una convenzione. Nella mattinata di ieri il ministro ha insediato la commissione di tecnici che deve definire entro venti giorni i criteri e le procedure per la ristrutturazione del centro storico. Gli avvertimenti degli scienziati richiamati ieri dal professore Felice Ippolito, che presiede i comitati di rischio, e dai professori Franco Bartoli e Giuseppe Luongo del gruppo di sorveglianza vulcanica, suggeriscono prudenza nella redistribuzione dei 72.000 abitanti sul territorio comunale. I rischi sono di duplice ordine: uno sismico, atipico, costituito da scosse non forti ma continue e frequenti (che provocano lesioni), e l'altro il sollevamento del suolo che crea instabilità negli edifici.

Si trattava, come si è espresso il professore Siola che coordina i due gruppi di studio incaricati dei progetti, di evitare un non voluto sradicamento della popolazione, riducendo al minimo i rischi.

Di qui le scelte che mirano ad alleggerire la densità abitativa del centro storico fino al 50%, redistribuendo la popolazione in alcune località da vivificare e ristrutturare, lungo gli assi viari fino al nuovo insediamento di Montesuicchio, predisposto per 20.000 nuovi vani e tutti i servizi civili. Basteranno 1.380 miliardi stanziati per questo nuovo insediamento di 40 miliardi per il recupero del Centro storico? Il ministro dice di sì.

Franco Arcangelis

Ancora sotto sequestro i gamberi sgusciati «tossici»

ROMA — Il ministero della Sanità deciderà dopo le analisi microbiologiche e tossicologiche sulle partite sequestrate di gamberi sgusciati provenienti da Paesi tropicali dove è endemica la zibghellosi, una malattia che può essere mortale. L'allarme che ha portato il ministero al sequestro di tutte le confezioni di gamberi sgusciati è venuto dopo 93 casi di intossicazione (di cui 14 mortali) avvenuti in Olanda.

Chiaromonte: il ministro del Tesoro risponda sul caso IOR-Ambrosiano

ROMA — Nella riunione dei presidenti dei gruppi senatoriali, ieri mattina il compagno Gerardo Chiaromonte ha chiesto che il ministro del Tesoro venga, la settimana entrante, al Senato, per rispondere alle interrogazioni e interpellanze sulle vicende IOR-Banco Ambrosiano. Il ministro Mammì, presente alla riunione, si è impegnato a dare, nei prossimi giorni, una risposta a tale richiesta.

Depositata a Lucca la motivazione della sentenza per Elena Luisi

LUCCA — È stata depositata ieri a Lucca la motivazione della sentenza con cui il 13 gennaio scorso si chiuse il processo per il sequestro della piccola Elena Luisi, rapita nella notte fra il 16 e il 17 ottobre a Lugliano e liberata in Sicilia il 26 novembre successivo. Il documento spiega in base a quali elementi il tribunale è arrivato alla concessione delle attenuanti generiche per alcuni imputati e perché a Francesco Chielli, considerato l'autore del sequestro e condannato a 27 anni di reclusione, non erano state concesse le attenuanti generiche ma quella della collaborazione con gli inquirenti. Secondo i giudici Chielli non si sarebbe affatto dissociato. Avrebbe semplicemente collaborato con gli inquirenti fornendo dopo l'arresto vaghi elementi per far individuare la località dove la piccola Elena era tenuta prigioniera. Quanto ai rapporti sentimentali fra Chielli e Isabella Luisi, la madre di Elena, la motivazione della sentenza afferma che dall'istruttoria non è emerso nulla e che, anche se si fossero stati, ciò non avrebbe nulla a che vedere con i fatti del processo.

«Interstampa» a Milano apre una nuova sede

ROMA — Le case editrici «Interstampa» e «Aurora», due testate intorno alle quali si è cercato in questi anni di organizzare gruppi di frazione che si contrappongono alla politica del Pci, annunciano attraverso un servizio che comparirà sulla «Domanda del Corriere», la prossima inaugurazione di quella che viene definita una «centrale operativa», che avrà sede a Milano, in via Spallanzani. Tra i primi progetti, secondo le anticipazioni di agenzia, è la trasformazione di «Interstampa» da mensile a settimanale e successivamente, forse, in quotidiano.

La rivista dei medici italiani diffusa anche nei paesi arabi

ROMA — «Federazione medica», la rivista di aggiornamento della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, che ha attualmente una tiratura di 215 mila copie, sarà presto stampata in lingua araba e verrà distribuita gratuitamente a tutti i medici dei vicini paesi del Mediterraneo. Il numero «di rivista in lingua araba è stato presentato ai giornalisti dal prof. Eolo Parodi, dall'on. Poggiolini, direttore della rivista, dal prof. Anguissola e dall'intero comitato centrale della FNOM che ne costituisce il comitato di redazione.

Il compagno Roberto Pellegrini nuovo segretario di Trento

TRENTO — Il CFC e la CFC di Trento nella seduta del 30 gennaio hanno preso in esame le dimissioni presentate dal compagno Enrico Paissan dall'incarico di segretario di federazione. Nel prendere atto delle motivazioni strettamente ed esclusivamente personali che stanno alla base di tale scelta, CFC e CFC accolgono le stesse e ringraziano il compagno Enrico Paissan per il lavoro svolto in questo periodo e per la manifestata volontà di continuare a fornire all'organizzazione del partito in una nuova collocazione il proprio costruttivo apporto di idee e di esperienza. Il CFC e la CFC, accompagnando la proposta formulata a nome della segreteria dal compagno Enrico Paissan, hanno eletto segretario di federazione il compagno Roberto Pellegrini, che sino ad oggi ha ricoperto l'incarico di responsabile del dipartimento problemi del partito, e al quale augurano un proficuo lavoro nel nuovo impegnativo incarico.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 1 febbraio, alle ore 16,30 e a quelle successive.

Il Comitato Direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per domani giovedì 2 febbraio, alle ore 8,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 1 febbraio.

Nuovo numero telefonico

La federazione PCI di Vicenza ha cambiato numero telefonico: 0444/462111.

A Rovigo il Convegno bieticolto

Il Convegno nazionale sul rilancio della bieticoltura e sul pieno bieticolto-saccarifero avrà luogo mercoledì 6 febbraio a Rovigo (Sala della Gran Guardia) P. Vitt. Emanuele) per iniziativa dei Comitati regionali del Pci del Veneto e dell'Emilia-Romagna, d'intesa con la Sezione agraria nazionale.

Francesco Giordano, un compagno d'oro

È morto ieri all'improvviso nella sede del PCI - Telegramma di Enrico Berlinguer



È morto il compagno Francesco Giordano, da vent'anni impegnato al servizio di vigilanza della Direzione del Pci. Aveva 52 anni ed è stato colpito da un infarto proprio mentre si trovava al lavoro. Lascia la moglie Anna e i figli Rita, Ivano e Maurizio.

Aveva lavorato alla «Fiorentini» come operaio specializzato fino alle lotte del 1964. Da allora era entrato nel servizio di vigilanza della Direzione. Sono notizie di fatti grandi e piccoli che coinvolgono uomini importanti, conosciuti da tutti attraverso il video e i giornali, e piccoli protagonisti anonimi della cronaca di ogni giorno.

Ieri alle 17,30 un compagno entra nella mia stanza e mi comunica che pochi minuti prima, stroncato da un infarto, è morto il compagno Francesco Giordano. È morto nella sede di direzione del partito dove lavorava da anni.

Una notizia che lascia di sasso. Giordano l'avevo visto poche ore prima. Un compagno d'oro. Perché mi ha colpito così profondamente la notizia della sua scomparsa improvvisa? Chi è questo compagno di cui parla il direttore del giornale? Era stato operaio specializzato, poi era entrato nel servizio di vigilanza della Direzione del Pci, di cui infine governava il garage come parte del patrimonio del partito.

Non c'è compagno che varcando il portone di via delle Botteghe Oscure non si sia imbattuto nel compagno Giordano con la sua faccia brava, aperta, onesta.

E Giordano non vigliava soltanto sulle auto del partito, ma su tutto e su tutti ed a tutti dava una mano. Mal che si tirasse indietro; mai una pausa nella sua fatica; mai una volta che abbia trascurato o rifiutato un impegno, un lavoro, un'altra fatica per il partito.

Aveva lavorato come meccanico alla «Fiorentini» di Roma e conservava i tratti caratteristici dell'operaio-popolano di Roma, legato al suo quartiere, alla gente di cui conosceva e avvertiva gli umori ed i malumori.

Innumerevoli volte mi sono intrattenuto con lui a discutere del giornale, del modo in cui parlavano alla gente e delle cose che la gente dice e pensa.

Vivo e salido era anche il suo legame con la famiglia, con i figli. E proprio a loro penso in questi momenti, a loro che avevano sino a poche ore fa un marito ed un padre affettuoso, premuroso, schietto e amato.

Giordano è stato l'esempio di un militante forte, combattivo, corretto, rigoroso, un mischino.

Tutti noi lo ricorderemo così.

em. ma.

Rinascita

Il Contemporaneo

Telerivoluzione: macchina politica cultura

Tutti i problemi dell'emittenza pubblica e privata analizzati nel quadro delle grandi trasformazioni in corso nell'intero sistema dei mass-media

Articoli e contributi di

Abruzzese, Bernardi, Calabrese, Cardulli, Cesareo, Cascino, Cingoli, Cipriani, del Buono, Fichera, Forcella, Gensini, Guglielmi, Mattucci, Occhetto, Pinto, Riccio, Spada, Vacca, W. Veltroni.

da venerdì 3 febbraio in edicola

LIBANO

Malgrado gli scontri continuano le trattative

Jumblatt favorevole alla presenza degli italiani in una forza dell'ONU

Lo ha detto all'ambasciatore a Damasco - Fitta serie di colloqui nella capitale siriana - Aerei americani sorvolano Beirut, sciiti e marines rispettano la tregua - Da Craxi il ministro degli esteri libanese

BEIRUT — Il leader druso Walid Jumblatt ha espresso il suo apprezzamento per i soldati italiani della Forza multinazionale in Libano e si è detto favorevole alla ipotesi di una partecipazione italiana ad una eventuale forza di pace delle Nazioni Unite, che venga inviata in Libano al posto dell'attuale Forza multinazionale. È questa, come si sa, una ipotesi che l'invitato francese Gutman ha discusso nelle ultime 48 ore con i dirigenti siriani con lo stesso Jumblatt, questi che in un primo tempo si era detto contrario ad una forza dell'ONU perché avrebbe fatto del Libano «un'altra Cipro» (con evidente riferimento alla spartizione di fatto dell'isola) — avrebbe ora espresso invece una certa disponibilità a patto che i «caschi blu» provengano da paesi neutrali. È nel quadro di questa disponibilità che si colloca la dichiarazione sul ruolo del contingente italiano, fatta nel corso di un colloquio fra uno stretto collaboratore del leader druso e l'ambasciatore d'I-

talia a Damasco, Pugliese. Ieri mattina Jumblatt ha avuto un altro incontro, questa volta con l'ambasciatore sovietico Youkhine, che gli ha consegnato un messaggio del Cremlino. La capitale siriana in queste ore è teatro di una attività diplomatica letteralmente frenetica, che ruota intorno alle prospettive della crisi libanese. Rumsfeld, dopo i colloqui con i dirigenti di Damasco, si è trasferito ieri in Israele, ma a Damasco è rimasto il vicesegretario di stato americano Murphy. Il saudita Rafik Hariri è partito per Riyad per riflettere a re Fahd sui colloqui con il ministro degli esteri siriano Khaddam. A Damasco è andata anche una delegazione di notabili musulmani (tra i quali il ministro degli esteri libanese Khaddam e, ancora una volta, Walid Jumblatt). Della delegazione fanno parte tre ex-primi ministri: Takiyeh Sohi, Rashid Sohi e Sellim el Hoss, un quarto ex-primi ministro, Rashid Karameh, è accanto a Jumblatt e all'ex-presidente cristiano-

maronita Frangieh uno dei massimi dirigenti del Fronte di salvezza nazionale, di opposizione. Non è escluso, a quanto riferisce il giornale di Beirut «An Nahar», che si rechi a Damasco anche il Mufti Hassan Khalil, massima autorità religiosa sunnita del Libano. A questa serie di contatti fa riscontro, a Beirut, una situazione notevolmente più calma rispetto alla furiosa battaglia dell'altro ieri, che ha provocato fra il ministro degli esteri italiano e un ministro americano un marone (il 259). Avotegiti americani hanno effettuato ieri mattina voli di ricognizione sulle alture da cui era stato cannoneggiato il campo dei marines; contro gli aerei non vi è stata nessuna reazione. Un portavoce in contatto con il ministro degli esteri italiani ha detto che gli sciiti hanno ordine di astenersi strettamente alla tregua ed evitare ogni forma di attacco ai marines. Lo stesso portavoce ha definito gli scontri di lunedì «fortuiti» e non dovuti ad una particolare animosità delle due parti.

ROMA — Il ministro degli esteri libanese Salem ha completato i suoi contatti con i dirigenti italiani incontrando ieri l'on. Craxi (juncto) e il ministro degli esteri italiano Craxi gli ha sottolineato che il governo italiano «continuerà a concorrere a tutte le iniziative politiche suscettibili di liberare il Libano dal clima di violenza e di fargli riprendere il cammino della ricostruzione nazionale» ed ha affermato «l'importanza di intensificare la ricerca di un dialogo costruttivo fra tutte le parti libanesi», auspicando l'abbandono «di atteggiamenti di intransigenza e che prevalga da parte di tutti uno sforzo di moderazione e di genuina conciliazione, cui dovrà unirsi, nell'esclusivo interesse del libano, quello dei paesi che vi sono coinvolti». Salem ha ripetuto ciò che aveva già detto ad Andreotti e Spadolini e cioè che Gemayel è impegnato in un'azione per «ampliare le basi del dialogo politico e per il rilancio del processo di riconciliazione».

RFT

Sulla sorte di Wörner patto oscuro Kohl-Strauss

Il cancelliere cerca di temporeggiare sulle dimissioni del ministro - Il capo della CSU rinuncia a chiedere la testa del titolare della Difesa in cambio di un posto nel governo?

Wörner non si è dimesso. Il cancelliere Kohl non glielo ha chiesto, gli alleati di governo non l'hanno costretto; si va verso una soluzione pacifistica del caso che sta avvelenando il clima della Repubblica federale. Stanno, se non ci sarà un ripensamento, il ministro, del quale ormai apertamente più d'uno mette in dubbio non solo la legittimità politica, ma anche la stessa saggezza intellettuale, presiede una riunione governativa sull'argomento più delicato che il più difficile costume della Germania: la politica della sicurezza, i missili. La riunione era in programma da tempo, ben prima che la vice-ministra generale all'Interno «per omosessualità» dalla NATO assumesse i contorni di una gravissima crisi politica, ma anche di un rito di doverla disdire o rinviare. L'opposizione grida allo scandalo, e, scandalo nello scandalo, la cancelleria si riserva il diritto di ricalcolarlo, l'uomo forte Strauss, quello che ha sempre rivendicato il merito di parlare fuori dai «cassetti figurati per nessuno», sembra essersi accomodato in un compromesso che forse gli renderà più facile la strada verso un posto ministeriale a Bonn.



Manfred Wörner



Guenter Kiesling

FILIPPINE

Mezzo milione di persone alla marcia anti-Marcos

MANILA — Diverse decine di migliaia di persone hanno preso parte ieri a Manila alla fase finale di una marcia di 145 chilometri organizzata dall'opposizione al regime del presidente Marcos per commemorare il suo leader Benigno Aquino, assassinato cinque mesi fa mentre tornava in patria dopo un lungo esilio. Secondo le valutazioni fatte a Manila almeno mezzo milione di persone hanno fatto parte del corteo che era partito dalla città natale di Aquino, Tacloban. Le autorità avevano l'altro ieri impedito l'ingresso nella capitale dei manifestanti ma ieri varie decine di migliaia

hanno potuto raggiungere il centro di Manila dopo aver accettato le condizioni poste dalla polizia, tra cui le perquisizioni dei partecipanti. «È stato un trionfo della memoria di mio fratello, e una dimostrazione che la paura va scomparendo», ha detto Agapito Aquino, fratello del leader scomparso. I manifestanti scandivano: «Il popolo unito non teme più la dittatura di Marcos» e «abbasso la dittatura Marcos-USA». Intanto, in una deposizione dinanzi la commissione d'inchiesta sul delitto Aquino, il presidente del Fronte unito di dodici partiti di opposizione Salvador Laurel,

ha confermato di aver udito personalmente la moglie del presidente Marcos, Imelda, affermare che lo stesso Aquino avrebbe potuto essere ucciso al suo rientro nelle Filippine. Laurel ha detto di avere incontrato Imelda Marcos il 2 agosto in Parlamento e di averle annunciato il rientro in patria da un esilio volontario negli Stati Uniti di Benigno Aquino. La moglie di Marcos rispose: «È impossibile, se ritorno verrà ucciso». La stessa Imelda Marcos aveva avvertito Aquino nel maggio scorso, durante una visita ufficiale negli Stati Uniti, di non far ritorno nelle Filippine per non correre il rischio di venire assassinato.

CAMERA DI COMMERCIO

È in gioco la credibilità dell'Italia verso gli arabi

ROMA — Il ministro degli esteri Andreotti sarà a fine settimana in Libia, il sottosegretario Corti è di ritorno dagli Emirati arabi uniti, l'ambasciatore Guazzaroni è andato in Tunisia alla testa di una missione di ministri degli esteri e della marina mercantile. E a Roma sono venuti, in questi stessi giorni, il ministro degli esteri libanese e il ministro delle telecomunicazioni saudita, poco più di un mese fa c'è stato lo stesso segretario generale della Lega araba Cheddi Klibi. L'impressione che se ne ricava è quella di una fase di rilancio nel rapporto fra Italia e mondo arabo, dalla ricerca di relazioni sempre più estese e sempre più approfondite in tutti i campi, e soprattutto in quello economico e commerciale. Questa impressione è tuttavia vistosamente contraddetta dalla singolare (per non dire inspiegabile) inerzia con cui le autorità gover-

native assistono al progressivo e sistematico smantellamento della Camera di commercio Italo-araba, ad opera del suo presidente in carica (calmeno da un punto di vista formale) on. Vito Scalia. Della vicenda ci siamo già occupati su queste colonne e non è il caso di ripetere cose già scritte; basterà ricordare che la gestione autoritaria e personalistica dell'on. Scalia è rimossa dalla presidenza da un voto dell'assemblea nel luglio 1983 e reintegrato poi da una ordinanza del magistrato, certamente ineccepibile dal punto di vista giuri-

dico, ma che non ha evidentemente tenuto conto della sostanza politica del problema — ha portato alla paralizzante Camera di commercio, legittimamente avanzata da un quarto dei suoi membri a norma di statuto (quello stesso statuto che Scalia ha ripetutamente e clamorosamente violato, come sottolineano in una loro dichiarazione l'arch. Sergio Marini, eletto presidente in sua vece nella citata assemblea del luglio scorso, e il tesoriere ing. Ferruccio Lombardi). Ma questi sono gli aspetti più propriamente giuridici della questione: quello che qui ci preme sottolineare è

Invece il suo aspetto politico. E torniamo così alle considerazioni iniziali. Anche se pochi sembrano essersene accorti, quello che è in ballo è la credibilità dell'Italia agli occhi dei paesi arabi. Se la Camera verrà fatta colare a picco, l'Italia sarà il solo paese europeo a vedersi privato di un organismo del genere, pur totalizzando oltre il 24% degli scambi commerciali con il mondo arabo. Le grida di allarme non sono mancate: a parte gli interventi della stampa, c'è stata una lettera degli ambasciatori arabi al ministro Andreotti dall'on. Ivonne Trebbi e da altri deputati comunisti, ulteriori iniziative parlamentari si preannunciano per i prossimi giorni. Tra un viaggio e l'altro, non è forse giunto il momento di affrontare una crisi che sta esplodendo qui, proprio sotto le finestre della Farnesina?

Giancarlo Lanutti

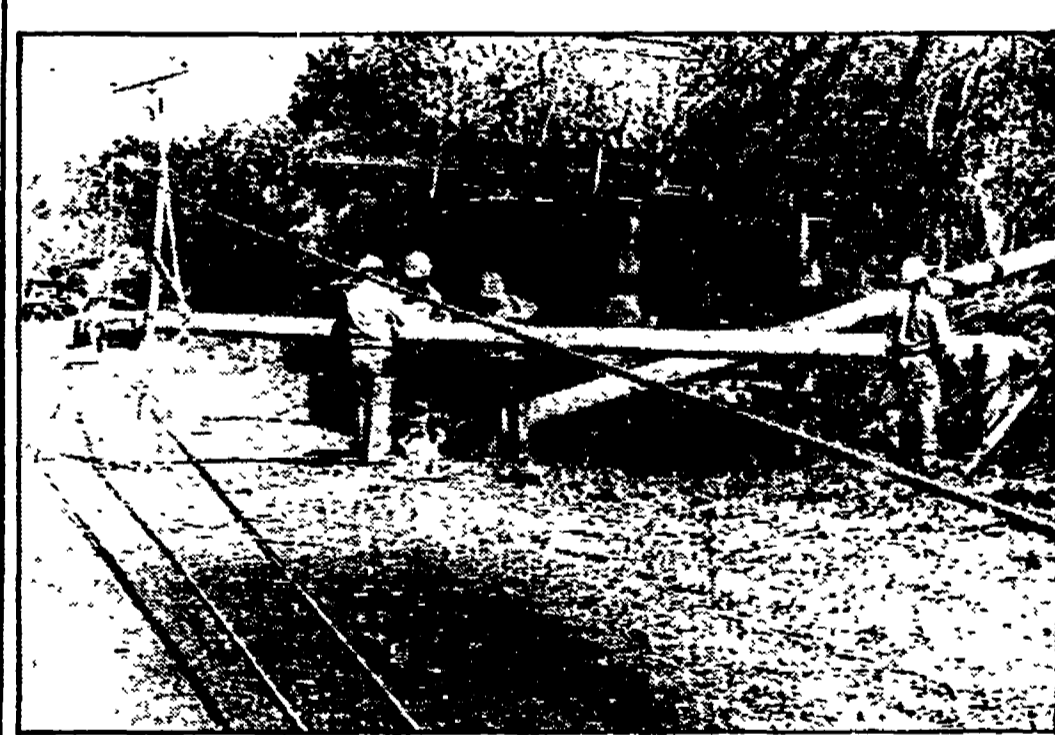
CENTRO AMERICA

Malgrado il bando deciso dal Congresso

Forniture militari USA al Guatemala

WASHINGTON — Malgrado il bando imposto dal Congresso americano alle forniture di armi al Guatemala, l'amministrazione Reagan ha accettato di fornire al regime guatemalteco pezzi di ricambio per elicotteri delle sue forze armate per un valore complessivo di due milioni di dollari. Lo ha confermato un portavoce del dipartimento di Stato, il quale ha sostenuto che si tratta di una «transazione in contanti», che in quanto tale non costituirebbe una violazione del divieto del Congresso di fornire aiuti militari alla dittatura guatemalteca. La vicenda è riferita dal «New York Times», il quale sottolinea che si tratta della prima vendita di materiale militare al Guatemala dal 1977, quando la critica di Carter alle violazioni dei diritti umani provocò una piccola crisi fra i due Paesi. Con Reagan naturalmente le cose vanno in tutt'altra maniera: impegnato come nel puntellare le dittature militari dell'America centrale,

per farne il punto di forza della sua campagna contro il Nicaragua e contro ogni governo democratico e progressista nella regione (l'itinerario di Grenada insegna), il presidente non ha voluto dire di no alle richieste dei suoi «amici» di Città del Guatemala. Il ministro degli Esteri di questo paese ha detto chiaro e tondo che le parti di ricambio servono per mettere gli elicotteri militari guatemaltechi in grado «di essere usati contro i ribelli di sinistra sulle montagne». La cosa tuttavia non resterà senza conseguenze. Il deputato Michael D. Barnes, democratico del Maryland e presidente del sottocomitato della Camera per gli affari interamericani, ha definito la vendita di materiale militare al Guatemala «un errore» e un atto «in palese contrasto con i rilievi della Commissione Kissinger sul Centro-America nonché con le vedute del Congresso». Il quale Congresso probabilmente avrà ancora qualcosa da dire in proposito.



Le guerriglie all'offensiva in Salvador. Sono in marcia diverse unità del Fronte di liberazione della madre terra, oltre al terzo del territorio salvadore. Sono sarebbero sotto il suo controllo. Nella foto.

CILE 58 i morti nelle giornate di lotta

SANTIAGO DEL CILE — Il vicario dell'arcivescovo di Santiago del Cile, Ignacio Gutierrez de la Fuente, ha denunciato ieri l'aumento delle violazioni dei diritti umani in Cile, segnalando che nel 1983 sono state private della libertà 4.648 persone. «Abbiamo visto che la violenza è stata presente nel 1983 nella nostra società, e temiamo che possa essere in aumento», scrive il vicario in una lettera inviata ai parroci delle chiese di Santiago. Nella lettera, si fa un bilancio degli arresti effettuati «senza giustificazione», e delle persone confinate, intimidite, torturate o morte in situazioni fatte passare per «scontri», durante le «giornate di protesta». In particolare, la lettera fa il caso di sei persone morte, secondo le affermazioni ufficiali, in scontri. Ebbene, in molti di questi casi le circostanze obbligano a dubitare delle affermazioni degli organismi ufficiali. Il bilancio delle giornate di protesta è, afferma il vicario, di 58 manifestanti morti, e di cinque carabinieri uccisi in attentati. La lettera segnala infine le inumane condizioni di vita dei carcerati.

USA Visita di Shultz in America Latina

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz è partito ieri da Washington per un giro di visite in America Latina, che inizia con una breve sosta in Salvador. Subito dopo, Shultz proseguirà per Caracas in Venezuela, per rappresentare gli USA nelle cerimonie di insediamento del nuovo presidente Jaime Lusinchi. Il segretario di Stato si recherà quindi a Rio de Janeiro e Brasilia. Il 7 febbraio arriverà a Granada e quindi proseguirà per Barbados, dove avrà una riunione con i primi ministri dei paesi dei Caraibi orientali. Un giudizio negativo sulla politica USA in America Latina è venuto ieri dal presidente argentino Alfonsín. Parlando del documento Kissinger sulla situazione nel continente, Alfonsín ha detto che «non è chiaro se gli Stati Uniti siano disposti ad accettare un socialismo democratico nell'area e, al contrario, si continua a parlare della possibilità di un intervento». Alfonsín ha detto infine che si deve esigere dagli USA il riconoscimento che «la pacificazione evolve in Centro America nel rispetto delle peculiarità nazionali». Il presidente argentino ha reso queste dichiarazioni nel corso di una intervista.

Brevi

Ministri dell'informazione non allineati
GIAKARTA — Si è conclusa a Giacarta la prima conferenza dei ministri dell'informazione dei paesi non allineati. La riunione finisce auspica la costituzione di «un nuovo ordine» nella scartata di notizie ed informazioni a livello mondiale. I rappresentanti dei 101 paesi non hanno risparmiato critiche agli organi di stampa dei paesi industrializzati accusati di avere un atteggiamento negativo verso la realtà del Terzo mondo.

Esponente ungherese: Andropov migliora
BUDAPEST — Le condizioni di salute del presidente sovietico A. Andropov sono in via di miglioramento. Lo ha dichiarato ieri in un'intervista radiofonica un alto esponente del partito ungherese, Matyas Szurocs, segretario del CC per la politica estera. «Non c'è motivo di preoccupazione per la sua salute», ha aggiunto.

Cambogia: attacco di Khmer rossi
BANGKOK — Gli Khmer rossi, il principale dei tre gruppi che animano la guerra in Cambogia, hanno reso noto ieri di aver occupato per una giornata la cittadina di Siem Reap, e un centinaio di chilometri dal confine thailandese e centro logistico dell'esercito cambogiano e vietnamita.

URSS: scandalo in Estonia
MOSCA — Fenomeni di diffusa scontentezza nelle Repubbliche baltiche dell'URSS. La comunità e folla di arrabbiati sfilarono anche nell'Estonia, uno dei tre paesi baltici dell'URSS. Il direttore di un ente di Tallin è stato condannato a quindici anni di prigione perché aveva avviato dentro la sua società una produzione abusiva di medicinali e generi alimentari.

RFT: processo alla «Rote Armee Fraktion»
STOCARDIA — A partire da oggi davanti al tribunale di Stoccarda verranno convocati alcune delle pagine più nere del terroismo tedesco-occidentale. Comincia il processo a Brigitte Mohnhaupt e Christa Kies, capo della «Rote Armee Fraktion» nota anche con il nome di banda Maacke-Merhofer. I due devono rispondere di nove omicidi, di formazione di banda armata e altri reati, dal sequestro di persone all'assassinio.

IRAN

Il 4 e l'8 febbraio manifestazioni a Roma

ROMA — Lunedì 8 febbraio ricorre il secondo anniversario dell'uccisione in Iran di Mussa Khabani, il primo responsabile della resistenza interna alla dittatura khomenista. Khabani e sua moglie Ashraf Rabi furono uccisi nel 1982 in un combattimento contro i «pasdaran» manifestanti si era tenuta a Roma e in altre città dell'Europa, dell'Asia e dell'America. Una manifestazione di un altro gruppo dell'opposizione iraniana, l'organizzazione dei «fedayn del popolo iraniano (magistoranza)», si terrà a Roma il 4 febbraio nel Teatro della Federazione romana del PCI in via dei Frontani. In un appello i «fedayn del popolo (magistoranza) denunciano i nuovi piani repressivi del regime iraniano contro la loro organizzazione. Nell'appello si afferma che «dopo la repressione dell'organizzazione del mujaheddin del popolo e del Partito Tudeh (comunista), i dirigenti della Repubblica islamica iraniana cercano di portare avanti una repressione non dichiarata contro l'organizzazione dei fedayn del popolo al fine di «eliminare i quadri e i dirigenti» dell'organizzazione. Arrestati due anni fa, numerosi membri dell'organizzazione sono stati sottoposti a torture in carcere.

Edoardo Proverbio
La Terra e le sue risorse
Guida ragionata al nostro pianeta.

nella stessa collana

Vittorio Silvestrini
Uso dell'energia solare
Di quanto sole dispone l'Italia. Come sfruttarlo nelle nostre case e nell'industria.

Giancarlo Pinchera
Uso e risparmio dell'energia
Come evitare sprechi e ridurre i consumi

Franco Selleri
Che cos'è l'energia
Movimento, luce, calore: come si conservano, come si trasformano.

Marcello Giomini
Come nacque la vita sulla Terra
Dagli atomi e dalle molecole semplici, alle prime cellule in grado di riprodursi.

di prossima pubblicazione

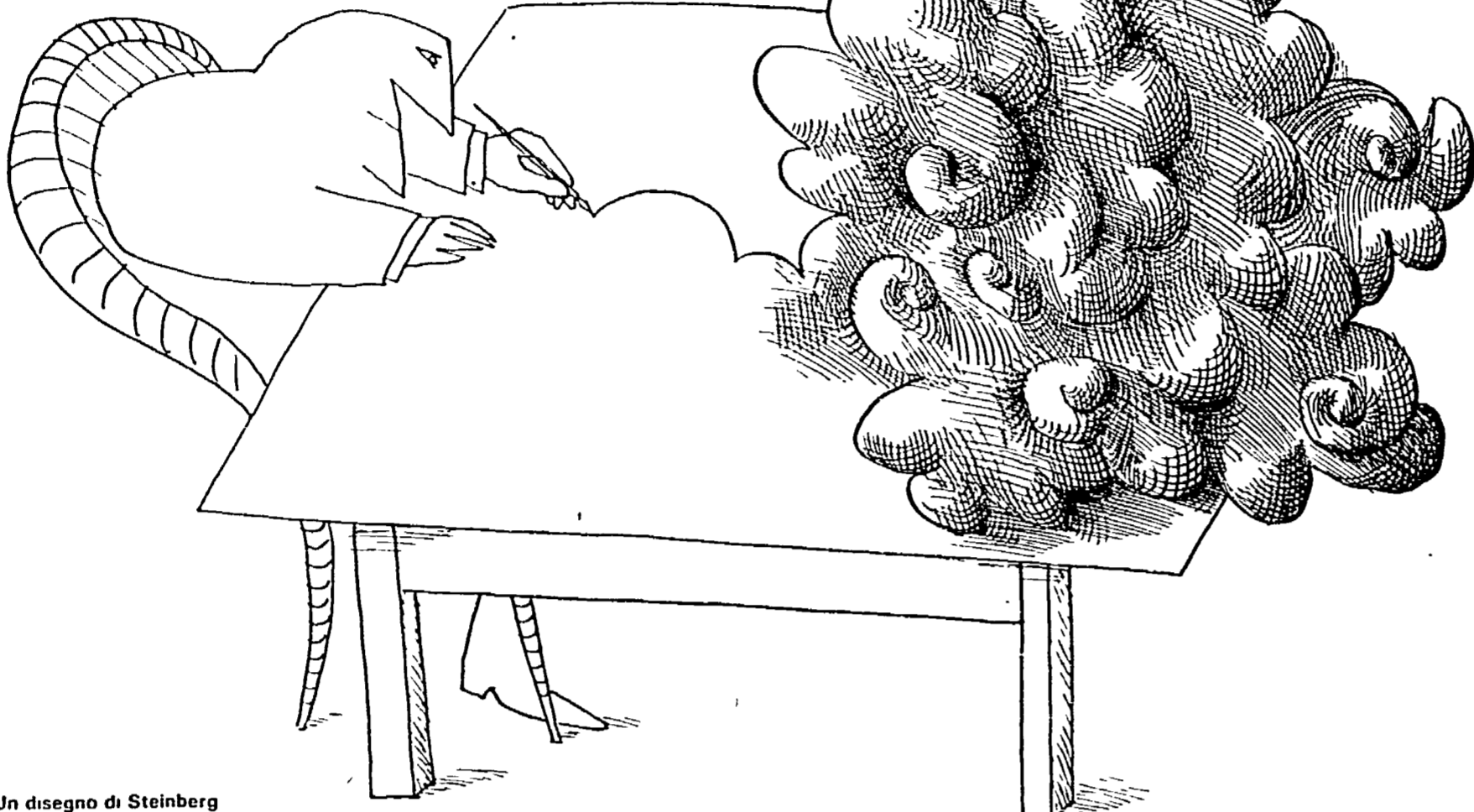
Marco Fontana
L'acqua

Alberto Masani
Il cosmo

Libri di base
Editori Riuniti

Spettacoli

Cultura



Un disegno di Steinberg

Nell'universo tecnologico, i versi sono solo un oggetto di rapido consumo o hanno ancora un senso? Dopo l'articolo di Giovanni Giudici, pubblichiamo un intervento di Ferretti

Poeti, a chi scrivete?

non piuttosto un semplice cambio di abiti più moderni del «personaggio» di sempre? LA POESIA RESISTENTE. Dando nuova e rigorosa voce a posizioni già affiorate nel recente passato, Gian Luigi Beccaria (nell'ultimo numero di «Sigma», dedicato al tema «Grande stile e poesia del Novecento») scrive tra due separazioni, una sia pur relativa all'ambito della critica, e una vera e propria, che non vuol dire però il suo stare come oggetto di rapido e irrisolvibile consumo pubblico e privato. Certo, vuol dire anche «inutilità», irrilevanza di fronte alla Storia e ai suoi movimenti. Difatti i poeti autentici hanno delegato alla poesia, alla sua inutilità [...], la funzione di roccaforte

di resistenza al linguaggio massificato e alla poesia-cosa oggetto di consumo. La poesia è la tenuta rispetto al provvisorio; la tenuta rispetto al tema «Grande stile e poesia del Novecento») scrive tra due separazioni, una sia pur relativa all'ambito della critica, e una vera e propria, che non vuol dire però il suo stare come oggetto di rapido e irrisolvibile consumo pubblico e privato. Certo, vuol dire anche «inutilità», irrilevanza di fronte alla Storia e ai suoi movimenti. Difatti i poeti autentici hanno delegato alla poesia, alla sua inutilità [...], la funzione di roccaforte

mente il discorso. Tiziano Rosi (in un saggio compreso nell'«Almanacco dello Specchio» numero 11) sostiene: «Se è vero che — vista nell'insieme — nelle cose dette — la poesia «degli anni Settanta» non ha conosciuto caduta di qualità, è anche vero che essa si è trovata in crisi là dove ha inizio lo spazio «esterno», cioè in sede di trasmissione e circolazione, dal momento che la poesia (e la letteratura in genere) risulta oggi sempre più sostituibile da altri media e minacciata da una polverizzazione dell'estetico, che va contrassegnando i comportamenti sociali: le «supplentelli» che ci circondano, i prodotti che consumiamo.

LA POESIA CONSUMABILE. La distinzione peraltro tra la poesia e gli altri media può anche apparire meno netta, se si considera che (allargando il discorso) la letteratura stessa entra di fatto in quel processo di «polverizzazione», almeno per due vie fondamentali: nella produzione, come traccia di repertori elettronici multimediali, o come connettivo di diverse tecniche di comunicazione (per esempio, nel «giornalismo d'autore»); nel consumo, come «contrassegno» o componente del costume, del comportamento, del modo di pensare (al di là, perciò, della lettura stessa), secondo processi sostanzial-

mente non nuovi che la serializzazione ha tuttavia potentemente accelerato ed espanso. Due vie (oggi spesso confluenti) che garantiscono e rinnovano il problema di una letteratura un'ampissima socializzazione, e che possono perfino destinarla a una consumabilità più durevole di certa produzione di stagione; ma che al tempo stesso (ed ecco che il problema torna a proporsi in modo anche più acuto) segnano la fine della scrittura, il dissolvimento dell'opera e dell'autore (e del lettore stesso) come figura e ruolo specifico. Oltre la poesia. Se poi si fa un discorso di generi, si può facilmente sostenere che la

poesia o il romanzo», così come si intendono oggi, possono ben considerarsi transienti; che anche in passato ogni genere ha avuto una fortuna alterna; che la stessa fortuna e funzione della letteratura nella sua più vasta accezione non possono essere identificate con una condizione di primato assoluto; che il bisogno profondo di scrivere e di leggere, alla letteratura sotteso, può essere soddisfatto da altro. Ma l'alternativa sarebbe in realtà apparente, perché è proprio quel bisogno che sta al fondo di tutto: dello stesso discorso di Giudici, delle sue preoccupazioni e denunce.

SCRIVERE COME SE. Il problema rimane perciò inalterabilmente aperto. Riproponendosi continuamente, in forme diverse, la contraddizione tra scrivere per un lettore di poesia che non c'è o per un lettore che non legge poesia, tra una «privatizzazione» che dissolve il ruolo sociale e una socializzazione che dissolve il ruolo individuale, e quindi anche tra uno scrittore progettato e autoperpetratore dall'universo multimediale e uno scrittore che ne diventa terminale sensibile. A questo punto, forse, un'alternativa si può trovare nello scrivere per un lettore inesistente, come se quel lettore ci fosse, operando dentro il presente senza il mito di un destinatario futuro. È l'ipotesi che può trovare un concreto riscontro in un poeta come Sereni. Tanto le sue riflessioni e le sue poesie dicono l'inesistenza o l'inferrabilità ormai di un pubblico della poesia, la condizione umiliata e solitaria del poeta, tanto più forte è la sua tensione comunicativa e soprattutto «accuminata», espressa anche nella forma del colloquio o in quella allungata e potentemente quotidiana di cui parla ancora Beccaria. Sereni vive dentro il suo tempo, tra partecipazione e conflitto, si pone costantemente il problema di un rapporto autore-lettore «naturale», antispécialistico, anticartolario, anticorporativo. Poeti come lui hanno sentito il limite drammatico della separazione e l'esigenza di superarla. [...] accarezzare [...] Che cosa ci scaturisce dal fatto che non questo, un poeta — scriveva nel '75 —, nel tendere a un uditorio invisibile, a una folia di farsi vedere e che tuttavia egli non può non supportare esistente e presente?»

Gian Carlo Ferretti

Ritrovato a Boston il capolavoro scomparso di Millet

BOSTON — La cattività degli ebrei a Babilonia, il capolavoro scomparso di Jean-François Millet, il pittore e disegnatore francese celebre per le grandi tele di soggetto contadino, è stato ritrovato. Era nascosto sotto la tela di un altro dipinto di Millet, «Giovane pastorella», attualmente ospitato al Museo delle belle arti di Boston dove si sta allestendo una grande retrospettiva dedicata al maestro del pre-impressionismo francese. La cattività degli ebrei a Babilonia venne eseguita da Jean-François Millet, vissuto dal 1814 al 1875, nel 1848 ed esposta in quello stesso anno al Louvre di Parigi. Ma dal 1869 se ne persero misteriosamente le tracce. A corto di materiale Millet decise di dipingere su quella stessa tela «Giovane pastorella», scrivendo, insondabilmente, un giallo artistico risolutivo soltanto ieri.

Marilyn soffriva in clinica: all'asta una lettera disperata

NEW YORK — Un anno prima di morire, nel 1961, Marilyn Monroe trascorrevva giornate di disperata solitudine in una clinica psichiatrica di Manhattan — la «Payne Whitney Psychiatric Clinic». Di quella esperienza è rimasta una testimonianza drammatica e struggente: una lettera che la stessa attrice scrisse al suo maestro Lee Strasberg, direttore dell'Actors Studio, implorandolo di farla uscire dall'ospedale. Libera da «due medici» che la tenevano chiusa in una stanza più simile ad una cella. Della lettera non si sarebbe forse saputo nulla se in questi giorni la vedova di Lee Strasberg, Anna, non si fosse rivolta al magistrato per chiedergli di bloccare la vendita all'asta da parte dell'antiquario Charles Hamilton, cui la missiva è stata consegnata dal sodicente proprietario, Robert Crivelli.

Nel suo ultimo libro Guglielmo Petroni ripercorre l'itinerario di un'infanzia

I poveri tradiscono, ma solo a parole



Guglielmo Petroni

UN BAMBINO povero è povero anche perché il mondo che lo circonda non gli insegna a nominare le opere, gli oggetti, i colori. Se poi un bambino povero nasce in una città ricca di bellezza, per esempio Lucca, è ancora più povero, perché l'abitudine lo costringe a vivere distaccatamente, mettiamo, con i marmi di San Michele e con le statue di San Martino, o con il fascino misterioso di Ilaria. Il suo destino può essere quello di rimanere povero e distratto, o può essere invece quello di imparare a dare un nome alle cose, ai colori, alle opere della natura e della cultura e alle parole stesse.

fa il gradasso quando le cose vanno peggio del solito (non si perde d'animo: «ci pensano», dice al familiare), la madre, sorda, che non sente il rumore della sua macchina da cucire e legge le parole sulle labbra del figlio, la gente ora buona ora malevola e Lucca, familiare e proprio per questo indecifrabile nel suo mistero e nella sua voce, tutta questa umanità è questi marmi e queste statue sono, nello stesso tempo, una prigione e un invito al tradimento.

CHE COSA può fare un padre povero che torna dall'Argentina come uno straniero? Può solo portare la sua povertà in guerra, combattere e tornare a casa con una mantellina grigio-verde che servirà al figlio nei giorni di pioggia. Gli eldorado di un emigrante svaniscono nella penombra di una bottega di pasticcieri, frequentata da povera gente che tira sul prezzo o non paga.

E uno scrittore, che cosa può fare? Può malinconicamente l'infanzia o inzebrarla. Di maledizioni e di ipocrite nostalgie sono pieni gli scaffali delle biblioteche. Petroni volge lo sguardo in quella contraddizione che genera il libro, tra la casa povera e la città ricca di mistero. Bellezza, tra le parole quotidiane della povertà e i nomi, tutti da imparare, di una civiltà nella quale è nato e cresciuto come un ospite spaesato. La sensibilità del bambino povero si trasforma in una specie di illuministica fiducia nella propria, ansia di conoscenza. Il passato è obbligato a rimanere impadronirsi delle parole e dei nomi delle parole e delle cose che non si può designare, per abitudine, quella povertà e quelle ricchezze. L'urgenza interiore della contraddizione suscita in lui gli antichi linguaggi, la pittura e la poesia. Così si consuma il tradimento.

Vedremo il ragazzo povero muoversi tra i nomi e i luoghi della letteratura degli anni Trenta. Ma i Pea, i Montale, i Vittorini, i Malaparte, i Gadda, i Bonasini e i caffè letterari, Aragnò e Roma, le Glubbe Rosse a Firenze, resteranno sullo sfondo. E anche fatti capitali come la prigione in via Tasso (Petroni, scuggito tre volte alla faccenda, scriverà uno dei più bei libri sulla guerra per la libertà «Il mondo è una prigione») saranno appena sfiorati. Qui il discorso è un altro. Dice Petroni: «Non ho mai capito bene che cosa significhi stare al mondo; ma ho cercato di capire, quanto possibile, qual è il modo più giusto di stare al mondo con gli altri: è una ricerca che non finisce mai».

Non c'è miele nelle pagine di Petroni. La scrittura è quella di un uomo che, imbevuto da degli scrittori toscani, che anche quando sfiorano le lacrime o l'ignavia si tengono alla pancia, alla «stupidità» e al pudore. Lo scrittore giudica e condanna le «ipocrite nostalgie» dedicate all'innocenza dell'infanzia, e rifiuta di farsi vestire e chiacchiare (peste del mondo). La sua infanzia lucchese non è stata una festa. Il padre che va inutilmente in Argentina a cercare fortuna, il nonno che lavora in un ristorante e

Ma è vero che il «divertimento del febbraio veneziano» è solo trasgressione distribuita dal Comune?



Ma è vero che il «divertimento del febbraio veneziano» è solo trasgressione distribuita dal Comune?

Caro Camon, sul Carnevale non siamo d'accordo

Ne «L'Unità» del 26 gennaio, a proposito del Carnevale di Venezia e del suo programma, erano intervenuti Fabrizio Desideri (assessore alla Cultura) del Comune di Venezia.

specifiche capacità produttive, il grado di vivacità anche della stessa rendita «patrimoniale». E questo non lo diciamo per «negare» il «lezzo di cadavere», né per nascondere il nostro segreto amore di essere strani vampiri dell'oltretomba. Lo diciamo per ristabilire una bilancia tra vera vita e vera morte, tra lotta, speranza, passione e realtà. C'è un senso del «costruire», del «trasformare» anche a Venezia. E c'è naturalmente per la sua vita e proprio per quelle stesse contraddizioni di cui Camon coglie alcuni elementi ma non la vitalità. Anche ad essa assegna un destino tombale non rendendosi conto che proprio per quella rendita che scopre vi è contraddizione ed anche lotta che non si può ignorare. E se qualcuno in passato scriveva che anche nella morte, in quel lezzo, si possono trovare i validi accenti di uno splendore destinato ad essere fatto e di una nuova vita contraddittoria e diversa, non crediamo che questo non possa verificarsi anche a Venezia. Perché poi credere che la morte non basta e, a volte, chi si abbandona al guardarsi, con un misto di compassione e di sdegno, accasciata, non si accorge dei segni e dei germi del nuovo che possono nascere o che addirittura sono già nati. Il vero dramma a questo punto è non vederli e non capirli.

Camon fa l'errore tipico di certi intellettuali, non coglie come la comprensione del nuovo anche se deforme e strano sia condizione essenziale per agire, per cambiare, per contare. Ma le maschere ammucchio e non ci offendiamo del gioco, della provocazione, del desiderio, della fanciullezza falsa inattuale trasgressione della personalità. No, non ha bisogno di maschera, come dice Desideri, questa società in cui ogni fondamentale ambiguità è stata dissolta — neutralizzata in una indifferente pluralità di significati. Ma, anche qui, attenzione. È caduta la maschera del Carnevale, ma solo la sua. Il gusto della finzione d'insieme e della maschera delle maschere non ha più significato. La trasgressione generale non c'è nelle sue valenze storiche e teoriche, si gioca ciascuno per suo conto tra coperto e scoperto, consoli di non nascondere nemmeno le regole del gioco. Non si cerca neppure, fino in fondo, di non essere se stessi, lo si vuole soltanto per gli altri. E se «l'Eccesso e il Mostruoso» sono le maschere più note nell'«Eggs della nostra testa», allora, non a caso, non vi sono in Carnevale. Non a caso in Carnevale non si tronizza (lo avete notato?) la politica, i fatti del mondo, i potenti, la storia, il «noto» ed il futuro. Perché il Carnevale è gioco, ha il limite della circoscrizione di ciascuno ed il gioco è tra ciascuna finzione. Non è un sogno generalizzato. Il Carnevale non ha statuto, non lo può avere. Non ha senso come «collettivo» se non nel divertimento e nella finzione di ciascuno.

Carnevale ha limiti, dichiarati o meno che essi siano. Carnevale non distrugge più e nemmeno affronta i soggetti multipli sociali. Non è ricordo settecentesco né sfida. È individuale ricerca ma ricerca nel proprio, non nell'altro. È gioco alla ricerca del divertimento. Così occorre, senza occasione, togliere i presupposti, sorridere alla fessura. E badate, chi lo ha fatto da solo, senza inviti è stato proprio Carnevale.

Maurizio Cecconi
Domenico Crivelleri

Del Carnevale non si è discusso più da tempo. Bene quindi ha fatto l'«Unità» a preferire il dibattito ai programmi stampati, pur rinunciando forse ad una maggiore percentuale di lettori. Vi sono comparsi infatti due utili articoli di Ferdinando Camon e Fabrizio Desideri. Riteniamo però che ad essi qualche cosa vada aggiunto. Sembra infatti, ad una rapida lettura, che si consideri Carnevale quasi il frutto di una sottile ma ben calcolata «falsa coscienza» dell'Amministrazione comunale veneziana ben servizievole alla «nuova borghesia». Camon dice: «Il Carnevale è una trovata delle autorità, è imposto al popolo attraverso un uso massiccio del mass-media. È concepito come una trovata economica e gestito dall'Amministrazione politica della città. Si vuole quasi affermare che esiste un preciso gioco di mascheramento nella falsa coscienza. Il «bisogno fittizio» viene agitato simbolicamente a riscoprire la «liberazione dei sentimenti e la catarsi affettiva». Ma poi diventa «affare» nella realtà e chi lo governa, «il pubblico», sempre lo ha saputo, ma lo nasconde, appunto, lo maschera».

Per fortuna è più semplice. Come a Quaresima si sono lotte da tempo le maschere, l'inganno non è nel ellindro: i prestigitatori stranamente non hanno trucchi, sono nudi. Non sono prestigitatori. Nudi perché Carnevale è chiaramente scelta di attività culturali, è appuntamento turistico (e poi perché scandalizzarsi?), divertimento «normale» se così si può dire. E allora ci sarebbe che Camon abbia evitato il vero problema che forse lui stesso si voleva porre. Qual era la domanda? È legittimo oggi fare questo Carnevale? Ma proprio questo, non un altro. Oppure, che cosa, bisogna chiamarlo in un altro modo? Ad esempio «il divertimento del febbraio veneziano»? Si vedano, per volontà documentativa di coloro che ne hanno bisogno, gli atti della conferenza stampa, le cose dette. Nulla di più di Carnevale, nulla di meno, nessuna doppia funzione, nessun gioco che, tra il romantico e il nebbioso, richiami ancora una Venezia dogale e una trasgressione più o meno prevista del sistema. Senza significati riconditi. Forse è per questo che il tema trattato da Camon non è stato ripreso da altri. È scontato. Nessuno nemmeno ne sente la necessità. E chi riteneva o ritiene che nel 1979 e nel 1980 il Carnevale fosse diverso nell'ambito dei significati si sbaglia. Certo vi era meno organizzazione e più sensazione di spontaneità ma la trasgressione era, allora come oggi, solo invenzione e forse, in più, si trasgrediva l'assenza delle manifestazioni culturali. Era una trasgressione a un significato della città. Ma allora era di tipo economico; tentativo, volontà che non conosceva il proprio futuro ma che un lettore esterno, non prono ai sentimentalismi e alle passioni, poteva ben capire. Non si era certo il senso storico di foratura delle autorità comunque esse siano viste e concepite.

Camon poi aggiunge un pezzo tutto romantico su Venezia che muore, anzi che è morta e, cadavere eccellente su cda dal vivo, colui che è terraferma, la linea per continuare ad essere morta. Venezia non è «parassitaria per eccellenza». Venezia ha una tipica rendita di posizione, ed è ben diverso. Allora non si faccia ancora una volta di questa città la classica «città speciale». Rendite più o meno parassitarie vi sono qui e altrove. Certo, in gradi diversi. Occorre misurare le

Cultura



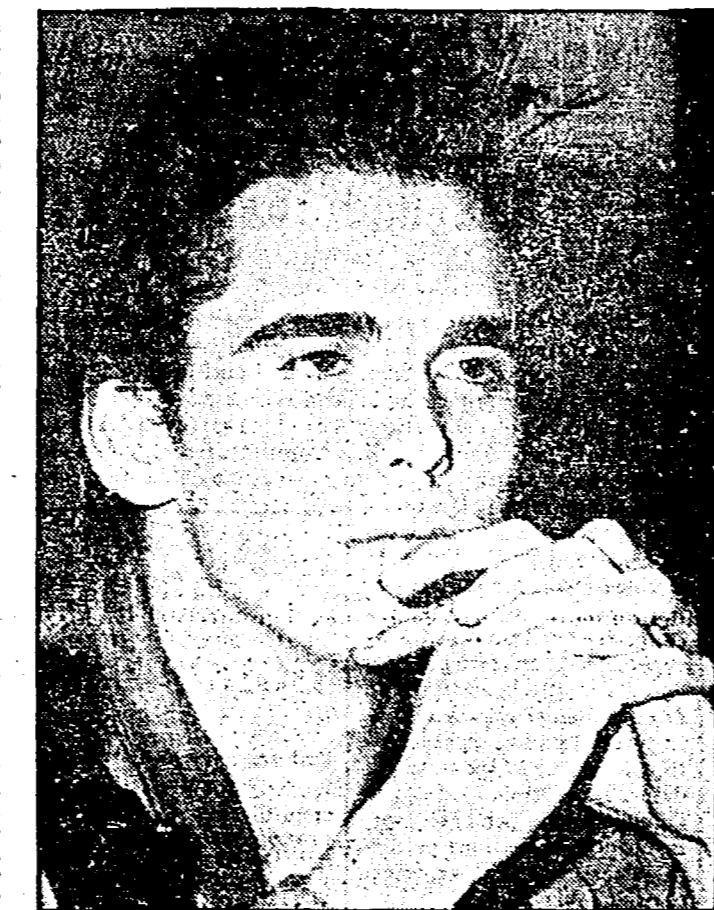
Il personaggio
Matt Dillon,
il nuovo idolo
cinematografico
americano, è in Italia
per presentare
il suo ultimo film

E non chiamatemi James Dean

ROMA — Un nuovo divo s'aggira sugli schermi. Negli otto film che ha interpretato finora ha spaccato vetrine, fatto a pugni, guidato bande di teddy boys alla resa dei conti, oltraggiato ragazze; ma, visto che è anche l'ultimo dei romantici, tra una rissa e l'altra ha rimasto per l'amico del cuore rimasto invalido e ha salvato dalle fiamme un'intera scolaresca di bambini neri destinata a morte sicura. Aggiungiamo che compirà vent'anni tra quindici giorni, che ha un bel viso strafottente, labbra carnose e zigomi sporgenti, e che veste così casual che più casual non si può.

Chi è? Domanda retorica. È Matt Dillon, la versione aggiornata di quei selvaggi alla James Dean e alla Marlon Brando che hanno fatto fremere di invidia più di una generazione. Taciturno e sodo come loro, Dillon riempie lo schermo con una smorfia o un gesto di rabbia; come loro, Dillon è un concentrato, nella finzione, di brutalità e tenerezza, di disadattamento e umanità; e sempre come loro, si avvia a diventare un mito di celluloido.

Il trucco c'è, naturalmente, ma non si vede. Nel senso che l'abile talent scout Vic Ramos, l'uomo che lo ha lanciato circa sei anni fa affidandogli una bella parte nel film di Jonathan Kaplan *Over the Edge* (uscito proprio pochi mesi fa da noi col titolo orribile *I giovani guerrieri*), ha lavorato sodo sul materiale buono, a prova di bluff. E adesso l'accorta strategia pubblicitaria (film violenti ma non troppo, personaggi forti, un po' di sesso, niente tv, registi di qualità come Francis Ford Coppola e Tony Bill) sta dando i suoi frutti. Matt Dillon è il divo giovanile per eccellenza degli anni Ottanta. In America, dopo l'uscita di *Little Darlings*, *Tex* e *The Outsiders* (ovvero *I vagabondi della 56ª strada*), ha cominciato a ricevere migliaia di lettere al giorno, sono nati club di ammiratrici e la stampa rosa lo ha cucinato in tutte le salse. Ma Dillon non è solo l'idolo delle ragazze tra i 15 e i 18 anni: «Non è un campione di cultura, ma sta sullo schermo come un attore nato», ha sentenziato *Newsweek*, seguito a ruota da *Rolling Stone*, che gli ha dedicato una copertina, e addirittura dall'autorevole rivista di cinema *American Film*, che la settimana scorsa ha riservato 8 pagine piene di fotografie, interviste e commenti. Anche in Italia, la temperatura sta aumentando. E c'è da giurare che l'arrivo del nuovo James Dean, Ubbidiamo, anche per-



Matt Dillon e in alto una sequenza del film «Rusty» di Francis Ford Coppola

URSS: i poeti sono troppo pessimisti?

MOSCA — I poeti di Mosca indulgono troppo al pessimismo e alla tristezza, invece di comporre poemi antimilitaristi e inni all'amore e alla bellezza della terra. Lo denunciava ieri la «Pravda», recensendo «Poesia 83». Nell'articolo la poetessa Julia Drunina sostiene che sono improntate a pessimismo e tristezza soprattutto le poesie dei giovani autori i quali indulgono nel manifestare i propri insopportabili tormenti d'animo non si sa da che cosa provati. Scrive ad esempio Avsar-

gov che «è finito il mio tempo e nelle mie occhiaie vuote si è insediata la mia vita non terrena», mentre gli fa eco Balashov: «Dove siete stati? nell'aldilà. Che cosa vi avete visto? le stesse cose di qua», per Scelikhov «Sa di morte l'aria che viene dal cortile». «Sanno di natalina questi versi dei giovani vecchietti? ironizza la Drunina. «È persino banale — spiega la poetessa dalle colonne della «Pravda» — ricordare il fatto arenato che nei tempi irrequieti in cui viviamo i poeti devono sentirsi spiritualmente mobilitati. Non invito solo a scrivere poesie antimilitariste che pur sono indispensabili. L'anima umana ha bisogno di poesie sull'amore, sull'amicizia, sulla bellezza della terra, sullo spazio».

ché se un paragone bisogna farlo, viene da pensare non al Dean di *Gioventù bruciata* ma al Paul Newman sfrontato e fragile di *Hud* il selvaggio. Ricordate?

Le cronache raccontano che nel 1978, quando giravi, «Over the Edge» qualcuno ti paragonò, con tuo grande disappunto, a Marlon Brando. Andò proprio così?

«Sì, perché il fatto è che per me, allora, non era un complimento. Nella mia testa, Brando era il vecchio ciccione che avevo visto nel *Padrino*. Niente di più. Solo più tardi, quando vidi *Un tram chiamato desiderio*, compresi cosa voleva dire quel giornalista. Sì, Marlon Brando era un tipo...»

«Non ti sei stufato di fare il «ribelle» sullo schermo?»

«Dipende da che cosa si intende per ribelle. Il Rusty di *Rumble Fish* non è un «ribelle senza causa» alla James Dean: lui ha dei motivi precisi per essere ribelle. Una famiglia spezzata, un padre alcolizzato, un fratello «Motorcycle Boy», che gli vive di ricordi. Rusty è un ragazzo che non ha spazio per crescere, per questo gioca a fare l'uomo».

«Un ruolo difficile, non c'è che dire. Brando e Montgomery Clift venivano dall'Actors Studio e s'erano fatte le ossa con Lee Strasberg. Matt Dillon da dove viene?»

«Anch'io ho studiato con Strasberg e ho preso lezioni di recitazione. Ma non è questo il punto. I Brando, i Clift, i Newman sono bravissimi, ma io sono diverso. Io seguo la mia strada. Cerco di restare al personaggio, mettendoci qualcosa di mio, riportando alla memoria situazioni, momenti, emozioni vissute davvero, ma quello è solo un film».

«Per esempio?»

«È a chi sostiene che tu sei l'unico, vero sex-symbol maschile degli anni Ottanta che cosa rispondi?»

«Niente genio e sregolatezza, dunque?»

«Ma chi l'ha detto che per essere «big» grande, uno deve essere matto? J.D. Salinger, il poeta, è una leggenda, eppure è ancora vivo. Coppola, nonostante i suoi casi finanziari, tiene duro. E questa la gente che amo. Più di James Dean o di Jim Morrison».

«E a chi sostiene che tu sei l'unico, vero sex-symbol maschile degli anni Ottanta che cosa rispondi?»

«Che la gente dovrebbe passare meglio il suo tempo, senza andare a letto, la sera, pensando alle stelle del cinema. Stiamo coi piedi per terra, per piacere».

«Eppure Tatum O'Neal e Kristy McNichol fanno a gara, in «Little Darlings», per perdere la verginità tra le tue braccia».

«Sì, ma quello è solo un film».

«Che altro mestiere ti sarebbe piaciuto fare, se non avessi fatto l'attore?»

«Da bambino, volevo guadagnarmi da vivere come tagliaglasia. Tagliare alberi e cantare tutto il giorno, senza andare a scuola; mi sembrava il massimo della felicità».

«Un'ultima domanda: è vero che, oltre ai Clash e ai Sex Pistols, ami la musica classica?»

«Sì, che c'è di male? Ma per favore non chiedetemi la differenza tra Mozart e Beethoven. Rischierei di fare una figuraccia».

Intervista Giancarlo Sepe parla del suo nuovo incontro con Brecht

«Vi presento Hitler, stella del varietà»

PRATO — L'idea di metterla in scena era già nata sette anni fa, pensata però senza fare i conti con gli intoppi del «molto materiale ostacoli economici. Ora, a più di venti anni dalla sua prima realizzazione italiana — fu un successo di Gianfranco De Bosio con Franco Parenti alla ribalta, ma dieci anni fa Roberto Gualtieri ne fornì una nuova edizione — vede di nuovo la luce l'«Arturo Ui» di Bertold Brecht, da stasera in prima nazionale al Teatro Metastasio di Prato. Così, con il doppiopetto impeccabile e le scarpe di vernice, riprende la sua contornabile ascesa il boss dei cavoli, il gangster Adolf Hitler.

A dirigere «La resistibile ascesa di Arturo Ui», azimato figlio del Bronx, gessato gangster dai connotati di Eros Pagni, c'è Giancarlo Sepe, da sempre interessato al fenomeno nazismo, da sempre attento alle mediazioni e ai magici filtri evocatori del cinema di genere americano degli anni '30 e '40. Il nazismo, Arturo Ui e Giancarlo Sepe, il gangsterismo e l'America di Brecht ancora (ma per poco) di riflesso; e i trust della verdura, le calibro 45, le ombre allungate e i musical. Aboliti gli originari cartelli carrucciati dal soffitto a scandire la fine di ogni scena (sedici in tutto, sedici stazioni di una linea via crucis), e a insegnare la giusta collocazione o vera identità del personaggio, Sepe orchestra una ambientazione da varietà, una nostrana e ridanciana spelonca fine anni '50. Poi, si rimbocca le maniche davanti al ben di Dio di richiami di genere («Bonnie e Clyde», uno spettacolo del 1971, dove finiva la diabolica coppia a colpi di Cabaret invece che di mitragliate). Varietà, macchiette e orchestre: Bob Fosse è lontano, sepolto da velluti e strass e lamé. In un contesto del genere, la morte alla grande del Superuomo di «All that jazz» diventa impensabile. «Il musical» spiega Sepe «sottintende partecipazione e identificazione, essendo spesso inserito in atmosfere addirittura shakespeariane. Nei musical si vive: nell'avanspettacolo si muore. I personaggi si avvicendano subito riconoscibili, scoperti da una musica sfaciatamente vivibile, una orchestra che si impone a forza fra gli elementi del cast».

E Brecht? Per Giancarlo Sepe la ricostruzione di ambienti e di gusti da rivista musicale, l'operazione di messa in scena non poteva essere più aderente agli epici intenti dell'autore. Il distacco è presto raggiunto: avanspettacolo e straniamento, assenza di realismo, ambientazione e drammaturgia diventano protagonisti. Nel '53 Brecht annotava il proprio rammarico constatando quanto poco le sue dialettiche figure teatrali raggiungessero il pubblico. «Ma accomodati nella poltroncina del palco teatrale» dice Sepe «si deve poter aspettare la scena successiva della rappresentazione, ricreando l'attesa e il coinvolgimento che invece serpeggia usualmente tra le file di qualsiasi platea cinematografica». E allora? Il teatro brechtiano diventa una sceneggiatura: ombre terrifiche che si allungano sulle pareti, e suspense presto smorzata; e i quadri del testo originario, zeppi di segnali e segnalazioni politiche, si ridisegnano come inquadrate a un ritmo violento (Brecht, non a caso, suggeriva «veloce»).

E Hitler-Arturo Ui? E ancora Sepe che chiarisce: «Il protagonista è la figura creata da un cinefilo, appassionato di Lang e di Bogart, che si serve della luce come dell'obiettivo di una Arriflex». Il boss del trust della verdura, gessato e scarpe di vernice, che diventa sempre meno chichaghesse e sempre più nostrano, da questa teatrale finzione cinematografica rimane stritolato: il Grande Dittatore Ui rimane impastoiato nella palina di fascinazione e di simpatia che il cinema inizialmente gli porge, per poi fregarlo disincantandolo progressivamente dalla sua realtà. Ma non siamo di fronte allo scheroi del teatro, implacabile, lo spoglia mano a mano di ogni codice di verosimiglianza, riducendolo da uomo a maschera, a marionetta: crudeltà grandiosa di gangster che si assottiglia ad accidia beccera e volgare».

Michele Anselmi

Roberta Chiti

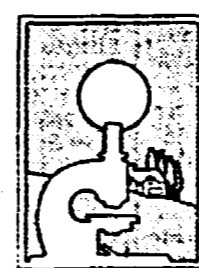
Regalaci trenta secondi del tuo tempo.



Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Trenta secondi non sono nulla, ma sono più che sufficienti perché tu ti renda conto che puoi aiutarci a combattere il cancro, e c'è un modo per farlo: sostenere la ricerca giorno dopo giorno. Pensa che solo venti anni fa, su 100 bambini malati di leucemia solo 10 si salvavano. Oggi, 50 casi vengono risolti. Questo è solo uno dei grandi risultati del lungo lavoro della ricerca. Ma la ricerca ha sempre bisogno di nuovi uomini, nuove tecnologie e nuove strutture per altri grandi risultati. E tutto questo ha bisogno di investimenti. Forti investimenti. Investimenti che nascono anche dal tuo aiuto. Regalaci trenta secondi del tuo tempo per aiutare l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Associati. *Umberto Galimberti*

Ho deciso di aderire all'AIRC come:
 Socio aggregato da L. 6.000
 Socio ordinario da L. 50.000
 Socio affiliato da L. 10.000
 Socio sostenitore da L. 500.000
 Socio animatore da L. 25.000
e ho versato
 sul c/c postale 307272 con assegno bancario allegato
È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al notiziario mensile.
cognome _____
nome _____
via _____ n. _____
cap. _____ località _____ prov. _____
Tagliare e spedire in busta chiusa a: AIRC - via Durini 5 - 20122 Milano
L'AIRC riceve contributi esclusivamente tramite c/c postale o assegno bancario
Intestato non trasferibile



AIRC
Associazione Italiana
per la Ricerca sul Cancro
via Durini 5 - 20122 Milano

Comitati: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte Valle d'Aosta, Puglia, Toscana, Veneto

Trenta secondi per noi, sono una vita.

Protesta contro la nomina di un missino a vicepresidente di commissione

Calabria, il PCI abbandona gli uffici di presidenza

Il «colpo di mano» sarebbe avvenuto all'insaputa dello stesso presidente della giunta regionale - «Un grossolano errore» dicono ora assessori e consiglieri di maggioranza

REGGIO CALABRIA — Ha suscitato scalpore in tutti gli ambienti politici e negli stessi banchi della maggioranza di centrosinistra la decisione adottata dal capigruppo dei partiti di maggioranza di concordare, sostenere e votare un rimpiego a vice presidente della seconda commissione consiliare in sostituzione di un comunista che, dagli stessi, veniva provocatoriamente eletto segretario. Il «colpo di mano» sarebbe stato effettuato all'insaputa dello stesso presidente della giunta, di molti assessori e consiglieri di maggioranza che non hanno

Del nostro corrispondente

SAN GIOVANNI IN FIORE

Per superare il nodo complesso della forestazione e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle zone interne, su iniziativa del PCI, si è tenuta a San Giovanni in Fiore, il più grosso comune della Sila, un interessante convegno-dibattito alla presenza di numerosi forestali, tecnici, amministratori, del sindacato, dell'assessore regionale alla forestazione e di tanti compagni. Si è tracciato così, una panoramica sulla situazione precaria delle zone di collina e montagna colpite anch'esse dalla crisi, con un esodo accentratore che impedisce, in presenza della chiusura dei tradizionali canali di sbocco rappresentati negli anni cinquanta-settanta dall'emigrazione e oggi da una forte concezione di disoccupazione. Si è puntato l'obiettivo quindi sul mondo dei forestali che da novembre non riescono a percepire il salario e il cui numero preciso è a tutti sconosciuto: si parla di 27 mila unità, forse più di 30 mila. L'operato di questa forza lavoro nel comune di San Giovanni, è stato ricordato dal compagno Tonino Acri, sindaco della città e dai tecnici dell'Ente di sviluppo che hanno elencato, cifre alla mano, il lavoro svolto in settori importanti dei lavori pubblici in questa area con un costo assolutamente concorrenziale, dai 470 lavoratori forestali che gravitano attorno a San Giovanni in Fiore. Lavoro svolto in un centro che su 18 mila abitanti conta 2200 giovani disoccupati iscritti nelle liste del collocamento accanto ai 400 disoccupati tradizionali i quali ripongono le loro speranze nel futuro sull'utilizzo pieno delle enormi ricchezze che l'altopiano silano possiede.

Convegno PCI a S. Giovanni in Fiore

È possibile l'ipotesi di un forestale «nuovo»

forestali per realizzare un intervento finalizzato ad una ipotesi di sviluppo, ancorata alla piena valorizzazione delle risorse ambientali, territoriali e naturali delle realtà interne. Un intervento capace di offrire nuovi posti di lavoro in modo da consentire uno sviluppo evitando le condizioni generali di vita di queste popolazioni. «Cioè è possibile — ha detto Oliverio — utilizzando le risorse in modo programmato e ordinato con altri interventi ordinari e straordinari sia della Regione, sia dello Stato, che potrebbero costituire una leva valida per avviare un diverso tipo di sviluppo della collina e delle montagne. Sono stati indicati così i settori del turismo, agroturismo, patrimonio boschivo, intervento agro-silvo-pastorale, agroturismo con il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente come i settori su cui si potrebbe intervenire subito per realizzare questa ipotesi di sviluppo.

time di forestali e ognuno si assuma le proprie responsabilità con un chiaro riferimento agli assessori precedenti. Battaglia ha fatto poi un cenno di autocritica per il ritardo di ben tredici anni della Regione sui problemi della forestazione e alla difficoltà di governo di questo ente perché «non è possibile che ci sia rissa tutti i giorni» ha affermato — di fronte a 200 mila disoccupati. Problemi gravi che non investono solo i forestali — ha ricordato il compagno Franco Ambrogio, deputato, nelle conclusioni — ma assumono una dimensione sociale ed economica più ampia e il loro problema non è tanto di avere un po' di danaro quanto di tenere dei cambiamenti di rotta della politica economica e finanziaria generale del governo che con gli attuali tagli verso il Mezzogiorno non può certamente risolvere i problemi della Calabria. Una regione che negli ultimi anni ha avuto delle risorse finanziarie vanificate dalla mancanza di programmazione, incapace perfino di delimitare le aree interne su cui destinare gli investimenti. «Abbiamo fatto così la forestazione in questi anni — ha affermato Ambrogio — là dove c'era il prato pascolare con realtà zootecniche avanzate mentre corre guardare ad esperienze e leggi regionali di altre regioni (per esempio la Sardegna) puntando su interventi mirati e non generalizzati, per dare alle varie categorie (artigiani, imprenditori, allevatori, giovani imprenditori) l'impegno e la possibilità di fruire di una programmazione regionale.

Pasquale Martino

Dalla nostra redazione

BARI — Il disavanzo di esercizio è arrivato ai 5 miliardi nel 1982, ed è forse aumentato di almeno altri 5 nel corso del '83; 136 dipendenti vedono in pericolo il posto di lavoro. La Centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Basilicata il cui capitale sociale è per il '98, in mano all'ERSAP, da alcuni mesi a questa parte, ha visto progressivamente peggiorare la propria situazione. Le distillerie di S. Pancrazio, Grottaglie, Barletta, quella di Acquaviva, che fu nell'occhio del ciclone tempo fa, ha ripreso a funzionare solo poche settimane. La Centrale svolge ancora un'attività ridottissima quindi, e produce passiti per circa mezzo miliardo al mese. È ormai passato diverso tempo da quando la Centrale cantine cooperative presentò al presidente dell'ERSAP, il democristiano Lupo, un piano di ristrutturazione, ma per ora non si vede niente di concreto in direzione di un risanamento di quella che rimane una struttura tra le più importanti legata all'Ente regionale di sviluppo agricolo.

Dura reazione di PCI e sindacati

Ente agricolo pugliese: decurtato il bilancio

ne (ormai piuttosto grave) dell'agricoltura pugliese. Mentre infatti la Centrale cantine cooperative le cose vanno così, un altro fatto dà la via a proteste e discussioni. La notizia riguarda il bilancio di previsione dell'ERSAP, che come quello di quest'ultimo, sostenuto dalla Regione, viene proposto alla giunta regionale per essere poi inserito nel bilancio regionale. Quest'anno, quando il bilancio è tornato all'ERSAP per la definitiva approvazione, l'arma sorpresa. Dal bilancio presentato dalla maggioranza di centro sinistra ha tagliato più di 20 miliardi che erano stati previsti per interventi a favore della cooperazione e più di 15 che riguardavano invece le spese ordinarie, in particolare il personale. Il bilancio, anche se così decurtato, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ERSAP con il voto contrario dei comunisti, che invece hanno aderito ad una delibera in cui si chiede alla Regione di restituire all'Ente i circa 37 miliardi tolti. Il sindacato, unitariamente, ha presentato contro la scelta fatta dalla Regione. «Soprattutto nei 22 miliardi tagliati per gli interventi alla cooperazione c'è un segnale ne-

Giusi Del Mugnolo

CHIETI — Si è svolta a Chieti, nell'aula del Consiglio comunale, la conferenza provinciale del PCI, una conferenza-dibattito sul tema: «Criminalità organizzata nel nostro paese».

Si estendono gli interessi dei gruppi mafiosi

Criminalità organizzata Gravi segnali a Chieti

L'aumento della quantità di droga che circola nella nostra città, la crescita della delinquenza e soprattutto il facile arricchimento di persone e gruppi, strani traffici di fidejucum, tentativi di estorsione e violenza a danno di commercianti, militanti politici, organizzazioni democratiche. Del resto, un ordine del giorno proposto dal gruppo consiliare del PCI è poi votato dal Consiglio comunale, prende atto di una serie di fatti criminali e fa appello alla cittadinanza per la vigilanza e la denuncia dei simili eventi. A Chieti, qualcuno coraggiosamente lo ha denunciato, «se vuoi un fido, ci vuole la raccomandazione del siciliano». Che fare? «Intervenire subito — ha concluso Flamigni — applicare la legge La Torre per accertamenti patrimoniali indebiti o sospetti, usare le nostre intelligenze, il coraggio, la volontà».

Enzo Lecaria

Industriali disponibili al piano di sviluppo della Regione

«L'Umbria è in crisi ma ci sono tutte le premesse per una buona ripresa economica»

Si tratterà ora di definire insieme agli enti locali e alle forze sindacali e imprenditoriali le scelte da operare

Dalla nostra redazione PERUGIA — L'Umbria ha risposto in termini sostanzialmente buoni all'offensiva portata avanti dalla recessione. La crisi però sta sortendo effetti negativi in tutta la regione seppur con delle differenze: se la situazione, infatti, non è buona in provincia di Perugia, a Terni stanno mancando dei presupposti per avere fiducia nello sviluppo. Il giudizio è della federazione regionale degli industriali, che di fronte a questa situazione si dichiara disponibile alla realizzazione di un patto per lo sviluppo.

«Accogliamo volentieri il messaggio lanciato prima di Natale dalla giunta regionale umbra per la realizzazione di una sorta di protocollo d'intesa: ha detto ieri mattina il dr. Franco Federici, presidente della federazione degli industriali dell'Umbria, nel corso di un incontro con i cronisti. In sostanza, gli imprenditori ritengono che il problema è una pesante crisi ma che le premesse per una buona ripresa ci siano. Per questo — come hanno sostenuto nel corso dell'incontro con la stampa il dr. Federici ed il dr. Bartocci, direttore della federazione — occorre ricercare ipotesi di accordo con le istituzioni regionali per la realizzazione di un realistico «pacchetto» che metta in pratica l'attuazione di un piano di sviluppo. Ma come realizzare concretamente questa idea? «Dateci tempo per riflettere — hanno

minuiti i posti di lavoro per il 14%. Dalla Terni alla Pozzi, alla Sit Stampaggio, alle aziende dei gruppi ENI e Montedison, alla Linoleum, sono circa 15.000 gli addetti in queste realtà coinvolte nella crisi occupazionale. Per quanto riguarda la Terni, l'assessore Pacetti ha dichiarato che il ridimensionamento delle capacità produttive edell'occupazione è una scelta tutta nazionale. «È necessario sottolineare — ha proseguito l'assessore — il ritardo che stanno subendo i finanziamenti del piano Prodi, ridotti da 425 a 403 miliardi. L'assessore è poi passato ad illustrare la situazione della Sit Stampaggio, con la minaccia di chiusura da parte della FIAT, della ex Pozzi di Spoleto per la quale sono in corso trattative tra la GEPI e la PALF, della Litomeum di Narni, che denotano una situazione allarmante per la quale è previsto un incontro delle tre regioni interessate (Umbria, Lazio, Emilia) per elaborare una comune iniziativa. Per quanto riguarda la Terni, Lanossi di Orvieto è intendimento dell'ENI — ha infine sottolineato il compagno Michele Pacetti — liquidare lo stabilimento di Orvieto e altre realtà produttive: il sotto segretario all'Industria, Gianmatti ha assunto l'impegno di presentare un nuovo progetto entro il mese di febbraio.

Paola Sacchi

È stato elaborato dalla Lega regionale delle autonomie della Basilicata

Un «pacchetto» di nuove occasioni di lavoro per migliaia di giovani

MATERA — «285» è ormai una targa che serve a distinguere le espansioni e le lotte di un'intera leva di giovani sollecitate dal varo della famosa legge sull'occupazione giovanile, e tramontate con il declino della stessa. Ostruzione e boicottaggio, certo, intervennero a far fallire quell'originale tentativo di inserire migliaia di giovani nel mondo del lavoro, ma contraddizioni e limiti intrinseci a quel provvedimento non minarono fin dalla nascita la sopravvivenza. Ma è ora possibile, partendo anche dagli errori dell'esperienza, ripercorrere in termini concreti ad un movimento e ad una politica verso l'occupazione giovanile? La Lega regionale delle autonomie locali risponde di sì, e presenta una proposta articolata che è già sui tavoli del governo, dei sindacati, della Regione Basilicata, delle organizzazioni professionali e cooperative. Si tratta di un pacchetto di indicazioni che, tiene a precisare il sen. Angelo Ziccardi, presidente della Lega, riguardano i cinquecento Comuni considerati «minori» ed i territori delle zone interne, e che presuppongono un ruolo attivo dell'Ente locale capace di individuare, con opportune occasioni di dibattito e studio, i momenti prioritari di intervento orientandosi verso i piani di difesa del suolo, il settore agricolo-alimentare, l'artigianato e la piccola e media industria, i servizi sociali, il turismo, i beni culturali ed ambientali ed il recupero dei centri storici. È ripercorrendo inoltre la costituzione di commissioni comunali presiedute dai sindaci capaci di utilizzare anche la spesa, tratta dal Fondo generale speciale per l'occupazione, per l'orientamento e la formazione professionale, mentre per i lavoratori agricoli e per gli occupati in commissioni potranno inventariare le reali possibilità occupazionali realizzando un coordinamento tra le esigenze di lavoro nelle aziende agrarie e nei cantieri, ed i livelli di occupazione che possono derivare da opere pubbliche, specie relative alla difesa del territorio, alla bonifica e alla forestazione.

Cassa integrazione alla Manuli nonostante i finanziamenti Casmez

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — Le istituzioni devono riconsigliare un proprio ruolo e un proprio peso rispetto alle scelte operate dalle aziende dell'area industriale di Ascoli Piceno? Questo lo slogan lanciato alla conferenza stampa indetta dal consiglio di fabbrica della Uniroyal Manuli e dalle organizzazioni sindacali all'indomani della decisione adottata dalla azienda di procedere all'invio di 150 telegrammi annunciati, ad altrettanti dipendenti, l'inizio di una cassa integrazione a zero ore che potrebbe essere senza ritorno. Un dibattito vivace al quale hanno partecipato le forze politiche e l'amministrazione comunale e provinciale. L'accento più forte è stato posto su come siano stati spesi diversi miliardi che la Manuli ha ottenuto dalla CA-

mananza di un accordo non si sa chi a fine mese pagherà la cassa integrazione. Le ripercussioni sull'economia locale saranno molto pesanti. Negli ultimi mesi sono stati persi circa mille posti di lavoro, il che significa un miliardo circa in meno che andranno a colpire altri settori di questa disastrosa realtà. Si registra, per la vertenza Manuli, un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Ascoli Piceno di sostegno all'iniziativa del sindacato. Anche il PCI, in un proprio comunicato, condanna aspramente la linea intransigente adottata dalla Uniroyal Manuli. «Una linea — dice il PCI — sprezzante non solo nei confronti dei lavoratori, ma anche nei confronti delle istituzioni cittadine che si sono adoperate per riaprire le trattative».

Roberta Lazzarini

NON PERDETE TEMPO

I nuovi modelli Alfa Romeo 84* ancora ai prezzi 1983 presso i concessionari dell'Emilia Romagna e Marche

Alfa Romeo

* per vetture disponibili presso la rete

Michele Pace

Campagna in scuole, fabbriche, quartieri

Lavoro ai giovani: la FGCI chiede un piano straordinario

Un mese di iniziative e poi petizione-protesta alla Regione - Le incertezze del sindacato - Collocamento ormai al collasso

«Ogni società capitalistica "rispettosa" della sua dinamica ha bisogno di mantenere ad un certo livello il serbatoio della disoccupazione. Se si accende la "riserva", il meccanismo rischia di incepparsi, ma se il serbatoio è stracolmo in gioco non è solo una logica di sviluppo, ma è l'intero tessuto sociale che rischia di lacerarsi in maniera drammatica».

chi. Quella nei confronti del governo sarà una battaglia a carattere nazionale, ma a Roma e nel Lazio la FGCI vuole fare i conti con una controparte più ravvicinata: la Regione. Un mese di iniziative a tappeto dovrebbe essere affidato ad imprese private (attraverso convenzioni) a cooperative, a enti pubblici. La richiesta è di uno sforzo straordinario, ma le basi su cui innestare questo impegno eccezionale già esistono.

commissione composta da forze sociali e economiche della regione che dovrebbe decidere la ripartizione dei finanziamenti e controllare la rispondenza dei progetti ai criteri stabiliti. L'attuazione operativa dei progetti dovrebbe essere affidata ad imprese private (attraverso convenzioni) a cooperative, a enti pubblici. La richiesta è di uno sforzo straordinario, ma le basi su cui innestare questo impegno eccezionale già esistono.

Domani convegno sugli immigrati stranieri. Domani alle 16 - al salone INPDAI di viale delle Province 196 - incontro con le comunità straniere di Roma e del Lazio, promosso dalla federazione comunista. Parteciperanno al convegno: Sandro Morelli, Franco Funghi, Gioacchino Cacciotti, Umberto Cerri, Santino Picchetti, Franco Prisco. Concluderà Giovanni Beringuer. Tema: iniziative e proposte per i diritti degli immigrati e dei rifugiati politici.

A Villa Gordiani giovani a musica. «Giovani, musica e politica» è il tema di un incontro che si terrà domani pomeriggio alle 18 alla sezione PCI di Villa Gordiani. Parteciperanno: Walter Veltroni e Antonello Venditti.

Risolto il giallo dell'odontotecnico di Zagarolo sparito tre mesi fa

Falso sequestro: era omicidio

Moglie e amante nascosero il cadavere tra i rifiuti



Alberto Martinelli (a destra) mostra dove ha sepolto Parrone

Maria Molinari e Alberto Martinelli hanno confessato il delitto - Lei gli diede il sonnifero, lui lo pugnalò - «Ecco, è seppellito lì»



Maria Molinari



Giuseppe Parrone



Alberto Martinelli

«Sì, è vero, l'abbiamo ucciso noi. La storia del rapimento era tutta una balla. Io e Maria c'eravamo messi d'accordo. Dovevamo pur raccontare qualcosa alla polizia...».

inquirenti è lei la vera mente del delitto: «Ormai tu me e Giuseppe era tutto finito. Non ne potevo più di lui. Mi picchiava, diventava sempre più aggressivo. Organizzava festini, orge nella mia casa e voleva che partecipassi. Era troppo. L'anno scorso ho incontrato Alberto, così buono, comprensivo...».

e la figlioletta. Sono quasi le dieci. «Vado a dormire con Adele - dice al marito - prima, però, ti porto qualcosa da bere. La donna entra in cucina, riempie un bicchiere di latte versandolo dentro un po' di sonnifero, quanto basta per farlo appassire. Poi scompare nella stanza di sopra. Scende più tardi per aprire la porta all'amante. I barbutieri fanno effetto, l'uomo è immobile nella poltrona, con gli occhi chiusi davanti al televisore acceso. La donna s'accorda con l'amico, e torna subito di sopra vicino alla bambina.

venuti a prelevarlo in piena notte. Non sa dove sia finito. Di sicuro è stato sequestrato. Sui giornali compaiono i sospirati appelli: «La famiglia Parrone chiede contatti. La figlioletta scrive addirittura al Papa.

Un altro punto caldo è quello dello straordinario che come ha ricordato il segretario regionale del PCI Giovanni Beringuer nel suo intervento, toglie possibilità di nuova occupazione. In questo campo ci si trova di fronte a situazioni a volte paradossali con aziende che mettono in essa integrazione una parte di lavoratori per poi far fare gli straordinari a quelli rimasti. O a situazioni di sfacciatato privilegio con lavoratori (Centrali del latte e Poligrafico) dove gli straordinari si contano nell'ordine di centinaia di ore mensili.

«È stato come un sogno - riprende Alberto Martinelli - ero sconvolto, non sopportavo di vedere Maria in quelle condizioni. La confessione è finita. I carabinieri lo portano in quella di scaria. «Dove lo hai nascosto?», gli chiedono. Lui, in cima al dirupo punta un dito verso una tanica gialla. Gli tremano le mani e ha la voce rauca: «Ecco, è là sotto...».

Alberto Martinelli, rimasto solo, tira fuori il coltello e colpisce, una due tre volte. C'è sangue dappertutto. Il giovane pulisce la sedia il pavimento tutti gli oggetti toccati. Poi stende la coperta, ci arrotola il cadavere, lo trascina nel giardino fino alla sua «127». Ora non resta che farlo sparire. Il luogo prescelto è la discarica, l'immondizia della zona. È un posto deserto a metà di una stradina sterrata di campagna. Lo seppellisce tra i detriti, poi per più di una volta, come ha raccontato agli investigatori tornerà in quel posto maledetto, per controllare che tutto sia in ordine. Il coltello invece sarà fatto sparire nel lago di Castelgandolfo.

Esce fuori anche un giro di amicizie particolari e di strani incontri con adolescenti. E la scomparsa diventa sempre più misteriosa. Uno sgarro con la malavita, azzardano gli investigatori, una punizione in grande stile, magari per un pizzico di droga. E nelle ricerche non si scarta niente, neppure il più piccolo particolare, anche le semplici voci e i pettegolezzi come l'ultimo rivelatosi prezioso per dipanare la matassa arrivato una settimana fa. La gente parlava di una relazione tra la donna e il fabbro. A tutto avevano pensato gli inquirenti, tranne al delitto ordito da due amanti segreti.

Ronald Pergolini

Così è cominciato tutto, il 25 ottobre. Maria Molinari ha appena finito di cenare con il marito

Valeria Parboni

Valeria Parboni

Sede, progetto, direttore, archivio, personale: manca tutto

Per i lunedì dell'architettura, l'altra sera si è tenuto al Palazzo Taverna, una vivace tavola rotonda sul tema: «Una galleria comunale di arte contemporanea per Roma». Moderatore Ennio Borzi, vicepresidente della sezione Lazio dell'INMARCH, hanno parlato Antonello Trombadori, Toti Scialoja, Bruno Zevi e Renato Nicotini. Roma avrà la sua galleria comunale di arte moderna? I quadri ci sono: quattromila (c'è chi dice seimila); ma non c'è il luogo per collocarli e farli rivivere dentro la vita della città internazionale, non c'è la struttura museale moderna, non c'è un direttore, non ci sono gli archivi, non c'è il personale scientifico e di custodia, non c'è nemmeno un progetto, non c'è un'idea, non c'è una struttura, non c'è un'organizzazione, non c'è un finanziamento, non c'è un'istituzione, non c'è un'istituzione, non c'è un'istituzione.

La Galleria Comunale d'arte moderna: 4000 quadri cercano «casa»

direttore D'Aloisio da Vasto) e, poi, al secondo piano del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale (direttore Pietrangeli). A un certo punto la galleria comunale sembra sprofondare, se ne perdono le tracce. Non si sa più se tengano fatti equitativi e quali siano. In questi anni sono morti molti artisti importanti che hanno fatto l'arte moderna a Roma ma non si è fatto nulla per ricavarne un problema-chiave che dispense e nascesse negli uffici più vari? Archivi e opere giacciono due volte morti presso gli eredi.

Ogni tanto affiorano polemiche sulla stampa. Si parla della sede di Palazzo Braschi, degli edifici interni a Villa Torlonia, della ristrutturazione di Palazzo delle Esposizioni, del progetto di ristrutturazione del palazzo che cominciano i lavori e che

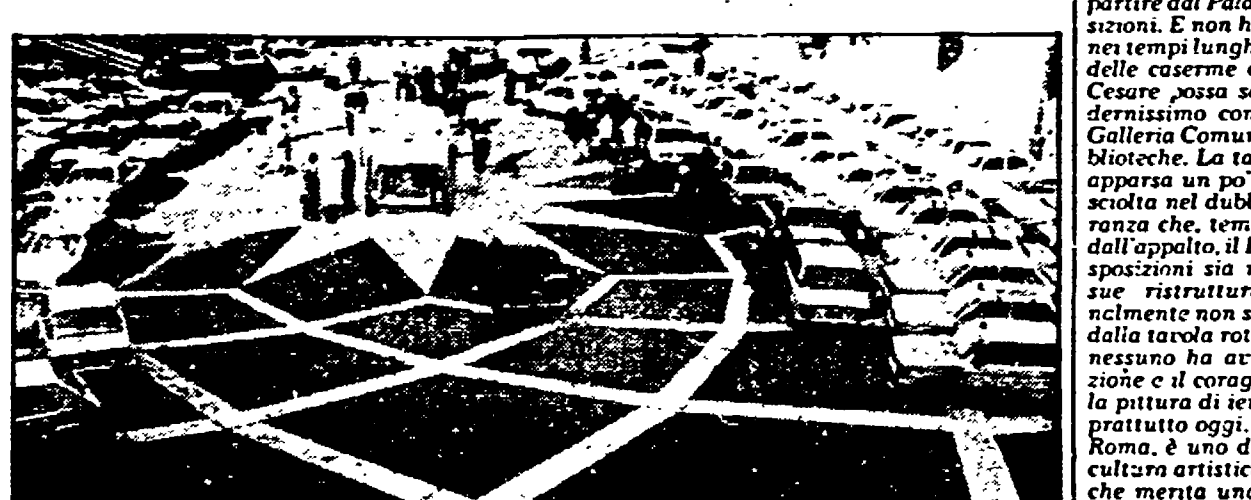
tale progetto sia andato avanti contro il parere di organismi responsabili. Parla di una Quadriennale allo stato zero che è da rifondare e deve diventare una grande Quadriennale. Dubita fortemente che la raccolta di opere della galleria comunale sia di tale qualità da reclamare una sua sede stabile. Interviene Costantino Dardi, l'architetto autore del progetto di ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni, che illustra che esso ha ottenuto l'approvazione all'unanimità del consiglio comunale, dei pompieri ed è stato respinto a maggioranza dalla commissione edilizia presso la quale tornerà in visione. Cosa importante per Dardi è il fatto che nel progetto si sia previsto proprio uno spazio, dentro la varietà e la molteplicità della struttura culturale rinascita di via Nazionale, dove collocare uno spaccato campione delle raccolte della

galleria comunale che può essere variato e integrato da mostre progettate al fine di valorizzare la portata nazionale e internazionale degli artisti e delle opere realizzate nel Novecento a Roma.

Un intervento per nulla polemico, ma commosso e assai appassionato, quello del direttore Toti Scialoja che è direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Egli pensa anche a un museo dell'Accademia collegato alla galleria comunale e, in polemica con Zevi, ha detto che non importa se le opere non sono importanti, sono un minimo non un massimo di qualità. Quel minimo siamo noi, è la nostra storia che non possiamo e non vogliamo cancellare. Una galleria comunale dove si possono attaccare le immagini di questo nostro minimo, se minimo, si deve fare a tutti i costi. Il giorno che non potremo attaccare più quadri al muro sarà la fine della nostra civiltà. Sarà grande o assai meno grande la pietra fatta a Roma ma è così tipica col suo «clima» e la sua luce esistenziale che non può non avere il suo museo.

Nicolini ha serenamente sgombrato il campo dalle polemiche ed ha illustrato pazientemente i piani culturali dell'amministrazione capitolina denunciando giustamente l'assenza e la vacanza del governo nei confronti di Roma. Per la Galleria Comunale ha parlato di una sua possibile collocazione policentrica a partire dal Palazzo delle Esposizioni. E non ha escluso, pure nei tempi lunghi, che nell'area delle caserme di viale Giulio Cesare possa sorgere un modernissimo complesso per la Galleria Comunale e per le biblioteche. La tavola rotonda è apparsa un po' quadrata: si è sciolta nel dubbio e nella speranza che, tempo dodici mesi dall'appello, il Palazzo delle Esposizioni sia riaperto con le sue ristrutturazioni. Personalmente non sono venute via dalla tavola rotonda sollevato, nessuno ha avuto la convinzione e il coraggio di dire che la pittura di ieri e di oggi, soprattutto oggi, che è legata a Roma, è un dei vertici della cultura artistica nel mondo? E che merita una sua straordinaria e funzionale e futuribile Galleria Comunale che sia essa stessa arte in quanto edificio moderno di straordinaria progettazione.

Ha aperto il dibattito Antonello Trombadori il quale ha tracciato una storia stuccheggiante, molto appassionata e polemica, dei grandi fatti che hanno caratterizzato le vicende dell'arte del novecento a Roma e dei fatti stentati e effluvi, invece, che hanno caratterizzato le vicende della galleria comunale d'arte moderna dalla sua nascita nel 1925 alle sue chiusure e riaperture sotto il fascismo con il pretesto di circa duecentocinquanta quadri alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna solo in parte restituiti negli anni cinquanta. Trombadori ha ricordato gli anni della lunga battaglia fatta dai comunisti in consiglio comunale perché la galleria avesse una sua sede stabile e come una parte della raccolta avesse trovato una provvisoria sistemazione nel 1950-52, in Palazzo Braschi



Tassisti in Campidoglio. Una corona di auto gialle strombazzanti ieri mattina nella piazza del Campidoglio ha sostenuto le richieste di benefici, detassazione e contributi dei 150 tassisti riuniti in cooperativa.

Dario Micacchi

Puntuale la provocazione prima e dopo lo spettacolo

Seconda serata di incidenti al Palasport per i «Police»

Cariche della polizia, lancio di lacrimogeni - Sassi contro gli spettatori muniti di biglietto

Seconda serata del Police al Palasport e replica degli incidenti. Qualche centinaio di giovani è tornato alla carica prima e all'inizio del concerto. Hanno tentato di forzare gli ingressi e hanno scatenato la bagarre. La polizia ha risposto: in pochi minuti la zona circostante il Palasport è diventata, per l'ennesima volta, teatro di scontri e scaricabarile. Gli agenti hanno sparato i lacrimogeni e poi hanno dato il via alle cariche. Dall'altra parte hanno lanciato sassi. Poi si sono sparpagliati nel piazzale e nei giardinetti prendendosi ancora una volta (e chissà perché) con le auto in sosta. A bastonate ne sono state danneggiate parecchie. Scene di panico tra gli spettatori con i biglietti: mentre facevano la fila per entrare alcuni sono stati colpiti da sassate.

momento. Mal come questa volta l'elemento della provocazione organizzata si è messo in chiara luce. Maria Giordano, consigliere comunale comunista e segretaria romana dell'ARCI - l'organizzazione che ha partecipato all'allestimento dei concerti di ieri sera e di lunedì dice: «Nonostante un pubblico meraviglioso che si è divertito, ancora una volta ha prevalso un'infima minoranza, e stiamo ancora a parlare di incidenti che rischiano di allontanare i grandi spettacoli rock dalla capitale come accade negli ultimi anni 70. Ma il problema vero resta quello degli spazi per la musica. Il Palasport, unico spazio invernale, è insufficiente ed ogni sua struttura logistica - dal parcheggio alla ridicola recinzione - contribuisce a creare tensione nelle lunghe attese. Da dieci anni si è chiesto di omologarlo ad altre strutture simili in Europa, ma finora tutto tace. Lo ripeterò fino alla noia: gli spazi per questi concerti a Roma mancano, il Palasport è scarsamente difendibile dagli escartati ed ha pochi posti».

Edile muore sepolto da una valanga di terra

Un anziano edile è morto ieri pomeriggio travolto da una valanga di terra mentre era al lavoro in un cantiere in via dell'Arco di Travertino al quartiere Appio. L'ennesimo incidente sul lavoro è avvenuto intorno alle cinque del pomeriggio. L'operaio morto si chiamava Pompilio Antoniani, 56 anni, padre di 3 figli, ed abitava ad Albano Laziale. Assieme ad altri 6 operai stava scavando una trincea per le fognaie. La squadra lavorava a circa 5 metri di profondità senza che i pareri fossero stati puntellati. All'improvviso dall'alto il terreno ha incominciato a franare. In un attimo l'edile è stato travolto da una enorme massa di terra ed è rimasto sepolto sul fondo dello scavo. È stato dato l'allarme. Impossibile ogni tentativo di soccorrere immediatamente il povero edile. È stato necessario attendere l'arrivo di una squadra dei vigili del fuoco e c'è voluto diverso tempo prima di poter strappare alla morsa di terra il corpo dell'uomo ormai cadavere. Sulle cause che hanno provocato l'ennesimo «omicidio bianco» è stata aperta un'inchiesta per accertare se all'interno del cantiere della ditta «Tebi» erano state applicate tutte le misure antinfortunistiche.

Chiuse (scarafaggi) le cucine del CTO

Anche per le cucine del CTO della Garbatella sono arrivati i sigilli. La chiusura del reparto del centro traumatologico è stata disposta dal pretore della IX sezione penale che indaga sulle condizioni degli ospedali romani. Una équipe tecnica ha visitato la notte scorsa, per una seconda volta, la cucina per verificare se erano state effettuate le modifiche richieste dai pretori nel novembre scorso. I carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno invece rilevato che non solo non c'erano stati cambiamenti sostanziali ma i locali erano infestati di scarafaggi. Ai pretori i carabinieri hanno mostrato una busta di plastica con una cinquantina di esemplari di «biatta germanica». Adesso il CTO (che fornisce i pasti anche al Nuovo Regina Margherita: anche qui erano state chiuse le cucine) dovrà ricorrere per i mille pasti a ditte esterne spendendo dai 50 ai 60 milioni al giorno. Il comitato di gestione rianfocò ieri mattina ha preso provvedimenti disciplinari contro i responsabili del servizio. La USL XI conta di disinfectare e riaprire le cucine entro pochi giorni non appena i magistrati (previo controllo) lo consentiranno.

«Roma in poesia»

Si conclude oggi la rassegna «Roma in poesia»: Enzo Liberti premiera al teatro Rossini, dopo lo spettacolo della compagnia Checco Daurino, sette poeti romaneschi: Massimo Farara, Francesco Possetti, Gorgo Roberti, Nando Ravaro, Renato Merlino, Vito De Anna e Pietro Caracci.

Urge sangue

Il compagno Paolo Soverati, ricoverato al Policlinico Umberto I, reparto chirurgia, letto 204, 2° piano, ha urgente bisogno di sangue. Chi volesse donarlo è pregato di recarsi all'emoteca dell'AVIS specificando il nome del destinatario della donazione.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domena alle 20.30. In abbonamento (tagl. n. 21)
La Partéole di J. Offenbach. Maestro concertatore e direttore Alan Lombard. Maestro del Coro Gianni Lazzeri. Regia J. Savary e W. Kriemer. Scene M. Lebois. Costumi M. Dussan. Coreografia L. Massina. Interpreti principali: Elena Zilco, Claudio Desderi, Ugo Benelli.

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Saba, 24)
Riposo
ANTERIMA (Via Capo d'Alfeca, 5)
Alle 21.15. L'Angelo serpente e di Sara Aktita: al pianoforte Paolo Furchi.

Beiti, con Bianca Toccafondi, Emilio Bonucci, Dianella Dentoni, Giuliano Esperati, Claudio Dani, Regia di Nucci Lodigiana
CHIESA S. MARIA DI LORETO (Piazza Traiana)
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Alle 21.15. Frammenti di verde di Angiola Janiro, con Patricia Bertini e Angiola Janiro.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Mi manda Piccone di Nanni Loy - SA
(15.30-22.30) L. 6000
AIRDON (Via Lido, 44 - Tel. 7827193)
(16.22.30) L. 5000

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 654455)
Cuore di vetro di W. Herzog - DR
(16.22.30) L. 4000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581034)
Il pianista azzurro - DO
(16.22.30) L. 3000

Cinema d'essai

AFRICA
Film per adulti
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(15.30-22.30) L. 5000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Questo e quello con N. Manfredi e R. Pozzetto - SA
(16.22.30) L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Lo squale 3 in 3D di J. Alves - A
(15.30-22.30) L. 5000

Albano

ALBA RADIANI
Riposo
FLORIDA (Tel. 9321339)
Saranno famosi
Cesano
MODERNO
Parky's con K. Catral - SA (VM 14)

Ciampino

VITTORIA
Film per adulti
(16.22)
Fiumicino
TRAIANO
Riposo
Frascati
POLITEAMA
Carmen Story di C. Sava - M
(16.22.30) L. 4500

Grottaferrata

AMBASSADOR
Sotto tiro con G. Hackman - A
(15.30-22.30)
VENERI (Tel. 9457151)
Firt con M. Vitti - C
(15.30-22.30)

Marino

COLIZZA
Film per adulti
Maccarese
ESEDRA
Riposo
Jazz - Folk - Rock
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tofano. Giovedì e domenica a Balla Liscio.

NAIMA PUB

Tutte le sere, dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Riposo
UONIA CLUB (Via Lazio, 871)
Riposo

Cabaret

BAGALINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. Parliamo d'amore Ti vò. Di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gubanovski. Con Cresto Lionello, Leo Gallo, Bombolo.
LUFF (Via Gigi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in Er mejo der pia con Massimo Giuliani, Gussy Valeri, Manuela Gatti. Testi di Amadeo e Corbusi. Musiche di Gatti e De Angelis.

Lunapark e circhi

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per diventare i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 - 15-22. Tutti i martedì riposo.
CIRCO CESARE TOGNI (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 514142)
Alle 16 e alle 21. Il Circo a 3 piste di Cesare Togni. Circo riscaldato. Ampio parcheggio. Tutti i giorni ore 10-13 visita allo Zoo.

Teatro per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
Spettacoli per le scuole. Scenari. Pronotazioni ed informazioni Tel. 2776049.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo
TEATRO IN BLUE JEANS
Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliana e Dalmati). Informazioni e prenotazioni Tel. 784003 - 5918581.
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e asili.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32)
Riposo
TEATRO DEL CLOWN TATA (Località Correno - Ladispoli - Tel. 9127053 o Via dell'Arancio, 55 - Roma - Tel. 6790706)
Domena alle 10. A scuola con il clown. Spettacolo comico sul tema divertire educando in campagna ideato e scritto per le scuole da Gianni Taffone con il clown Teco di Ovada.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Aliberti, 1/c - Tel. 657378)
Ladispoli: Alle 18.30, 22.30 Il Barone di Münchhausen di J.V. Bakoy; alle 20.30 Attori di provincia di A. Holland.
SALA 2: Alle 18.20, 20.30, 22.30 Germania in aereo (ultimo repertorio).
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Alle 18.30 Lacerina di cocodrillo (replica); 20 Amleto (ultimo repertorio).
IL LADISPOLI (Via F. Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Bertani, 6 - Riposo
SALA B: Alle 19, 20.45, 22.30 Come dire di Giancarlo Pajetta.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 19.30, 21, 22.30 L'esperto di A. Marzau (1939-45) vers. orig. franc.
POLITECNICO
Alle 20, 22.30 Danton di Wejda.
SPAZIO COMUNE (Via Ostiense, 152/B)
Riposo

abbonatevi a
L'Unità

Jorge Amado
Gabriella garofano
e cannella
Editori Riuniti
LIBRI di BASE
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo
di interesse

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA
POPOLARE D'ANGOLA
PALLADIUM
PIAZZA B. ROMANO - ROMA tel. 5110203
**DANCA
de
ANGOLA**
VENERDI 3 FEBBRAIO ORE 21.00

1° maggio
a
**LENINGRADO
MOSCA**
Partenza: 26 aprile
da Roma per Mosca
Lungo il viaggio
visite a Mosca
Durata: 12 giorni
Costo: 1.060.000
di M. De Vito

ACEA
COMUNICATO AGLI UTENTI
Si avvisano i SIGNORI UTENTI che a partire da martedì 31 GENNAIO v.s. gli sportelli al pubblico per tutte le operazioni connesse con l'utenza (CONTRATTI, VARIAZIONI, DISDETTE, RECLAMI e PAGAMENTO BOLLETTE) sono aperti anche nei pomeriggi del MARTEDÌ e GIOVEDÌ dalle ore 15 alle ore 16, fermo restando gli orari consueti della mattinata dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle ore 8.30 alle ore 12.30.
Si ricorda agli UTENTI l'ubicazione degli UFFICI AZIENDALI:
SEDE - PIAZZALE OSTIENSE 2
UFFICI DISTACCATI - Via Monte Meta 15
Viale della Vittori 30 - OSTIA LIDO
Via del Verano, 70 (Gestione illuminazione perpetua)

**COLOMBI
GOMME**
CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
PIRELLI
ROMA - Via Colonna, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.220
GROSSETO - Via per S. Angelo - Tel. 0774/49.77.742

calcio

Il c.t. annuncia l'inizio della «fase costruttiva» per i mondiali '86

Bearzot: «Da oggi si fa sul serio»

«Cerco un attaccante giovane, ma in giro c'è poco di buono»

Per i portieri il tecnico userà il sistema della rotazione - «Manfredonia? Ha 28 anni...» - «Gli stranieri? Non faccio commenti»

ROMA — «Eccoci di nuovo al lavoro, a costruire qualcosa di nuovo. D'ora in avanti si gioca pensando solo al Messico». Enzo Bearzot lo dice con fare solenne, cadenzando la voce e torturando con le mani la sua inseparabile pipa. Di fronte a lui, in un mastodontico tavolo a ferro di cavallo, una platea di giornalisti, ansiosi di notizie e di novità che non arriveranno mai.

re in coppia con Conti. Due ai quasi pure, con Rossi in mezzo. Mica male. Ma ora non posso dire nulla. Abbiamo un po' di pazienza. Si cerca di andare avanti. Arrivano delle bottiglie di acqua minerale, caffè e aranciate. Neanche i drinks sciolgono il commissario tecnico.

campionato e che fa addirittura gol decisivi, ma che non è nel libro dei «buoni» di Bearzot. «Ma come si fa a convocare uno che ha giocato soltanto tre partite a campionato? Sono poche», risponde quasi stizzito il commissario tecnico. La breccia della polemica sembra aperta. Invece il c.t. rinasce, dà una succhiata alla pipa spenta, abbassa gli occhi, modera il tono della voce e quasi sussurrando dice: «Cerco alternative giovani. Manfredonia ha ventotto anni. Sono troppi per giocare in un ruolo nuovo».



Il commissario tecnico BEARZOT dà il benvenuto nel clan azzurro alla «recluta» BATTISTINI

a quelle che già sappiamo? «Fino adesso il campionato non ha regalato nulla di nuovo». «Una punta giovane. Non c'è niente di buono in giro. L'Olimpia che avrebbe dovuto essere il serbatoio naturale della sua nazionale s'è rivelata un fallimento. Qualcosa di buono è venuto fuori. Non facciamo i catastrofisti ad ogni costo. Abbiamo peccato di esperienza. Non intendo dire lo stesso ruolo. C'è un momento di silenzio e poi aggiunge: «Non escludo nulla. Però lo cerco alternative giovani. C'è qualcosa che le manca in particolare per completare

il mosaico dei suoi esperimenti? «Una punta giovane. Non c'è niente di buono in giro. L'Olimpia che avrebbe dovuto essere il serbatoio naturale della sua nazionale s'è rivelata un fallimento. Qualcosa di buono è venuto fuori. Non facciamo i catastrofisti ad ogni costo. Abbiamo peccato di esperienza. Non intendo dire lo stesso ruolo. C'è un momento di silenzio e poi aggiunge: «Non escludo nulla. Però lo cerco alternative giovani. C'è qualcosa che le manca in particolare per completare

spondere alle aspettative... «I «vecchi», i campioni del mondo, non li ho dimenticati. Mi servono ancora. Loro lo sanno bene. Se avessi ancora bisogno di loro, s'è benissimo che potrei contattarli ad occhi chiusi. Il Milan insiste: non vuole che lei faccia giocare Baresi mediano. Ha timore che il giocatore ne esca frastronato. «Io insisto, perché so di non nuocergli. Lui s'è dimostrato disponibile. Se solo mi avesse sollevato qualche dubbio, mi sarei subito bloccato. Non voglio costringere

nessuno a fare cose che non si sente di fare. Per me Baresi non può che trarne vantaggi. Le sue cose migliori le fa quando si inverte nel centrocampo. E poi non stravolge la sua posizione. Lo sposto cinque metri più avanti. Si dice che Baresi abbia accettato questo nuovo ruolo per opportunismo. «Baresi è un professionista serio. So che cercherebbe di vincere la concorrenza, cercando di essere migliore del suoi rivali. Paolo Caprio

I messicani da ieri a Roma

«Siamo venuti per mostrare il meglio del nostro calcio»

La comitiva è composta di sedici giocatori - Fase preparatoria per gli ospiti

ROMA — La nazionale di calcio messicana che sabato prossimo allo stadio Olimpico di Roma incontrerà in amichevole la nazionale azzurra è giunta ieri a Roma proveniente da Città del Messico, via New York, con il volo AZ 669 dell'Italia. La rappresentativa è composta dai seguenti 16 giocatori:

dei campionati mondiali dell'86», ha detto il presidente della selezione messicana Aurelio Perez Teuffer all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino. «Comincia per noi con questa partita una serie di incontri che disputeremo in tutto il mondo; in agosto torneremo in Europa, poi andremo in Sudamerica. Comunque anche se siamo in fase di preparazione siamo venuti per giocare con grande entusiasmo contro i campioni del mondo». «Vogliamo mostrare al pubblico italiano il meglio del nostro calcio, disputando un incontro ad alto livello». Da parte del presidente della selezione anche un pensiero dedicato a Bearzot, recatosi recentemente in Messico: «Un grande lavoratore ed un uomo molto simpatico. Ha girato molto per studiare il nostro calcio ed è stato ovunque ricevuto con grandi attenzioni».

Dietro le quinte del ritiro degli azzurri

Battistini l'emozionato Altobelli l'arrabbiato Baresi il tranquillo

ROMA — L'emozionato, l'incazzato, il tranquillo. No, non è il titolo di uno dei tanti film di Sergio Corbucci, fatto di pedate di fagioli, sedie rotte ed incredibili scazzottate. È soltanto lo stato d'animo di tre azzurri, che per un verso o per l'altro, sabato prossimo contro il Messico, saranno degli osservati speciali.

chiesto di tutto, compreso parentele vicine e lontane. E lui impacciato a rispondere con frasi scontente a domande ovvietà. «Chi è più forte, Platini o Zico? Platini. Platini o Rivera? Rivera, perché è il mio vice presidente». Viva la faccia della sincerità.

gore sbagliato. Sono rimasto profondamente deluso. Non si sa cosa. Quando c'è stato bisogno di dargli una mano tutti ci siamo fatti in quattro lo giocavo in linea con i terzini certe volte. Questo però non vuol dire che sono diventato un terzino. La situazione è cambiata. Ora in nazionale s'è portata la sua crisi interiore. Potrebbe nuocerle? «Spero che mi guarisca. È l'ambiente ideale. Come dice Radice... è un'altra situazione. Qui qualcuno mi chiede di segnare. È il mio mestiere». Franco Baresi, mediano per forza, non si scompone di fronte alla diatriba tra la sua società e il c.t. azzurro Bearzot. La prima lo vuole libero, il secondo mediano. Chi rischia di rimettere in discussione il suo ruolo è stato affidato all'allenatore in seconda Luciano Tesser e al preparatore atletico Colucci, non essendo partito Nils Liedholm, che si è dovuto intrattenere nella capitale per sottoporsi ad un lieve intervento chirurgico. Dei giocatori erano assenti Ancelotti, Righetti e Bonetti, alle prese con infortuni di varia entità, e Bruno Conti rimasto a Roma per rispondere alla convocazione della nazionale di Bearzot. C'è invece Tancredi che non è stato inserito tra i convocati azzurri per la partita di sabato prossimo allo Stadio Olimpico con il Messico.



La Roma in Brasile Venerdì l'amichevole con il San Paolo

RIO DE JANEIRO — La Roma è arrivata a Rio De Janeiro, prima tappa della sua breve tournée brasiliana. Si tratterà di un paio di giorni, prima di trasferirsi a San Paolo, dove sosterrà venerdì alle 21 locali (2 di notte per noi) l'attesa amichevole con la forte compagine del San Paolo, che ha nelle sue file i nazionali Oscar e Careca. La comitiva giallorossa, composta da 32 persone, è guidata dal figlio del presidente Viola, Riccardo, dal consigliere Ranucci, dal direttore sportivo Nardino Frevidi e dal medico sociale Aletico. La squadra è stata affidata all'allenatore in seconda Luciano Tesser e al preparatore atletico Colucci, non essendo partito Nils Liedholm, che si è dovuto intrattenere nella capitale per sottoporsi ad un lieve intervento chirurgico. Dei giocatori erano assenti Ancelotti, Righetti e Bonetti, alle prese con infortuni di varia entità, e Bruno Conti rimasto a Roma per rispondere alla convocazione della nazionale di Bearzot. C'è invece Tancredi che non è stato inserito tra i convocati azzurri per la partita di sabato prossimo allo Stadio Olimpico con il Messico.

Allenatore con senso critico: disoccupato

Giacomini, chi pensa è perduto

Per lui il mondo del pallone è sempre stato stretto e scomodo

«È un controsenso ma lo ricominciamo. Così il 30 novembre dell'82 Massimo Giacomini usciva dal calcio e dal lucicante palazzo del calcio per entrare nella terra di nessuno, uno spazio occupato spesso da alcuni offerenti che mi sono state fatte ho voluto pensare un po' troppo e invece loro avevano una gran fretta. Un esempio di questo suo rapporto «moderno» con la società? «La definizione di un contratto in cui fossero incluse le finalità del mio lavoro, gli impegni reciproci, dove non ci fosse spazio per il nero. Era questo un vizio originale che finalmente è stato superato. Il nostro sindacato è il contratto; non abbiamo, come allenatori, altre tutele. Quanti condizionamenti nel vostro lavoro? «Molti. Ma non si deve pensare al presidente che suggerisce la formazione. È un condizionamento che viene dal sistema, da questo calcio spettacolo. Quando sei in panchina o prepari la squadra sai che devi fare i conti con tutto questo: le strategie di una società, gli sponsor, gli interessi dominanti di mercato. Possono incidere anche sulle scelte tecniche. Un gioco fatto di equilibri, convenzioni e regole sottintese. Uno spazio nel quale l'allenatore è colui che conta di meno e che alla fine diventa quello di trovare una giusta misura un equilibrio che gli consenta di avere in mano lo spogliatoio, il rapporto con i giocatori e una giusta distanza con la società. E per riuscire in questo ci vuole anche fortuna. Sono capacità queste decisive nel bagaglio di professionalità che un tecnico deve avere e che ascoltando Giacomini — danno l'impressione di contare molto più di certe intuizioni tecniche. «Vede, i nostri errori sono, al 95%, sempre presunti. Non ci sono controprove e soprattutto non c'è spazio per discutere. Quando uno viene intervistato dovrebbe sempre applicare quelle tecniche di «inganno» che sono la base del gioco del calcio: il dribbling, la finta. Ma quale deve essere la dote principale di un allenatore? «Diciamo che l'aspetto tecnico spesso finisce per essere l'ultimo problema. La cosa più importante è il rapporto umano con la squadra. È decisivo riuscire a creare un gruppo psicologicamente unito nel quale stiano assieme il grande campione e il giocatore meno noto. È decisivo riuscire a diventare leader di questo gruppo, molto più

tutte le società dove ho lavorato, dove ho sempre operato per una concezione moderna del calcio. Eppure sembra che di lei si siano dimenticati. «È anche un po' colpa mia. Di fronte ad alcune offerte che mi sono state fatte ho voluto pensare un po' troppo e invece loro avevano una gran fretta. Un esempio di questo suo rapporto «moderno» con la società? «La definizione di un contratto in cui fossero incluse le finalità del mio lavoro, gli impegni reciproci, dove non ci fosse spazio per il nero. Era questo un vizio originale che finalmente è stato superato. Il nostro sindacato è il contratto; non abbiamo, come allenatori, altre tutele. Quanti condizionamenti nel vostro lavoro? «Molti. Ma non si deve pensare al presidente che suggerisce la formazione. È un condizionamento che viene dal sistema, da questo calcio spettacolo. Quando sei in panchina o prepari la squadra sai che devi fare i conti con tutto questo: le strategie di una società, gli sponsor, gli interessi dominanti di mercato. Possono incidere anche sulle scelte tecniche. Un gioco fatto di equilibri, convenzioni e regole sottintese. Uno spazio nel quale l'allenatore è colui che conta di meno e che alla fine diventa quello di trovare una giusta misura un equilibrio che gli consenta di avere in mano lo spogliatoio, il rapporto con i giocatori e una giusta distanza con la società. E per riuscire in questo ci vuole anche fortuna. Sono capacità queste decisive nel bagaglio di professionalità che un tecnico deve avere e che ascoltando Giacomini — danno l'impressione di contare molto più di certe intuizioni tecniche. «Vede, i nostri errori sono, al 95%, sempre presunti. Non ci sono controprove e soprattutto non c'è spazio per discutere. Quando uno viene intervistato dovrebbe sempre applicare quelle tecniche di «inganno» che sono la base del gioco del calcio: il dribbling, la finta. Ma quale deve essere la dote principale di un allenatore? «Diciamo che l'aspetto tecnico spesso finisce per essere l'ultimo problema. La cosa più importante è il rapporto umano con la squadra. È decisivo riuscire a creare un gruppo psicologicamente unito nel quale stiano assieme il grande campione e il giocatore meno noto. È decisivo riuscire a diventare leader di questo gruppo, molto più

importante di certe «idee formidabili» dando per scontato che la preparazione fisica è un dato oggettivo, con le conoscenze odierne. Ma allora l'allenatore è un mago? «Niente magia, ma professionalità. Comunque è una materia non codificabile. Dì che, complessivamente, il calcio è qualche cosa di realmente sconfortante. Ma lei, Giacomini, ha una sua regola per affrontare tutto questo? «Faccio quello che mi piace; non mi sono mai posto il problema di raggiungere un traguardo. Le cose, i risultati sono venuti. Ho sempre badato soprattutto ad essere me stesso che ad ottenere qualche cosa. Ora posso dire di essere cosciente di questo. Conosco molto di più di questo mondo e spesso, cercando di non tradire me stesso,



Gianni Piva

Pato Hernandez, l'argentino del Torino, parla del calcio e dell'Italia

«Lo straniero? Porta gol e incasso»

TORINO — L'accento argentino è rimasto intatto, ma il linguaggio è italiano corretto. Pato Hernandez è personaggio di scusso fin dal suo arrivo nel nostro Paese: il suo inserimento nella squadra granata fu difficile, più di una volta l'argentino venne accusato di essere poco disponibile, poco servizievole, troppo preoccupato a giocare come piaceva a lui. Adesso qualcuno lo definisce addirittura «generoso».

la lingua, perché comunicare è molto importante. Risultato? un Hernandez più generoso? più darsi, ma vorrei ricordare che l'anno scorso molti miei compagni hanno segnato su mio suggerimento. I calciatori stranieri sono l'argomento del mese, sia per i sostenitori di un'apertura incondizionata delle frontiere sia per chi pensa che sia meglio difendere il vanto italiano. «Sono, appunto, delle polemiche, necessarie ad un Paese dove ci sono troppi giornali sportivi. Io ho fiducia nei dirigenti calcistici italiani; e se gli stranieri sono stati ingaggiati è perché tutti sanno che più aumentano lo spettacolo e i gol, più aumentano gli incassi». Se si fanno più gol, vuol dire che se ne prendono anche di più. Gli italiani a questo non sono abituati, e il caso della Juventus è emblematico. Secondo

molti osservatori ed esperti questo cambiamento tattico, in cui ciò che importa è segnare un gol più degli avversari, senza badare troppo a quelli che si prendono, è un riflesso indotto dall'arrivo di voi stranieri... «È giustissimo l'umorismo come face fanno i gol, ma è anche vero che il giocatore italiano dal punto di vista della capacità di copertura è unico al mondo. Noi stranieri conosciamo i nostri limiti, sappiamo che non abbiamo una capacità difensiva come quella degli italiani». Ai di là della sfera tecnica, una caratteristica dei giocatori stranieri è che quando si parla di cultura sembra più alto. Non ti pare condannabile il fatto che i calciatori italiani, pur avendo parecchio tempo libero, siano in genere poco attenti a tutto ciò che non è il pallone? «Non è mai un fatto negativo

quando ciascuno parla solo di ciò che conosce e evita di esprimere giudizi su ciò che non sa. Tuttavia abitando in Italia è davvero grave non conoscere Michelangelo, o Botticelli, o tutta la vostra storia artistica... Bersellini ha recentemente annunciato in una televisione privata la proposta di combattere la droga aiutando i tossicodipendenti ad inserirsi nel mondo dello sport. So che ha già ricevuto lettere in cui alcuni giovani drogati gli chiedono aiuto. Cosa ne pensa? «Se mi sottoporranno un progetto concreto, dal momento che ciò che conta sono i fatti concreti, esprimerò un parere. La droga è uno dei mali contemporanei, ma ce ne sono anche di peggiori. Ad esempio la corruzione. Il mondo del calcio è corrotto o pulito? «Gli uomini del mondo del

calcio sono più puliti della macchina sportiva. Mi sono spiegato? Torniamo al Torino, e al prossimo appuntamento di campionato, con la Roma. Alcuni tra i suoi compagni hanno detto che Firenze ha insegnato loro molto, e che non temono più la trasferta romana. «A me Firenze non ha insegnato proprio niente, perché i titoli hanno solo avuto più fortuna di noi. Per quanto riguarda la Roma, credo che possiamo sconfiggerla perché il loro tipo di gioco facilita il nostro contrappiede, la nostra impostazione aggressiva anche fuori casa. Questo Torino è una squadra da scudetto, e l'abbiamo dimostrato battendo tutte le grandi: le nostre carte vincenti sono la rosa di calciatori dalla quale il mister può scegliere, e il loro tipo di gioco della curva Maratona». Stefania Miretti

COMUNE DI S. DEMETRIO NE' VESTINI

PROVINCIA DI L'AQUILA

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune procederà all'appalto dei lavori di completamento della fognatura generale, mediante licitazione privata da espletarsi con il sistema di cui alla lettera b) dell'art. 1 della legge 2.2.1973, n. 14, sull'importo base di lire 125.000.000 soggetto esclusivamente a ribasso.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara nel termine di dieci giorni con domanda in bollo e raccomandata allegando:

- iscrizione all'AN.C., categoria 10 a);
- dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della legge 3.1.1978, n. 1.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione comunale.

R. SINDACO (Dr. Gaudenzio Leonardi)

COMUNE DI S. DEMETRIO NE' VESTINI

PROVINCIA DI L'AQUILA

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune procederà all'appalto dei lavori di ampliamento degli impianti di pubblica illuminazione, mediante licitazione privata da espletarsi con il sistema di cui alla lettera b) dell'art. 1 della legge 2.2.1973, n. 14, sull'importo base di lire 135.000.000 soggetto esclusivamente a ribasso.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara nel termine di dieci giorni con domanda in bollo e raccomandata allegando:

- iscrizione all'AN.C., categoria 16 b);
- dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della legge 3.1.1978, n. 1.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione comunale.

R. SINDACO (Dr. Gaudenzio Leonardi)

La «battaglia» sugli stranieri

Sordillo: suo il primo round con Matarrese

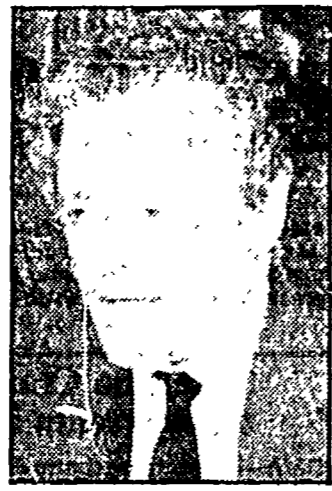
Il presidente ha messo a segno un buon colpo ma la lotta per la presidenza resta aperta

Chi ha vinto? Chi ha perso? Veramente ci sono vinti e vincitori nella battaglia combattuta, apparentemente attorno al «problema straniero», tra Sordillo e Matarrese al recente Consiglio della Federaciot. O non si è piuttosto sancito il solito compromesso che accenta una po' tutti e accentua soprattutto Franco Carraro, tanto turbato dalla possibile rottura dell'unità del governo del calcio?

Una cosa è indubbia. Si è trattato di una fase, la più ravvicinata finora, non certo l'ultima, di una dura, complessa campagna elettorale che ha per posta la presidenza della Federaciot. Si voleva arrivare al Consiglio del 29 luglio, quello elettivo, con i giorni fatti. Matarrese, che, probabilmente, è sceso in campo per conto di altri pretendenti (ma che non siano lui stesso a puntare in alto...), ha cercato di schiarire dalla sua parte le forti truppe della Serie A (niente blocco, terzo straniero) e della B (uno straniero anche per loro). Visto che il colpo non gli è riuscito, per le clamorose defezioni di alcuni dei presidenti che credeva fidati, ha tentato la manovra del rinvio. Non decidiamo ora sullo straniero, ha proposto, ma dopo il Consiglio di luglio. Sei mesi di tempo, gli saranno scritti per tenere sospesa la decisione e per rimpat-

tare le file. A quella data, certo, con i giochi ancora da fare, sarebbe stato più facile allearsi con i presidenti, già «scottati» dalle prime delusioni della campagna elettorale e più smaniosi di presentarsi con grandi programmi alle casalinghe tifoserie, magari depresse per l'esito del campionato. Sordillo, che lo scorso anno aveva parecchio pasticciato attorno a Zico e Cerezo, ha giocato d'anticipo, cercando di recuperare credibilità (scossa, nel 1983, dai clamorosi annunci del blocco e del rigore, poi ricentrati malinconicamente, con le castagne tolte dal fuoco dal Coni) e amici. Cestani, anzitutto, con le sue compatte schiere della Serie C, duramente contrario alle importazioni indiscriminate dei calciatori.

Dal qui la chiusura a parentesi del 30 giugno e fino al 29 giugno 1984. Ma anche un contentino parecchio consistente ai presidenti dei club di A che ora, per cinque mesi, potranno lanciarsi sul mercato, contrattando stranieri già in Italia o da importare. A questo si aggiungono quelle retrocessioni dalla A e quelle promesse dalla B, che pure hanno visto esaudite le loro richieste. Visto l'esito della votazione, è chiaro che Sordillo ha messo a segno un buon colpo, recuperando una parte del terreno perduto, quando dovette riman-



Nedo Canetti
● Nella foto accanto al titolo SORDILLO

giarsi i solenni proclami di immediato blocco. Certo, la campagna elettorale non è finita; ci saranno sicuramente altre manovre, forse, altre candidature di prestigio (si veda l'intervista all'«Unità» di Boniperti); Sordillo, però, ha buone «chances» (le società di Serie C1 e C2 hanno 144 voti contro i 36 di quelle di A e B) e ha, riepilogando l'appoggio, almeno indiretto, del Coni. Resterrebbe da valutare come si muovono le società dilettantistiche, che pure dispongono di oltre 600 voti, che però, all'aiuto pratico pesano poco, perché la danza la conducono quanti hanno nelle mani le leve finanziarie.

Pure questo compromesso qualche guale lo combinerà ugualmente. La lievitazione dei prezzi sul mercato estero per gli acquirenti italiani; il ristagno sul mercato interno; il minore interesse delle società a coltivare i viva; il disagio che, a campionato in corso, serpeggia tra le squadre per le notizie di nuovi acquisti all'estero o di passaggi di stranieri da una società all'altra.

Infine un problema giuridico. È legale il blocco, di fronte alla norma della libera circolazione della mano d'opera tra i paesi della Cee? **Nedo Canetti** ● Nella foto accanto al titolo SORDILLO

Fatica, pochi soldi, entusiasmo per gli «eroi» oscuri del ring

Un mestiere difficile, ma i giovanissimi che cominciano ne sono contenti - Invidiano Oliva super coccolato e protetto, ma non si arrendono - Per alcuni è stato un modo per allontanarsi dalla droga - In forte aumento i novizi - Il ruolo dei manager

Piccolo viaggio nelle palestre per guardare il pugilato dalla parte delle radici

Pugilato

Ha i capelli corti e la tuta rossa. Da un'ora è in palestra e non smette di saltare la corda; si tocca il lancia senza fatica. Ha 18 anni e da due fa il commesso in un supermarket. L'anno prossimo gli tocca il militare ma non se ne dà pena. Anzi: vuole andare a Beirut «un po' per soldi, un po' per conoscere la vita e un po' perché sì». Ma c'è tempo. Ora il contenuto di sudore fra le mura screpolate della «Spartacus», un'antica palestra del centro di Milano, degli amici che pure dispongono di oltre 600 voti, che però, all'aiuto pratico pesano poco, perché la danza la conducono quanti hanno nelle mani le leve finanziarie.

Pure questo compromesso qualche guale lo combinerà ugualmente. La lievitazione dei prezzi sul mercato estero per gli acquirenti italiani; il ristagno sul mercato interno; il minore interesse delle società a coltivare i viva; il disagio che, a campionato in corso, serpeggia tra le squadre per le notizie di nuovi acquisti all'estero o di passaggi di stranieri da una società all'altra.

Infine un problema giuridico. È legale il blocco, di fronte alla norma della libera circolazione della mano d'opera tra i paesi della Cee? **Nedo Canetti** ● Nella foto accanto al titolo SORDILLO

Degan: i pugili vanno tutelati

MILANO — Il ministro della Sanità, Costante Degan, in un'intervista a un noto settimanale di cui uscirà nei prossimi giorni, si è soffermato sui temi della sicurezza sportiva. In relazione alla morte del pugile Lasera ha sottolineato la necessità di verificare se i regolamenti attuali siano sufficienti. Degan ha aggiunto: «Se negli incontri previsti non avrà garanzie sufficienti pronto alle decisioni più radicali. Anche — ha concluso — la sospensione del pugilato professionale».

Argentina: morto pugile dilettante

BUENOS AIRES — Alfredo Daniel Duro, un pugile dilettante argentino di 24 anni, è morto lo scorso fine settimana e la notizia è stata resa nota soltanto ieri. Duro aveva sostenuto il 13 gennaio scorso un pareggio con Angel Ignarsky nella località di José C. Paz. Si è successivamente sentito male, dopo essere tornato al lavoro in una panetteria di Buenos Aires. All'ospedale è stato operato alla vesica per una infiammazione ed è deceduto dopo l'operazione mentre veniva trasportato in sala di rianimazione.

Argentina: morto pugile dilettante

BUENOS AIRES — Alfredo Daniel Duro, un pugile dilettante argentino di 24 anni, è morto lo scorso fine settimana e la notizia è stata resa nota soltanto ieri. Duro aveva sostenuto il 13 gennaio scorso un pareggio con Angel Ignarsky nella località di José C. Paz. Si è successivamente sentito male, dopo essere tornato al lavoro in una panetteria di Buenos Aires. All'ospedale è stato operato alla vesica per una infiammazione ed è deceduto dopo l'operazione mentre veniva trasportato in sala di rianimazione.

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.



Le due squadre impegnate domani in Coppa Campioni

Jolly «corsara» a Tel Aviv Il Banco Roma «sferza» Kea

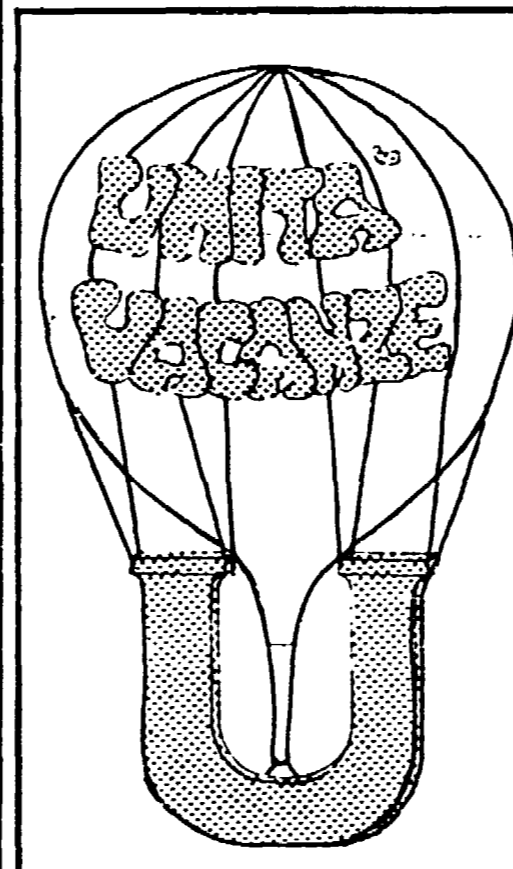
I canturini contro il Maccabi, i «bancari» contro il Limoges - Latini Forlì nei guai; Griffin, operato al ginocchio

Gianni Asti è sicuro di fare risultato a Tel Aviv dove domani sera la Jolly Colombani superando il Maccabi potrebbe già staccare il biglietto per la finalissima di Ginevra di Coppa dei Campioni del 29 marzo. Certo, se i canturini credono di farne polpette senza sudare, oppure per restare sul campo, di sprecare palloni e andare in bambola come è successo in terra di Francia la settimana scorsa, allora ritorneranno con le pive nel sacco. Non è che di fronte abbiamo dei pellerini.

Il Banco Roma, che da sabato si presenta a casa. A lui, il presidente dei limosini, ferito ad un occhio (l'unico rimastogli) nel tramonto, recuperando una parte del terreno perduto, quando dovette riman-

zoni al tiro e il buon Clarence ha dovuto faticare in palestra in compagnia di Larry Wright. Il Banco spera ancora e si aggrappa alla matematica. Intanto domani deve battere il Limoges per tentare una dispartita risalita in Coppa Campioni. Una partita che richiama alla mente i ricordi di Francesco l'anno scorso «sciparono» la vittoria a Roma in Coppa Korac buttando fuori dalla competizione i pupilli di Bianchini e la partita si conclude con il giallo. Popelier, il presidente dei limosini, ferito ad un occhio (l'unico rimastogli) nel tramonto, recuperando una parte del terreno perduto, quando dovette riman-

D'Antoni dovrà stare fermo per una decina di giorni. **SQUALIFICHE E ARBITRI** — Nessun giocatore squalificato. Cardinali, l'allenatore della Peroni, è beccato una giornata per aver detto qualcosa a proposito degli arbitri. Sulla vicenda Forlì invece tutto tace. Ecco infine i giudicanti domenica: Binova-Hony; Duranti e Vitolo; S. Benedetto-Simmenthal; Pinto e Teofili; Simic-Fabul; D'Amico-Giuliano; Latini-Star; Di Lella e Maggioro; Peroni-Berloni; Paronelli e Casamassima; Indest-Jolly; Dal Fiume e Rotondo; Scavolini-Banco; Baldini e Montella. ● Nella foto accanto al titolo: CLARENCE KEA



Unità Vacanze 1984

i programmi di UNITÀ VACANZE 1984

MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Telefono (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141/49.51.251

| Partenza | Itinerario | Durata | Transporto |
|--------------|--------------------------------------|-----------|-----------------|
| 5 febbraio | BUKHARA e SAMARKANDA | 8 giorni | aereo |
| 18 marzo | MOSCA - RIGA e TALLIN | 8 giorni | aereo |
| 22 marzo | VIENNA | 4 giorni | aereo |
| 21 aprile | PASQUA IN JUGOSLAVIA | 8 giorni | aereo + pullman |
| 21 aprile | 1° MAGGIO A CUBA | 14 giorni | aereo + pullman |
| 24 aprile | 1° MAGGIO IN CINA | 13 giorni | aereo |
| 25 aprile | LONDRA | 5 giorni | aereo |
| 25 aprile | EGITTO - NAVIGAZIONE SUL NILO | 9 giorni | aereo |
| 26 aprile | 1° MAGGIO A MOSCA e LENINGRADO | 8 giorni | aereo |
| 27 aprile | BERLINO - Lipsia - Dresda | 8 giorni | aereo + pullman |
| 27 aprile | ISTANBUL e CAPPADOCIA | 8 giorni | aereo + pullman |
| 29 aprile | 1° MAGGIO A PORTELLA DELLE GINESTRE | 8 giorni | aereo |
| 18 maggio | PARIGI | 4 giorni | aereo |
| 21 giugno | NOTTE BIANCHE A LENINGRADO e MOSCA | 8 giorni | aereo |
| 22 giugno | ASIA CENTRALE SOVIETICA | 10 giorni | aereo |
| 19 luglio | TRANSIBERIANA | 15 giorni | aereo + treno |
| 27 luglio | LA COSTA DEL BALTICO | 15 giorni | aereo + pullman |
| 2 agosto | KIEV - LENINGRADO - MOSCA | 10 giorni | aereo |
| 6 agosto | VISITIAMO TUTTA CUBA | 17 giorni | aereo + pullman |
| 7 agosto | UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BELOROSSIA | 15 giorni | aereo |
| 10 agosto | LA SELVA TURINGIA | 15 giorni | aereo + pullman |
| 14 agosto | CIRCOLO POLARE ARTICO | 10 giorni | aereo |
| 21 agosto | LA CINA DI MARCO POLO | 13 giorni | aereo |
| 4 settembre | KIEV - LENINGRADO - MOSCA | 10 giorni | aereo |
| 6 settembre | A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÀ | 5 giorni | treno |
| 14 settembre | CAUCASO | 10 giorni | aereo |
| 15 settembre | GRO DELLA SARDEGNA | 12 giorni | nave + pullman |
| 21 settembre | CONOSCERE CUBA | 10 giorni | aereo |
| 5 novembre | 7 NOVEMBRE A LENINGRADO e MOSCA | 8 giorni | aereo |
| 22 dicembre | CAPODANNO A CUBA | 17 giorni | aereo + pullman |
| 27 dicembre | CAPODANNO A MOSCA e LENINGRADO | 8 giorni | aereo |
| 29 dicembre | CAPODANNO A PRAGA | 5 giorni | aereo |
| 29 dicembre | TOUR DEI MONASTERI BULGARI | 8 giorni | aereo + pullman |

e inoltre soggiorni estivi al mare e in montagna altri programmi sono in fase di realizzazione



Questa sera Italia-URSS-Spagna di atletica leggera a Milano

Avdcenko, Bubka e la Bykova tre «angeli» al Palasport

In maglia azzurra gareggeranno due freschi primatisti d'Europa: Pierfrancesco Pavoni (60 yard) e Alessandro Andrei (peso)

Dell'atletica leggera sovietica i milanesi hanno uno straordinario ricordo quando il gigante bambino Volodya Yashenko sulla pedana del Palasport — il 12 marzo 1978 — fece il record mondiale con 2,35. Erano i Campionati europei e fu una favola. Yashenko fu adottato da Milano per la simpatia, per il talento e per uno spirito goliaristico che affascinava. Yashenko era l'ultimo dei centralisti. Saltava con gioia ma senza nascondere la fatica: falliva e tornava in pedana, falliva di nuovo e ancora tornava a saltare. Fu una sera lunghissima e indimenticabile. Poi Yashenko — aveva solo ventenni — fu distrutto da tendiniti e lesioni al menisco. L'anno seguente fu in pedana ma non lo vedremo più.

Stasera (ore 19,30) al Palasport milanese ci sarà la prima volta di Italia-Urss (con contorno spagnolo, ma attenzione perché gli iberici sono fortissimi sugli ostacoli e nel mezzofondo) al coperto. All'aperto c'è il precedente di Perugia (donde) i Roma (uomini) due anni fa. Fummo sconfitti, come logico, e lo saremo anche stavolta. Ma è giusto affrontare i fieri perché è lì che si imparano i colpi deboli: si fa solo passerella.

Stasera (ore 19,30) al Palasport milanese ci sarà la prima volta di Italia-Urss (con contorno spagnolo, ma attenzione perché gli iberici sono fortissimi sugli ostacoli e nel mezzofondo) al coperto. All'aperto c'è il precedente di Perugia (donde) i Roma (uomini) due anni fa. Fummo sconfitti, come logico, e lo saremo anche stavolta. Ma è giusto affrontare i fieri perché è lì che si imparano i colpi deboli: si fa solo passerella.

Stasera (ore 19,30) al Palasport milanese ci sarà la prima volta di Italia-Urss (con contorno spagnolo, ma attenzione perché gli iberici sono fortissimi sugli ostacoli e nel mezzofondo) al coperto. All'aperto c'è il precedente di Perugia (donde) i Roma (uomini) due anni fa. Fummo sconfitti, come logico, e lo saremo anche stavolta. Ma è giusto affrontare i fieri perché è lì che si imparano i colpi deboli: si fa solo passerella.

Brevi

● UNIRE — La Corte dei Conti ha negato il visto di legittimità all'attuale composizione del collegio sindacale dell'Unire, l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine. I giudici hanno affermato che del collegio fanno parte persone che non possono considerarsi rappresentanti dell'amministrazione statale designate in quanto estranee ai ruoli dirigenziali dell'amministrazione stessa.

● RUGBY IN TV — Dalla prossima settimana tutte le partite domenicali più interessanti della poule scudetto di rugby verranno mandate in onda da un pool di emittenti tv private dislocate su tutto il territorio nazionale.

● TORNA PELLE — Tornerà a calcare il terreno di gioco in occasione dell'amichevole in programma il 5 maggio al «Giants Stadium» tra il Cosmos, la squadra in cui Pelè militò sino al 1977, ed una compagine di ex glorie della formazione nord-americana. Non è escluso che si possa vedere all'opera anche Giorgio Chinaglia.

Remo Musumeci
● Nella foto accanto al titolo TAMARA BYKOVA

Una analisi delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi

LE DICHIARAZIONI '81 CATEGORIA PER CATEGORIA (in miliardi di lire)

Table with 4 columns: Categoria, Reddito, Categoria, Reddito. Lists various income categories like 'Noci', 'Abiti Bona', 'Dirigenti', etc., with corresponding income values in billions of lire.

NOTE: LA: lavoratori autonomi, LD: lavoratori dipendenti, CM: commercianti, PI: piccoli imprenditori

E il gioielliere adesso chiederà la cassa integrazione

Nell'81 un macellaio dichiarava poco più di cinque milioni. Un operaio quasi sette, un ufficiale dell'esercito dieci

DIPENDENTI, EVASIONE ZERO (in miliardi di lire)

Table with 4 columns: Anno, Reddito da lavoro dipendente, Valori dichiarati, Altri redditi (80), Valori dichiarati, Percentuale. Shows tax data for years 1977-1980.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

ROMA — Se, alle volte, qualcuno meditatesse ingenuamente di metter fine alle preoccupazioni economiche di tutti i lavoratori, aprendo un bel laboratorio di orficeria e gioielleria, ci pensi su non una ma cento volte perché ha proprio sbagliato i conti. Meglio, molto meglio, fare il sergente nell'esercito, o il capufficio al ministero delle Poste, o il commesso in un supermarket o il tornitore alla Breda. No, non siamo diventati inattivi. 3 proprio così.

re la richiesta di un'audizione di Prodi. L'Avanti!, d'altro canto, ha ribadito appena ieri quello che ritiene il buon diritto del Presidente del Consiglio (e anzi delle segreterie di partito) di nominare nel Consiglio d'amministrazione dell'azienda chi più gli aggrada. Spadolini, invece, in una lettera alla Repubblica ha sostenuto precisamente il contrario: ed è da ritenere che gli stessi argomenti avrà ripetuto al Capo dello Stato, nel colloquio avuto ieri con Pertini. Sarà Craxi a rimandare i suoi diktari o Spadolini i suoi impegni e le sue promesse di "moralizzazione"?

scelolate. I contrasti sono di merito e di metodo, e si propagano a catena partendo dalle consistenti obiezioni mosse da un cospicuo gruppo di parlamentari democristiani (tra cui lo stesso Galloni). Tra i gruppi della maggioranza si discute sul principio, e si discute sull'entità dell'obbligazione pecuniaria che estinguerebbe il reato. E qui non risparmiano accuse di "populismo" a quella parte della DC che trova da eccitare sul provvedimento, mentre a sua volta il PRI mostra di essere sordo a qualsiasi argomentazione che non sia quella del gettito fiscale atteso dal condono: 5 mila miliardi che dovrebbero in qualche modo rimpatriare i buchi nei conti dello Stato.

Montecitorio, poi, ammesso che la DC troverà un accordo al suo interno, si tenterà di raggiungere un compromesso tra i cinque nella riunione del capigruppo prevista subito dopo. Ma che cosa succederà quando si andrà a votare sulle pregiudiziali di costituzionalità sollevate lersera distintamente dal PCI, dal PUP e dal MSI? La pregiudiziale comunista muove da tre rilievi: 1) il disegno di legge governativo viola le competenze delle Regioni; 2) è inopportuno ritenersi in grado alle competenze del Presidente della Repubblica in materia di amnistia (infatti una semplice obbligatoria estinguerrebbe i reati); 3) Condizione infine il processo penale ad atti amministrativi con la sanatoria (lo è stato giudicato più volte inammissibile dalla Corte Costituzionale). Domani, questo pregiudiziale dovrebbe essere messo in votazione.

Bettino Craxi e la stampa: un intervento di Miriam Mafai. ROMA — La sentenza contro il direttore del «Corriere della Sera», Cavallari, nella vicenda giudiziaria che l'opponessa al PSI, fa sì può leggere probabilmente come il segno di un inasprirsi dei rapporti tra potere politico e mondo dell'informazione. È la opinione di Miriam Mafai, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, esposta in un articolo che ha scritto per «Italia Parla», una rubrica del settimanale «Epoca».

partito. Ma uno di questi — come è evidente, e si è accennato al momento del voto dell'emendamento Coldiretti (che prolungava sine die, e soprattutto senza condizioni, il diritto all'opzione a contratto) — costerà alla DC a chiedere la sospensione della seduta per consentire alla maggioranza di trovare un accordo. L'intesa è stata trovata con il ritiro di tutti gli emendamenti del pentapartito.

note da imprese speculative ma la ritiene inaccettabile ad affrontare e risolvere il problema della impostazione fiscale in agricoltura e della politica di sostegno verso questo settore. Sinistra indipendente (dichiarazione di voto di Vincenzo Visco) si è invece astenuta giudicando il decreto «inattuabile» in primo passo verso la moralizzazione del sistema IVA.

blemi alle aziende, e poi un nuovo decreto di quello in discussione ieri, o alla fine approvato con sostanziali modifiche — che anticipano la scelta tra i due regimi all'inizio dell'annata agraria (settembre) — con difficoltà quelle aziende che avessero deciso di fare investimenti nel corso d'annata, e nel corso dell'annata fossero rimaste vittime di calamità naturali.

Da qui la proposta del PCI (illustrata in aula da Guido Janni e Varese Antoni) all'imprese di optare anche a posteriori per detrazione (senza per questo uscire dal regime speciale) in caso di investimenti o di calamità naturali. Sulla stessa linea (ma limitatamente alla clausola degli investimenti) si collocavano i socialisti. La

frattura del pentapartito era ormai evidente, e si è accennata al momento del voto dell'emendamento Coldiretti (che prolungava sine die, e soprattutto senza condizioni, il diritto all'opzione a contratto) — costerà alla DC a chiedere la sospensione della seduta per consentire alla maggioranza di trovare un accordo. L'intesa è stata trovata con il ritiro di tutti gli emendamenti del pentapartito.

mesi — esautora non solo il consiglio ma anche il direttore generale della RAI. È bastato quest'ultimo accenno per far scattare l'entusiasmo dei per i pretesi all'amministrazione controllata: congelare tutto va bene, perdere la direzione generale è troppo. Ci ripensava anche il PSI: la proposta di fare commentato a un partito di sinistra, l'emendamento è una fanfaronata estemporanea. A questo punto la DC ha chiesto la sospensione per un'ennesima riscrittura del documento iniziale.

partito. Ma uno di questi — come è evidente, e si è accennato al momento del voto dell'emendamento Coldiretti (che prolungava sine die, e soprattutto senza condizioni, il diritto all'opzione a contratto) — costerà alla DC a chiedere la sospensione della seduta per consentire alla maggioranza di trovare un accordo. L'intesa è stata trovata con il ritiro di tutti gli emendamenti del pentapartito.

note da imprese speculative ma la ritiene inaccettabile ad affrontare e risolvere il problema della impostazione fiscale in agricoltura e della politica di sostegno verso questo settore. Sinistra indipendente (dichiarazione di voto di Vincenzo Visco) si è invece astenuta giudicando il decreto «inattuabile» in primo passo verso la moralizzazione del sistema IVA.

Lo scontro sulla RAI

loro sostanziale isolamento — hanno chiesto una sospensione della seduta. Alla ripresa è cominciata la discussione sui quattro mozioni: 1) la proposta comunista — condivisa dalla Sinistra indipendente — di ascoltare in via preliminare Prodi, per poi decidere l'eventuale azzeramento delle nomine effettuate dall'IRI e l'elezione del nuovo consiglio attraverso criteri trasparenti (ad esempio, rese di fiducia); 2) la proposta di congelare tutto, sospendere l'efficacia della legge 103 — la legge che regola la RAI — sottoponendo l'intera amministrazione straordinaria; 3) la proposta del PRI di verificare se esistono le condizioni per l'amministrazione straordinaria, ma secondo i termini della medesima legge 103 e dopo aver effettuato le opportune audizioni (quindi anche di Pro-

Governo battuto

viaggi ad ovest, suoi e di altri dirigenti del PCI, sono previsti, ma che i contatti sono in corso e per il momento non si può precisare. In particolare Berlinguer ha ricordato poi l'ultimo dei suoi contatti prima di Atene, e cioè quello — lungo ed approfondito — con Willy Brandt a Roma. Per quanto riguarda l'ipotesi di un viaggio a Mosca, Berlinguer ha ripetuto che per l'incontro c'è un accordo di massima, si tratta solo di precisare modi e tempi perché sia il più utile possibile.

Berlinguer Papandreu

comprometta ulteriormente la situazione e perché si renda possibile la ripresa dei negoziati, con l'obiettivo: 1) di togliere i missili installati in Europa occidentale; 2) di smantellare e distruggere tutti gli SS20 che risultino in sovrannumero rispetto ai livelli di equilibrio concordati.

I giudici di Palmi

chiesta penale adesso automaticamente sospende l'indagine amministrativa del ministero nei confronti degli stessi magistrati. Non si sa molto in che misura e in quale funzione i giudici in questione avrebbero aiutato la magistratura secondo i pentiti. Di Gambadoro in Calabria si ricorda la pioggia di assoluzioni che il tribunale di Palmi, da lui presieduto, accordò nel grande processo del luglio 1981 contro 260 capi «gruppi» degli Avignone e dei Cremonesi. La stessa, cioè, che oggi ritroviamo di nuovo nel mirino della magistratura.

Alta visita grande rilievo a Pechino

PECHINO — Nel quadro della grande attenzione che i mass media cinesi in questi giorni dedicano alle iniziative per la pace e la distensione, l'agenzia «Nuova Cina» dà molto rilievo alla visita del segretario del PCI, Enrico Berlinguer, in Grecia. Un dispaccio rilancia l'appoggio da parte del PCI a tutte le iniziative per la pace e i colloqui di Ginevra e la proposta che gli Stati Uniti congelino lo stock di missili esistenti in Europa e l'URSS arresti le costruzioni. Un altro dispaccio dà notizia del fatto che Berlinguer ha espresso la disponibilità ad incontrarsi con il leader sovietico Yuri Andropov per discutere il problema.

Governo battuto

Da qui la proposta del PCI (illustrata in aula da Guido Janni e Varese Antoni) all'imprese di optare anche a posteriori per detrazione (senza per questo uscire dal regime speciale) in caso di investimenti o di calamità naturali. Sulla stessa linea (ma limitatamente alla clausola degli investimenti) si collocavano i socialisti. La

Berlinguer Papandreu

comprometta ulteriormente la situazione e perché si renda possibile la ripresa dei negoziati, con l'obiettivo: 1) di togliere i missili installati in Europa occidentale; 2) di smantellare e distruggere tutti gli SS20 che risultino in sovrannumero rispetto ai livelli di equilibrio concordati.

I giudici di Palmi

chiesta penale adesso automaticamente sospende l'indagine amministrativa del ministero nei confronti degli stessi magistrati. Non si sa molto in che misura e in quale funzione i giudici in questione avrebbero aiutato la magistratura secondo i pentiti. Di Gambadoro in Calabria si ricorda la pioggia di assoluzioni che il tribunale di Palmi, da lui presieduto, accordò nel grande processo del luglio 1981 contro 260 capi «gruppi» degli Avignone e dei Cremonesi. La stessa, cioè, che oggi ritroviamo di nuovo nel mirino della magistratura.

Alta visita grande rilievo a Pechino

PECHINO — Nel quadro della grande attenzione che i mass media cinesi in questi giorni dedicano alle iniziative per la pace e la distensione, l'agenzia «Nuova Cina» dà molto rilievo alla visita del segretario del PCI, Enrico Berlinguer, in Grecia. Un dispaccio rilancia l'appoggio da parte del PCI a tutte le iniziative per la pace e i colloqui di Ginevra e la proposta che gli Stati Uniti congelino lo stock di missili esistenti in Europa e l'URSS arresti le costruzioni. Un altro dispaccio dà notizia del fatto che Berlinguer ha espresso la disponibilità ad incontrarsi con il leader sovietico Yuri Andropov per discutere il problema.

Alta visita grande rilievo a Pechino

PECHINO — Nel quadro della grande attenzione che i mass media cinesi in questi giorni dedicano alle iniziative per la pace e la distensione, l'agenzia «Nuova Cina» dà molto rilievo alla visita del segretario del PCI, Enrico Berlinguer, in Grecia. Un dispaccio rilancia l'appoggio da parte del PCI a tutte le iniziative per la pace e i colloqui di Ginevra e la proposta che gli Stati Uniti congelino lo stock di missili esistenti in Europa e l'URSS arresti le costruzioni. Un altro dispaccio dà notizia del fatto che Berlinguer ha espresso la disponibilità ad incontrarsi con il leader sovietico Yuri Andropov per discutere il problema.

PEROTTI GIUSEPPE (Spartaco)

lo ricordano con l'affetto di sempre Angelina Bianco e figlio e sottocorona 100.000 lire per l'Unità. Alla sua address. Una che con tanta abnegazione e amore l'ha curato per ben dieci anni esprimiamo tutta la nostra stima e tanto tanto affetto.

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHESE

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila Stampa (numero 24) del Registro Imprese di Tribunale di Roma. PUBBLICAZIONE PERIODICA. Direzione, Redazione e Amministrazione: Via del Teatro, n. 19 - Tel. centralino: 4980258 - 4980252 - 4980253 - 4980254 - 4981275 - 4980255 - 4981283 - 4981284 - 4981285 - 4981286 - 4981287 - 4981288 - 4981289 - 4981290